



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale in
Lingue e Civiltà dell'Asia
e dell'Africa mediterranea

Tesi di Laurea Magistrale

Vita pubblica ed eventi nel quartiere di piacere di Yoshiwara

Relatrice

Ch.ma Prof.ssa Silvia Vesco

Correlatore

Ch. Prof. Edoardo Gerlini

Laureanda

Alessia Pinna

Matricola 872330

Anno Accademico

2022-23

要旨

1617年、徳川幕府の本部にした江戸（現在の東京都）の周辺部に、幕府に公認された遊廓「吉原」が建てられた。その年まで江戸の所々にあった傾城屋を一カ所に集めるのは吉原の仕組みの一つの理由で、他の理由が三つあった。

- 一、監視を強化し、楼主の負債と横領を減らすこと。
- 二、娘の誘拐を廃止する、あるいは悪質の傾城屋を取り締まること。
- 三、隠れ場所として傾城屋に通う浪人や犯人を簡単に幕府に届け出ること。

この三つの悪行を防ぐために建てられた吉原遊廓が、1958年に売種防止法で遊廓が廃止されるまで営業を続けた。

七、八歳の女の子が傾城屋に身売りされたり、遊女になるために幼い頃から育てられたりするなど、吉原遊女の残酷な存在は広く論じられている。それにもかかわらず、吉原とその遊女が江戸時代の文化的な文脈で大きな一役を買った。太平の世の間、江戸社会が発展していると同時に、吉原遊廓も発達出来た。元禄年間（1688年－1704年）の頃、吉原は独自の生活習慣や伝統文化を磨き、江戸時代の浮世絵師や作家が集まる人気の場所となった。その上、現在のモデルや女優と同じように、遊女が当時の流行に強い影響を与えた。

本論文では、世界的高名な浮世絵師の絵画を通して吉原遊女の生活と人間関係について検討する。遊女たちのむごい生活状態を無視しなくても、吉原の公的な生活を本論文の力点にしたいと思う。そのため、売春以外吉原の営業は何か、宗教との関係はどうだったか、一年間の間どのような伝統的な風俗や行事が町の人々を引き付けていたかを検討する。

第一章では、徳川幕府の頃江戸はどのような町だったか、遊廓が公認される前に日本の売春はどうだったか、そして遊廓の誕生について述べる。

第二章で、庄司甚右衛門という楼主に設置された元吉原と日本堤に移動された新吉原について述べる。その後、元吉原と新吉原の構造と規則を説明し、明治時代から第二次世界大戦後までの吉原の衰退について提示する。

第三章では、吉原の生活を分析している。遊廓の客ははどうやって江戸から吉原に行き、遊女と会ったのか、吉原の居住者と町の企業の関係はどうだったか、引手茶屋や『吉原細見』のガイドブックのような客のためのサービス、そして江戸社会における遊女の好みと吉原の大衆性の影響は本章の要点である。

最後に、第四章では、吉原の年中行事と紋日を紹介し、その年中行事の重要性は何か、そして遊女の生活にどのような影響を与えたのかを論じる。

Indice

| | |
|--|-----|
| Introduzione | 6 |
| 1. Capitolo 1: Contestualizzazione storica | 8 |
| 1.1 Il periodo Edo | 8 |
| 1.2 La prostituzione prima dei quartieri di piacere | 9 |
| 2. Capitolo 2: La storia di Yoshiwara | 13 |
| 2.1 Moto-Yoshiwara | 13 |
| 2.2 Shin-Yoshiwara | 16 |
| 2.3 Struttura e regole di Yoshiwara | 17 |
| 2.4 La fine di Yoshiwara | 22 |
| 3. Capitolo 3: La vita all'interno di Yoshiwara e l'influenza sulla cultura dell'epoca | 25 |
| 3.1 L'arrivo a Yoshiwara | 25 |
| 3.2 Lo <i>oiran dōchū</i> | 29 |
| 3.3 Gli <i>hikitejaya</i> | 34 |
| 3.4 La vita pubblica a Yoshiwara | 37 |
| 3.5 Il rapporto con la religione | 45 |
| 3.6 Le attività commerciali e le figure professionali a Yoshiwara | 47 |
| 3.7 Influenze culturali | 65 |
| 4. Capitolo 4: Gli eventi di Yoshiwara | 67 |
| 4.1 <i>Seirō ehon nenjū gyōji</i> | 68 |
| 4.2 Gli eventi del primo mese | 69 |
| 4.3 Gli eventi del secondo mese | 75 |
| 4.4 Gli eventi del terzo mese | 76 |
| 4.5 Gli eventi del quinto mese | 79 |
| 4.6 Gli eventi del settimo mese | 81 |
| 4.7 Gli eventi dell'ottavo mese | 86 |
| 4.8 Gli eventi del nono mese | 90 |
| 4.9 Gli eventi dell'undicesimo mese | 91 |
| 4.10 Gli eventi del dodicesimo mese | 92 |
| 4.11 Il debutto delle <i>shinzō</i> | 94 |
| 5. Conclusioni | 97 |
| Glossario | 99 |
| Bibliografia | 113 |
| Sitografia | 116 |
| Indice delle illustrazioni | 119 |

Introduzione

On the furthest north-western outskirts of Tōkyō, an hour's ride in a *jinrikisha*¹ from anywhere, there is a large colony apart. You enter it through a wide gate, on one side of which is a large weeping willow—“The Willow of Welcome” in Japanese—and on the other side a post of police. The streets inside are long and wide, shops and tea-houses alternating; down the middle is a beautiful flower-garden, six feet across, where a succession of flowers in full bloom is maintained among pleasant fountains and quaint stone lanterns. [...] From the eaves of the bamboo-peaked roof hang two rows of brilliant red lanterns, and from the shops and tea-houses at the side hang two more rows. So in daytime four long lines of red are waving in the wind, and at night four streams of dancing scarlet—appropriate colour!—make the darkness gay. [...] if you look up in passing you will probably see a graceful figure or two in bright gowns strolling upon the balcony, or a pair of black eyes will look curiously down upon you, or perhaps you may catch sight of a graceful head with monumental *coiffure* resting upon a tiny hand and bare arm.²

È con queste parole che Sir Henry Norman, all'epoca giornalista inviato in Giappone per conto di numerosi giornali internazionali, descrisse l'ingresso a Yoshiwara all'interno del suo libro, *The Real Japan*, pubblicato nel 1892.

Il quartiere di piacere e divertimento di Yoshiwara, uno dei pochi quartieri di questo tipo che erano stati autorizzati dal governo shogunale del periodo Edo (1603-1868), nacque principalmente per la necessità, da parte del governo stesso, di ottenere un maggiore controllo sulle case di piacere, all'epoca sì concentrate in alcune aree di Edo (l'odierna Tōkyō), ma comunque non relegate a un'unica area più facilmente monitorabile che permettesse con un maggior controllo degli spostamenti di eventuali individui sospetti in entrata o in uscita dal quartiere.

Con lo sviluppo di uno stile di vita e di una cultura interna al quartiere, già fisicamente separato dal resto della città, nel corso dei secoli Yoshiwara si distinse dalla realtà delle altre parti di Edo, creando una dimensione pensata apposta per lo svago, il divertimento, la soddisfazione dei propri bisogni e desideri, in cui pare che ogni giorno venissero spesi almeno un migliaio di *ryō*, la valuta in oro del periodo Edo.³ Ben presto, l'identità del quartiere andò a influenzare i principali campi culturali dell'epoca, ispirando innumerevoli artisti e scrittori che fecero di Yoshiwara l'ambientazione delle loro opere, nelle quali le cortigiane e le loro relazioni amorose, spesso tragiche, facevano da protagoniste. Si trattava di donne spesso di origini umili, in molti casi vendute, ancora bambine, ai proprietari dei bordelli dalle famiglie di appartenenza, educate fin da giovanissima età nei campi della musica, della letteratura e, immancabilmente, nell'arte della

¹ *Jinrikisha* 人力車, ovvero il risciò, è un mezzo di trasporto composto da un carrello a due ruote che originariamente usava la forza umana per la trazione del mezzo, oggi spesso sostituita da una bicicletta o da una motocicletta.

² Henry NORMAN, *The real Japan: studies of contemporary Japanese manners, morals, administration, and politics*, T.F. Unwin, Londra, 1892, pp. 278-280

³ Susan GRISWOLD, “Sexuality, Textuality, and the Definition of the ‘Feminine’ in Late Eighteenth-Century Japan”, in *U.S.-Japan Women's Journal, English Supplement*, no. 9, 1995, pp. 59-76, p. 65

seduzione.

L'obiettivo di questo elaborato è quello di analizzare gli elementi della vita quotidiana e pubblica degli abitanti di Yoshiwara.

Nel primo capitolo verrà contestualizzato da un punto di vista storico il periodo Edo, epoca in cui venne autorizzata l'edificazione di Yoshiwara; verrà inoltre brevemente presentato il contesto in cui si svilupparono i quartieri di piacere autorizzati, partendo dalle 'origini' della prostituzione in Giappone e i tentativi da parte dei governi precedenti di tenere sotto controllo questo fenomeno ormai diffuso in tutto il Paese.

Nel secondo capitolo verrà analizzata la storia di Yoshiwara più nel dettaglio, partendo dalle motivazioni che spinsero lo shogunato ad accettare la proposta di riunire le case di piacere di Edo in un unico quartiere (il cosiddetto 'Moto-Yoshiwara', il 'vecchio' quartiere), fino allo spostamento di Yoshiwara nella sua posizione definitiva a Nihonzutsumi, nei pressi di Asakusa (il cosiddetto 'Shin-Yoshiwara', il 'nuovo' quartiere); verrà inoltre descritta la struttura del quartiere prima e dopo lo spostamento, così come le sue principali regole. Verranno infine discusse le condizioni in cui versò Yoshiwara a partire dalla seconda metà del XIX secolo e che rappresentarono l'inizio del periodo di decadenza per il quartiere, chiuso definitivamente solo nel 1958.

Nel terzo capitolo si andranno ad analizzare gli aspetti di vita pubblica del quartiere, concentrandosi in particolare sulle figure, spesso esterne al quartiere stesso, che ne permisero la prosperità attraverso i servizi offerti agli abitanti di Yoshiwara, quali negozianti e ristoratori. Verranno inoltre presentate le modalità di accesso al quartiere, così come i principali passaggi tramite i quali i visitatori e futuri clienti potevano richiedere un incontro con le cortigiane, solitamente con la mediazione di attività quali case da tè e le cosiddette *ageya*, i luoghi d'incontro tra cortigiane e clienti in uso fino all'era Hōreki (1751-1764). Verranno anche presi in considerazione i cambiamenti della società di Edo in risposta alle riforme messe in atto dallo shogunato e come questi cambiamenti influirono sulla clientela abituale di Yoshiwara e sulle rappresentazioni del quartiere in ambito artistico e letterario.

Per concludere, nel quarto capitolo, verranno descritti gli eventi annuali di Yoshiwara, analizzando in che modo questi si inserissero nel normale funzionamento del quartiere. Allo stesso tempo, si vedrà come gli eventi annuali svolgessero un'importante funzione 'pubblicitaria' e di arricchimento per Yoshiwara attraverso il sistema dei *monbi*, giorni di festa in cui era indispensabile che le cortigiane ricevessero clienti a un costo raddoppiato rispetto al solito; nel caso in cui non avessero incontrato nessun cliente, avrebbero dovuto risarcire di propria tasca la casa di appartenenza.

La discussione degli argomenti sopra elencati verrà fatta con l'ausilio di stampe di importanti artisti dei periodi Edo (1603-1868) e Meiji (1868-1912).

Capitolo 1: Contestualizzazione storica

1.1 Il periodo Edo

Con il periodo Edo 江戸時代 (1603-1868) il Giappone entrò in una nuova fase di sviluppo sociale ed economico, rinascendo dalle macerie del cosiddetto periodo Sengoku 戦国時代 (ca. 1467-1573), il ‘periodo degli stati combattenti’, che aveva visto il collasso del sistema feudale sotto lo shogunato Ashikaga 足利幕府 (1336-1573) e l’inizio delle lotte tra i capi militari per la difesa dei propri territori.

Nel 1590, Tokugawa Ieyasu 徳川家康 (1543-1616) acquisì il feudo del Kantō e istituì il proprio centro di potere a Edo che nel 1603, anno della nomina a shōgun 将軍 di Ieyasu, divenne la capitale amministrativa del *bakufu* 幕府.

All’epoca, la città di Edo era un centro di modeste dimensioni, edificato per giunta su un territorio principalmente paludoso e dunque inadatto alle grandi opere di costruzione necessarie per trasformare completamente il centro cittadino in quello che sarebbe diventato il punto focale dell’amministrazione dell’intero Paese. Fu dunque necessario per Ieyasu occuparsi innanzitutto di una riorganizzazione del territorio, bonificando le zone paludose per la realizzazione di distretti residenziali e scavando canali per lo sviluppo di sistemi di trasporto via acqua. Gran parte degli insediamenti già esistenti vennero a loro volta trasformati in quartieri residenziali per i mercanti.

Lo sviluppo urbano venne sostenuto dai *daimyō* 大名 che offrirono la forza lavoro e le risorse necessarie quando quelle locali si rivelarono insufficienti. La città venne costruita parallelamente all’edificazione del castello di Edo, che proseguì a più riprese fino al 1636; i territori limitrofi al castello di Edo vennero spartiti tra i *daimyō* e i vassalli shogunali e destinati alla costruzione delle loro residenze.¹

Con l’unificazione dell’intero Paese sotto il dominio Tokugawa e l’inizio di una lunga era di pace, vi furono importanti innovazioni nella struttura sociale giapponese, con il consolidarsi di quattro principali classi sulla base del ruolo occupazionale secondo il modello *shinōkōshō* 士農工商, il cui nome già identificava in modo chiaro le quattro classi: i samurai (*shi* 士), gli agricoltori (*nō* 農), gli

¹ KATŌ Takashi, “Edo in the seventeenth century: aspects of urban development in a segregated society”, in *Urban History*, vol. 27, no. 2, 2000, pp. 189-210, p. 192

artigiani (*kō* 工) e, infine, i mercanti (*shō* 商), posti in fondo alla gerarchia sociale in quanto non riconosciuti come contribuenti attivi alla società. Al di sopra di queste quattro classi sociali vi erano lo *shōgun* e i *daimyō*, uniti da un rapporto di tipo feudale,² mentre venivano considerati esterni al modello sociale i reietti, i cosiddetti *eta* (穢多, ‘pieni di sporcizia’) e gli *hinin* (非人, ‘non umani’).³ A dare sostegno a questa struttura sociale contribuì anche la dottrina neoconfuciana, sfruttata dalle figure al potere per imporre alla società giapponese uno stile di vita caratterizzato da un forte rispetto per i ruoli sociali tradizionali.⁴

Edo assistette a una rapida crescita non solo demografica ma anche culturale, diventando ben presto un importante centro di produzione di opere d’arte e letterarie. A contribuire al rapido sviluppo della città fu l’istituzione, tra il 1635 e il 1642, del sistema del *sankin kōtai* 参勤交代, il sistema della residenza alternata ideato per i *daimyō*. Essi erano infatti obbligati ad alternare un anno di residenza nel proprio dominio a un anno di residenza a Edo, città nella quale dovevano inoltre lasciare le loro famiglie. Questo sistema, oltre a garantire un maggior controllo dei *daimyō*, costretti a lasciare i loro eredi sotto la sorveglianza permanente dello *shōgun*, aveva anche il vantaggio di garantire il controllo delle spese dei vari signori feudali che, per sostenere ogni anno gli spostamenti tra Edo e il loro dominio, erano costretti a versare grandi somme di denaro, impedendo loro così di usare le loro risorse per armarsi contro lo *shōgun*.⁵

In aggiunta al grande contributo demografico rappresentato dalla presenza dei *daimyō* con il loro *entourage* (all’incirca mezzo milione di persone in tutto), il sistema del *sankin kōtai* diede un grande slancio allo sviluppo economico e commerciale di Edo, data la necessità di avere un numero maggiore di mercanti e artigiani per soddisfare i bisogni di una così grande popolazione.⁶

1.2 La prostituzione prima dei quartieri di piacere

Per quanto riguarda il tema della prostituzione in Giappone, si possono trovare varie teorie relative alla sua origine, tra cui alcune che identificano un legame tra la prostituzione e i riti religiosi e altre che invece collegano le sue origini ai contatti con sciamane coreane itineranti.⁷

² Rosa CAROLI, e Francesco GATTI, *Storia del Giappone*, Edizioni Laterza, Bari, 2017, p. 101

³ Money L. HICKMAN, “Views of the Floating World”, in *MFA Bulletin*, vol. 76, 1978, pp. 4-33, p. 4

⁴ Marisa SLOAN, “Donors of the Floating World: The Dystopian Livelihoods of Ishiguro's Clones and Yoshiwara Courtesans”, in *Digital Literature Review*, vol. 6, 2019, pp. 130-146, p. 131

⁵ Gian Carlo CALZA, *Utamaro e il quartiere del piacere*, “Pesci rossi”, Mondadori Electa, Milano, 2009, p. 9

⁶ Donald JENKINS, “Paintings of the Floating World”, in *The Bulletin of the Cleveland Museum of Art*, vol. 75, no. 7, 1988, pp. 244-260, 262-278, 238, p. 246

⁷ Cecilia Segawa SEIGLE, *The Glittering World of the Japanese Courtesan*, University of Hawaii Press, Honolulu, 1993, p. 1

A prescindere dalle origini di questo fenomeno, tuttavia, non sarebbe strano ipotizzare che, almeno nell'antichità, il concetto di 'prostituzione' fosse diverso da quello che gli si dà oggi e che Nakayama Tarō 中山太郎 (1876-1947) definisce, nel suo trattato del 1928 *Baishō sanzennenshi* 売笑三千年史 (Storia di tremila anni di prostituzione), come caratterizzato da tre principali condizioni:

1. la donna deve accettare un numero non specificato di uomini con cui ha stipulato un contratto di retribuzione;
2. questo atto deve continuare nel tempo;
3. la donna deve accettare un qualsiasi uomo con un contratto.⁸

A prescindere dalle differenze con il concetto attuale di prostituzione, è importante notare che vi furono forme di servizio assimilabili alla prostituzione anche nel Giappone antico, anche se all'epoca non venivano definite come tali. Esempi di ciò possono essere trovati nel *Man'yōshū* 万葉集 (Raccolta di diecimila foglie), un'antologia di poesie prodotta intorno al 579, in cui vengono presentate cinque donne, *asobime* 遊行女婦 (letto anche come *yūkōjofu*, letteralmente 'prostitute erranti') incaricate di intrattenere gli ospiti, con danze e canti, durante i banchetti delle famiglie nobiliari.⁹

Altri termini ricorrenti per indicare questa categoria di donne erano *ukareme* 宇加礼女 ('donne facili') e *saburuko* 佐夫流児 ('servitrici').

Molto spesso coloro che praticavano la prostituzione erano donne di ceto alquanto umile, in particolare donne che, per un motivo o per un altro, non avevano più una casa a cui tornare e che di conseguenza usavano la prostituzione come moneta di scambio; vi erano tuttavia anche donne di ceto più alto o che perlomeno avevano un certo livello di educazione, che spesso finivano per diventare compagne di figure aristocratiche.¹⁰ Le *asobime* sopra menzionate erano probabilmente tra queste, così come la *saburuko* menzionata dal poeta Ōtomo no Yakamochi 大伴家持 (718-785)

⁸ SEIGLE, *The Glittering World...* p. 1

⁹ ANDŌ Yūichirō, *Edo no iromachi. Yūjo to Yoshiwara no rekishi - Edo bunka kara mita Yoshiwara to yūjo no seikatsu* (Il quartiere di piacere di Edo. La storia delle prostitute e di Yoshiwara - Yoshiwara visto dalla cultura di Edo e la vita delle prostitute), Tōkyō, Kanzen, 2016. 安藤優一郎『江戸の色町 遊女と吉原の歴史—江戸文化から見た吉原と遊女の生活』、東京、株式会社カンゼン、2016, p. 18

¹⁰ SEIGLE, *The Glittering World...* p. 3

in una lunga poesia contenuta sempre nel *Man'yōshū*, in cui ammonisce il nobile Owari no Okui 尾張少昨 (?-?) per la sua relazione con una prostituta mentre questi era stanziato a Ecchū 越中:¹¹

里人の見る目恥づかし佐夫流児にさどわす君が宮出後風¹²

Che imbarazzo per le persone del villaggio che ti vedono recarti al palazzo governativo; tu, che sei così invaghito di quella *saburuko*.

Tra il periodo Heian 平安時代 (794-1185) e il periodo Kamakura 鎌倉時代 (1185-1333) iniziò a distinguersi un altro tipo di prostituta, ovvero la *shirabyōshi* 白拍子. Le *shirabyōshi* erano principalmente danzatrici, spesso acculturate e supportate da membri di famiglie aristocratiche; tra le *shirabyōshi* più famose si ricordano infatti Giō 祇王, concubina favorita da Taira no Kiyomori 平清盛 (1118-1181) presente nello *Heike monogatari* 平家物語,¹³ e Shizuka Gozen 静御前 (?-?), concubina favorita da Minamoto no Yoshitsune 源義経 (1159-1189).

In seguito alla guerra Genpei 源平合戦 (1180-1185) e alla fondazione dello shogunato Kamakura 鎌倉幕府 sotto Minamoto no Yoritomo 源頼朝 (1147-1199), il numero di prostitute presenti nelle città e nei punti di ristoro tra Kyōto e la regione del Kantō aumentò per adattarsi al maggior flusso di viaggiatori tra le due regioni del Giappone. Questa crescita richiese ovviamente un maggior controllo da parte del governo. Secondo la cronaca *Azuma Kagami* 吾妻鏡, nel 1193, in occasione del *Fuji no makigari* 富士の巻狩り, un'enorme battuta di caccia organizzata da Yoritomo, quest'ultimo nominò il comandante Satomi Yoshinari 里見義成 (1157-1234) *yūkun bettō* 遊君別当, di fatto rendendolo responsabile della gestione delle prostitute e di eventuali denunce o dispute che le avessero coinvolte.

La carica di *yūkun bettō* sparì alquanto rapidamente ma, con la fondazione dello shogunato Muromachi 室町幕府 (1336-1573), venne stabilito un nuovo ufficio, molto simile nei ruoli alla precedente carica, chiamato *keisei no tsubone* 傾城局. Questo ufficio offriva alle prostitute una

¹¹ Collocato nell'odierna prefettura di Toyama 富山県.

¹² ANDŌ, *Edo no iromachi...* p. 18

¹³ SEIGLE, *The Glittering World...* p. 6

licenza ufficiale che di conseguenza da una parte legittimava la prostituzione e dall'altra le tassava per 15 *kanmon* 貫文¹⁴ all'anno, nel tentativo di rimpinguare le casse del *bakufu*.¹⁵

Fu solo sotto Toyotomi Hideyoshi 豊臣秀吉 (1537-1598) che la prostituzione cominciò a essere regolata, sebbene molti dei quartieri di piacere più famosi del Giappone vennero fondati dopo la sua morte. Nel 1589 venne edificato Yanagimachi 柳町, il primo quartiere di piacere a Kyōto e 'precursore' di Shimabara 嶋原, istituito nel 1640 nell'area di Shimogyōku Nishi Shin'yashiki 下京区西新屋敷. Similmente, il famoso quartiere di Ōsaka Shinmachi 新町, costruito nel 1631 nell'omonimo quartiere, non fu il primo quartiere di piacere costruito nella città in quanto preceduto dallo Hyōtanmachi 瓢町 costruito nell'area di Dōtonbori 道頓堀. I quartieri delle due città differivano per la clientela a cui offrivano i loro servizi: se Shimabara era un quartiere riservato principalmente a classi sociali alte, Shinmachi attirava per la gran parte i mercanti locali o provenienti dalle altre parti del Giappone, sfruttando dunque appieno la realtà commerciale di Ōsaka.¹⁶

Con lo spostamento del centro governativo a Edo, la crescita demografica portò a un aumento del numero di prostitute presenti in città in quanto molte di loro si spostarono a Edo dalla provincia di Suruga 駿河 e dalla regione di Kamigata 上方,¹⁷ stabilendosi principalmente a Kōjimachi 麹町, Kamakurakashi 鎌倉河岸 e Kyōbashi-sumichō 京橋角町.¹⁸

¹⁴ 15.000 monete di bronzo. Per l'equivalente delle valute usate durante il periodo Edo, si fa riferimento alla conversione fatta da Teruoka Yasutaka 暉峻康隆 (1908-2001) di 1 *ryō* per 60.000 yen (SEIGLE, *The Glittering World...* p. xiii), ovvero circa 384,18 euro al 18 dicembre 2023. 1 *ryō* equivaleva a un valore tra i 3700 e i 6000 *mon*, con variazione giornaliera.

¹⁵ ANDŌ, *Edo no iromachi...* p. 25-27

¹⁶ TERUOKA Yasutaka, "The pleasure quarters and Tokugawa culture", in C. Andrew GERSTLE, (edito da), *18th Century Japan*, Routledge Taylor & Francis Group, New York, 1989, pp. 3-32, p. 4

¹⁷ Suruga si trova nella parte centro-nordica dell'odierna prefettura di Shizuoka 静岡県. Kamigata è invece un termine usato per indicare l'odierna regione del Kansai 関西, generalmente riferito alle città di Kyōto, Ōsaka e Kōbe, ma talvolta usato per indicare solo Kyōto.

¹⁸ Kōjimachi corrisponde all'omonimo distretto a Chiyoda 千代田区. Kamakurakashi corrisponde all'area di Kanda 神田, sempre a Chiyoda. Kyōbashi-sumichō corrisponde all'area di Kyōbashi 京橋, nell'odierno quartiere Chūō 中央区 (ANDŌ, *Edo no iromachi...* p. 30).

Capitolo 2: La storia di Yoshiwara

Le origini di Yoshiwara come le si conosce oggi sono largamente basate sui testi *Ihon dōbō goen* 異本洞房語園 (1720) e *Shin-Yoshiwarachō yuishogaki* 新吉原町由緒書 (1725), entrambi scritti da Shōji Katsutomi 庄司勝富 (?-?), discendente di Shōji Jin'emon 庄司甚右衛門 (1575-1644), l'uomo considerato il principale responsabile della fondazione del quartiere di piacere.

Stando al racconto di Katsutomi, nel 1612 Jin'emon aveva convocato i proprietari dei bordelli di Edo per proporre loro di richiedere all'amministrazione shogunale di dedicare un'area della città alla costruzione di case di piacere, che all'epoca erano sparse sull'intero territorio di Edo senza delle regole specifiche per la loro gestione o costruzione. La maggior parte dei proprietari accettò la proposta di Jin'emon, affidandogli la responsabilità di fare da loro portavoce.

Tra le ragioni da lui portate avanti per promuovere la costruzione di un quartiere di piacere vi era innanzitutto la possibilità di poter sopprimere il vero e proprio mercato illegale di giovani donne e, molto spesso, bambine destinate alla prostituzione, così come la possibilità di controllare le spese improprie o le mancanze da parte dei datori di lavoro, oltre ad aumentare la sicurezza e la sorveglianza attraverso dei posti di blocco all'ingresso del quartiere di piacere che avrebbero reso più semplice individuare criminali o *rōnin* 浪人 che cercavano rifugio nei bordelli della città.

Jin'emon non ebbe subito successo e fu solo nel marzo 1617, un anno dopo la morte dello shōgun Ieyasu, che la sua proposta venne approvata e un'area di circa 11,8 acri, fuori dalla città, venne scelta per la creazione di Yoshiwara.¹

2.1 Moto-Yoshiwara

Inizialmente chiamato solo 'Yoshiwara' 葦原, ovvero 'campo di giunchi', il nome del quartiere venne presto cambiato in 'Yoshiwara' 吉原, sostituendo il kanji di 'giunchi' *yoshi* 葦 con quello di 'buona fortuna' *yoshi* 吉 come segno di buon auspicio.

Come indicato dal nome iniziale, Yoshiwara venne costruito in una zona paludosa, poco fuori da Edo, che venne dunque bonificata e che nel giro di poco più di un anno venne preparata per la costruzione del quartiere, con tanto di suddivisione del terreno tra i vari proprietari dei bordelli in base alla dimensione delle loro imprese. Yoshiwara venne ufficialmente aperto al pubblico

¹ SEIGLE, *The Glittering World...* pp. 20-23

nell'undicesimo mese del 1618.²

Per quasi quarant'anni, la vita proseguì indisturbata all'interno del quartiere, ma nel decimo mese del 1656, il *bakufu* ordinò lo spostamento di Yoshiwara a causa della crescita di Edo, il cui confine si stava avvicinando sempre di più al quartiere. Ai proprietari delle case di piacere venne dunque ordinato di scegliere dove riedificare Yoshiwara, se a Honjo 本所, oltre il fiume Sumida 隅田川, o a Nihonzutsumi 日本堤 vicino ad Asakusa.³ La scelta infine ricadde su Nihonzutsumi, più facile da raggiungere, dal momento che, per motivi di salvaguardia della città, all'epoca non vi era un ponte per attraversare il fiume Sumida che avrebbe permesso di raggiungere Honjo.



Fig. 1, Posizione di Moto-Yoshiwara (元吉原) e di Shin-Yoshiwara (新吉原)

Nonostante i problemi creati dalla necessità di trasferire Yoshiwara in una zona completamente diversa dopo quasi quarant'anni di attività, lo spostamento del quartiere avrebbe portato alcuni vantaggi:

1. l'area destinata a Yoshiwara, fino a quel momento limitata a 11,8 acri, sarebbe stata allargata a ben 17,55 acri;
2. sarebbe stato rimosso il divieto di tenere aperte le attività durante la notte;
3. sarebbero stati chiusi i più di duecento bagni pubblici di Edo;⁴
4. gli abitanti di Yoshiwara sarebbero stati esentati dai compiti legati ai *matsuri* 祭 dei santuari Sannō e Kanda, così come dai compiti legati agli incendi;

² SEIGLE, *The Glittering World...* p. 24

³ Honjo corrisponde alla parte meridionale dell'odierno quartiere Sumida 墨田区. Nihonzutsumi si trova invece nell'odierno quartiere Taitō 台東区.

⁴ Per quanto chiamati 'bagni pubblici', questi edifici, *furoya* 風呂屋, erano in realtà case di tolleranza non autorizzate, che all'epoca accoglievano clienti sia di giorno, sia di notte, a differenza delle case di piacere di Yoshiwara che fino a questo momento potevano accogliere clienti soltanto di giorno. I servizi offerti in questi 'bagni pubblici' erano più economici e la loro esistenza rappresentava dunque una vera e propria minaccia agli affari di Yoshiwara.

5. il *bakufu* si sarebbe impegnato a mettere a disposizione 10.500 *ryō* 両 per coprire il trasferimento nella nuova zona.

Una volta stabiliti i termini del trasferimento del quartiere, venne deciso che questo sarebbe dovuto avvenire entro il terzo mese del nuovo anno. Tra il diciottesimo e il diciannovesimo giorno del 1657, tuttavia, la città di Edo fu colpita da quello che prese poi il nome di ‘grande incendio Meireki’, *Meireki no taika* 明暦の大火 dall’omonima era imperiale Meireki 明暦 (1655-1658).

L’incendio, scoppiato in un tempio nell’area di Hongō 本郷, si diffuse rapidamente in altre aree della città grazie ai forti venti: i successivi incendi che si svilupparono il giorno dopo raggiunsero perfino le scorte di munizioni del castello di Edo, provocando una fortissima esplosione. Essendo le case costruite principalmente in legno e carta, i danni causati dalle fiamme furono devastanti e Yoshiwara venne a sua volta quasi completamente distrutto.

La situazione tragica obbligò forzatamente i gestori del quartiere a modificare i loro piani. Nel secondo mese del 1657, le autorità ordinarono la costruzione di baracche per permettere alle attività di Yoshiwara di riprendere e, dal sesto mese dello stesso anno, i proprietari delle case da tè dovettero iniziare a prendere in affitto le case dei contadini e i templi di Imado 今戸, San’ya 山谷 e Torigoe 鳥越 per portare avanti le loro attività.⁵

L’incendio ebbe importanti effetti sullo sviluppo urbano di Edo, per il quale vennero organizzati piani specifici per prevenire altri disastri di simile portata. I nuovi piani portarono al trasferimento di alcune residenze dei *daimyō* dal fossato interno del castello di Edo all’esterno di esso, mentre le aree abbandonate vennero trasformate in campi da equitazione e giardini di erbe medicinali che avrebbero dovuto fare da fasce tagliafuoco. I *daimyō* ricevettero dei nuovi territori per costruire delle residenze secondarie in cui potersi rifugiare in caso di altri incendi, mentre i quartieri dei *chōnin* 町人 vennero spostati in aree più esterne che erano state fino a quel momento escluse dai confini di Edo.⁶

Yoshiwara e i suoi abitanti non furono, però, trattati con lo stesso riguardo. Il grande incendio Meireki non fu infatti l’unico a colpire il quartiere. Dal momento che gli abitanti di Yoshiwara erano stati sollevati dagli incarichi legati agli incendi con l’ordine di trasferimento, il quartiere si trovava al di fuori dell’area di intervento e, di conseguenza, veniva lasciato bruciare dalle autorità di

⁵ Tutte e tre le località si trovano nell’odierno quartiere Taitō.

⁶ KATŌ, “Edo in the seventeenth century...” pp. 196-197

Edo.⁷ La responsabilità di domare gli incendi ricadde interamente sugli abitanti di Yoshiwara. Per questo motivo all'interno del quartiere stesso venne organizzata un'unità di pompieri e vennero disposti dei secchi colmi d'acqua, da usare in caso di incendio, lungo le strade principali così come all'ingresso delle case da tè e all'ingresso di Yoshiwara (fig. 2). Nonostante questi accorgimenti, in seguito al trasferimento del quartiere a Nihonzutsumi, tra il 1676 e il 1866 vi furono almeno altri 22 incendi.

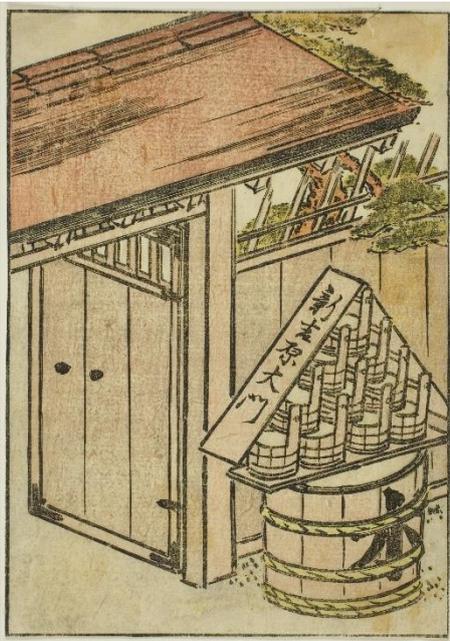


Fig. 2, Katsukawa Shunshō, *L'ingresso di Shin-Yoshiwara*, dalla serie *Specchio delle bellezze delle case verdi*, 1776, inchiostro e colore su carta, *nishikie*, Art Institute of Chicago, Chicago

Anche nelle altre occasioni in cui Yoshiwara andò a fuoco, alle prostitute venne concesso di proseguire la loro attività in località temporanee, con servizi più modesti e prezzi ridotti. Ciò permise l'arrivo di una nuova clientela che, in precedenza, non si era potuta permettere i servizi offerti nel quartiere.⁸

2.2 Shin-Yoshiwara

Il nuovo quartiere, chiamato appositamente Shin-Yoshiwara 新吉原 per distinguerlo dal vecchio, Moto-Yoshiwara 元吉原, venne completato nell'ottavo mese del 1657. Nonostante la riapertura, tuttavia, nei primi anni il quartiere dovette affrontare un traffico di clienti di gran lunga inferiore rispetto a quello che aveva avuto Moto-Yoshiwara, anche a causa della nuova posizione che risultava molto più lontana dai confini della città di quanto non fosse stata la collocazione precedente. Fu solo intorno al 1659 che il quartiere tornò a rianimarsi.⁹

⁷ SEIGLE, *The Glittering World...* p. 51

⁸ ANDŌ, *Edo no iromachi...* pp. 130-131

⁹ SEIGLE, *The Glittering World...* p. 55

Nel 1668, il governo di Edo organizzò un'incursione nei 'bagni pubblici' che erano rimasti in uso nonostante l'ordine ufficiale di chiusura e le ben 512 prostitute catturate nel corso dell'incursione vennero trasportate a Yoshiwara.¹⁰

Dal 1670 circa e per tutta l'era Genroku 元禄 (1688-1704), Yoshiwara visse un periodo di grande prosperità grazie anche agli anni di pace che caratterizzarono quel periodo e che consentirono di prestare maggiore attenzione verso gli aspetti culturali della vita quotidiana che erano stati precedentemente trascurati.¹¹ A garantire la prosperità del quartiere fu anche la crescita di Edo stessa che, alla fine del XVII secolo, ospitava all'incirca un milione di abitanti per la maggior parte uomini dei quali, circa la metà, apparteneva alla classe samurai. Yoshiwara crebbe dunque alquanto rapidamente ospitando quasi tremila cortigiane contro le mille cortigiane di Ōsaka, che all'epoca aveva all'incirca 350.000 abitanti.¹²



Fig. 3, Utagawa Hiroshige II, *Veduta di Shin-Yoshiwara, Tōkyō*, 1860, inchiostro e colore su carta, *nishikie*, Tōkyō toritsu toshokan

2.3 Struttura e regole di Yoshiwara

Moto-Yoshiwara, di forma più o meno rettangolare, era delimitato da alte mura, a loro volta circondate da un fiume sul lato Sud e da un fossato sui tre lati rimanenti. Il quartiere era suddiviso a metà dalla strada principale, Nakanochō 仲の町. Tre strade parallele si intersecavano con Nakanochō, dividendo il territorio in cinque settori: Edochō icchōme 江戸町一丁目 e Edochō nichōme 江戸町二丁目, Sumichō 角町 (costruita nel 1626), Kyōmachi icchōme 京町一丁目 e Kyōmachi nichōme 京町二丁目 (costruita nel 1620). Questa suddivisione interna indicava anche

¹⁰ J.E. DE BECKER, *The Nightless City: Geisha and Courtesan Life in Old Tokyo*, New York, Dover Publications, versione Kobo e-book, 2007, cap. "History of the Yoshiwara Yūkwaku"

¹¹ SEIGLE, *The Glittering World...* p. 68

¹² TERUOKA, "The pleasure quarters..." p. 8

l'area di provenienza delle varie case di piacere, case da tè e negozi disposti in ogni settore.

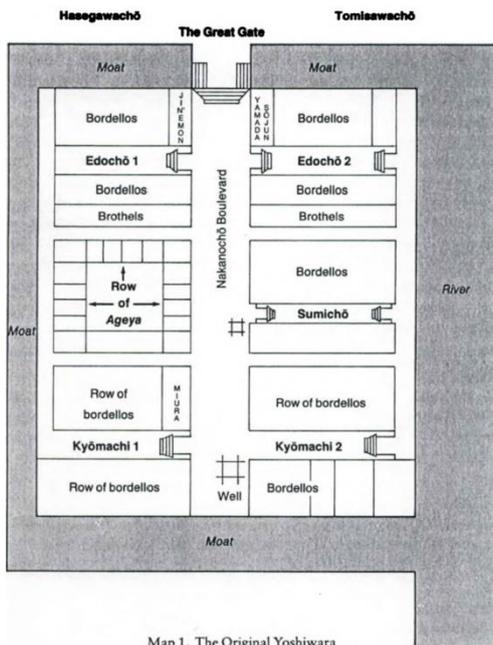


Fig. 4, *Mapa di Moto-Yoshiwara*

L'accesso a Yoshiwara avveniva attraverso un ponte collegato all'unico ingresso, l'Ōmon 大門, collocato sul lato Est del quartiere.¹³ La lettura dei kanji 大門 nello stile di Kyōto ('Ōmon' al posto di 'Daimon') deriva probabilmente dalla necessità di distinguere il portale d'ingresso di Yoshiwara dal portale d'ingresso dello Zōjōji 増上寺, nell'odierno quartiere di Minato, così come dal fatto che Moto-Yoshiwara fosse stato costruito prendendo spunto dal quartiere di piacere di Kyōto. Lo stile dell'Ōmon cambiò spesso con il passare delle ere, ma il portale più famoso rimase il *kabukimon* 冠木門,¹⁴ un semplice portale con un tettuccio di tegole rappresentato anche nella stampa di Utagawa Toyoharu 歌川 豊春 (1735 – 1814) *No. 6, Vista di Shin-Yoshiwara* (fig. 5), che raffigura l'ingresso di Yoshiwara oltre il quale si può vedere la strada principale in piena attività, con numerose cortigiane impegnate nelle loro parate serali. I lati di Nakanochō sono interamente occupati da case da tè a due piani, indicate dalla caratteristica tendina in bambù.

¹³ SEIGLE, *The Glittering World...* p. 24

¹⁴ ANDŌ, *Edo no iromachi...* pp. 59-60



Fig. 5, Utagawa Toyoharu, *No. 6, Vista di Shin-Yoshiwara*, dalla serie *Otto famosi luoghi di Edo*, 1770-1775, inchiostro e colore su carta, *nishikie*, Rijksmuseum, Amsterdam

Il controllo dell'Ōmon era affidato a un gruppo amministrativo di sette persone, di cui sei si alternavano su una base mensile mentre la settima persona faceva da guardiano all'ingresso da una cabina chiamata *shirobeikaisho* 四郎兵衛会所, o più semplicemente *kaisho* 会所.¹⁵ L'Ōmon rimaneva aperto dall'alba fino all'ora del cinghiale (corrispondente più o meno alle dieci di sera).

In seguito al trasferimento del quartiere a Nihonzutsumi, Shin-Yoshiwara mantenne una struttura pressoché identica a quella di Moto-Yoshiwara, con Nakanochō a dividere in due il quartiere per il senso della lunghezza e tre strade perpendicolari che la intersecavano, dividendola stavolta in sei settori: di Moto-Yoshiwara rimasero Edochō icchōme e Edochō nichōme, Sumichō, Kyōmachi icchōme e Kyōmachi nichōme, ma ad esse si aggiunse Ageyachō 揚屋町, in cui vennero raggruppate le *ageya* 揚屋, luoghi d'incontro tra le cortigiane e i loro clienti, precedentemente sparse per il quartiere di Moto-Yoshiwara. Col passare del tempo, tuttavia, gran parte delle *ageya* vennero soppiantate dalle case da tè *chaya* 茶屋, e Ageyachō si riempì di negozi quali pescivendoli, negozi di sakè e bagni pubblici.¹⁶

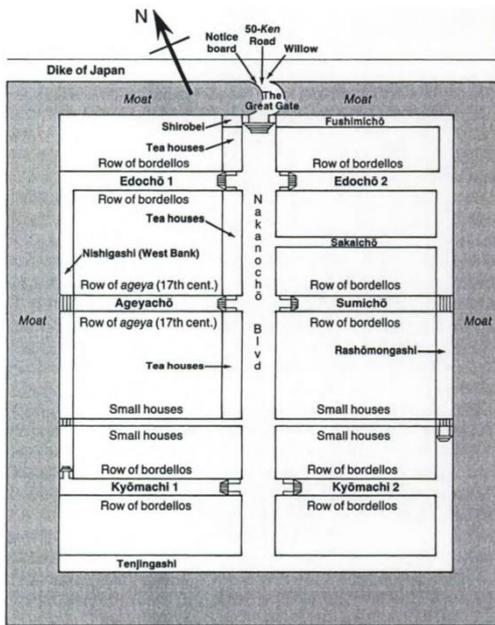
In seguito all'incursione del 1668 e all'arrivo delle prostitute provenienti dai 'bagni pubblici' di Edo, la mancanza di sufficienti spazi portò i proprietari del quartiere a richiedere che venissero edificate delle nuove strutture. A seguito di questa richiesta, venne ottenuto un appezzamento di terreno dietro le case di piacere di Edochō nichōme, in cui vennero edificate circa 75 case per le nuove prostitute. Data la provenienza delle nuove arrivate, le nuove strade presero il nome di

¹⁵ È possibile che il nome '*shirobeikaisho*' derivi dal nome dell'uomo inizialmente stazionato a sorvegliare l'Ōmon, per l'appunto Shirobei 四郎兵衛.

¹⁶ MITANI Kazuma, *Edo Yoshiwara Zushū* (Raccolta di illustrazioni dello Yoshiwara di Edo), Tōkyō, Chōkōronshinsha, 1992 三谷一馬『江戸吉原図聚』、東京、中央公論新社、1992, p. 239

Fushimichō 伏見町 e Sakaimachi 堺町. Sakaimachi venne distrutta in un incendio durante l'era Meiwa 明和 (1764-1772).¹⁷

Anche a Shin-Yoshiwara l'unico accesso al quartiere era l'Ōmon. Il fossato scavato attorno al quartiere, profondo circa 2,7 m, aveva una larghezza di circa 9 m ma andò via via restringendosi per via della crescita di Yoshiwara.¹⁸ Una novità nella struttura di Shin-Yoshiwara fu la costruzione delle *amigasajaya* 編笠茶屋 subito oltre l'Ōmon; si trattava di negozi in cui venivano venduti dei copricapi per coloro che non volevano rischiare di essere riconosciuti all'interno di Yoshiwara. Con l'allargarsi della clientela dai samurai ai più semplici cittadini, la richiesta di questi copricapi andò scemando e questi negozi si trasformarono in case da tè o ristoranti, pur mantenendo il nome *amigasajaya*.¹⁹



Map 2. The New Yoshiwara ca. 1668

Fig. 6, *Mapa di Shin-Yoshiwara*

Vi erano inoltre quattro santuari dedicati alla dea Inari 稻荷, collocati ai quattro angoli del quartiere:

1. Enomoto Inari 榎本稻荷 a Edochō icchōme;
2. Akashi Inari 明石稻荷 a Edochō nichōme;
3. Matsuda Inari 松田稻荷 (noto anche come Kaiun Inari 開運稻荷) a Kyōmachi icchōme;

¹⁷ DE BECKER, *The Nightless City...* cap. "History of the Yoshiwara Yūkaku"

¹⁸ SEIGLE, *The Glittering World...* p. 53

¹⁹ ANDŌ, *Edo no iromachi...* p. 60

4. Kurosuke Inari 九郎助稻荷 a Kyōmachi nichōme.

Davanti all'Ōmon vi era un quinto santuario, Gentoku Inari 玄德稻荷 (noto anche come Yoshitoku Inari 吉徳稻荷). Nel 1872 i cinque santuari vennero unificati nello Yoshiwara jinja 吉原神社.²⁰

Con l'assegnazione di un terreno per la costruzione di Moto-Yoshiwara, il governo centrale impose che venissero rispettate cinque regole per la gestione del quartiere:

1. era proibita la costruzione di esercizi adibiti alla prostituzione all'esterno del quartiere e le cortigiane potevano svolgere la loro attività solo all'interno di esso;
2. i clienti potevano trattenersi per un giorno e una notte al massimo;
3. le cortigiane dovevano indossare vestiti semplici in cotone, senza ricami o decorazioni in oro e argento;
4. gli edifici di Yoshiwara dovevano essere conformi allo stile architettonico di Edo e dovevano essere anch'essi semplici;
5. in caso di comportamenti sospetti, chiunque si trovasse all'interno del quartiere aveva l'obbligo di fornire il proprio indirizzo, a prescindere dal proprio rango, qualora questo gli venisse chiesto, pena il coinvolgimento delle autorità distrettuali in caso di rifiuto.²¹

Due regole aggiuntive erano poi scritte sul *kōsatsu* 高札, una bacheca affissa all'ingresso del quartiere:

1. nel caso in cui fosse stata trovata una cortigiana nascosta all'esterno di Yoshiwara, era obbligatorio denunciarla ai magistrati di Edo di persona o per forma scritta;
2. con l'eccezione dei medici, nessuno poteva superare l'ingresso di Yoshiwara a cavallo o su una portantina. Era inoltre vietato entrare portando con sé lance o spade.²²

Il *bakufu* diede una certa autonomia a Yoshiwara per quanto riguardava le regole, le tasse e il censimento. Su ordine shogunale, Shōji Jin'emon ricoprì il ruolo di *nanushi* 名主²³ dalla fondazione del quartiere nel 1618 fino al 1644, anno della sua morte, in seguito alla quale la gestione di Yoshiwara passò a un'associazione di anziani del quartiere fino all'elezione di un nuovo *nanushi*. Negli anni Venti del XVIII secolo, il numero di *nanushi* venne aumentato a quattro e gli venne

²⁰ ANDŌ, *Edo no iromachi...* p. 92

²¹ SEIGLE, *The Glittering World...* pp. 23-24

²² SEIGLE, *The Glittering World...* pp. 30-31

²³ I *nanushi* erano i responsabili per l'amministrazione dei *chō* 町, i quartieri in cui era stata suddivisa Edo, amministrandone in media 6 o 7 a testa. Tra i loro compiti vi era: trasmettere direttive agli abitanti dei *chō*; raccogliere i dati dei censimenti; prevenzione e supervisione sulla scena in caso di incendio; direzione di eventuali investigazioni ordinate dai magistrati; mediazione di dispute tra abitanti dei *chō*; supervisione per fiere e festival.

affidato l'incarico di gestire gli aspetti amministrativi.²⁴

All'esterno di Yoshiwara, tuttavia, i proprietari delle case di piacere non avevano alcun potere politico, occupando inizialmente una posizione sociale alquanto bassa. Nonostante ciò, con la crescita del quartiere, e soprattutto con la notorietà acquisita da alcuni degli esercizi al suo interno, nel XVIII secolo la posizione sociale dei proprietari migliorò sempre di più, permettendo dunque loro di trascorrere una vita alquanto agiata in cui, talvolta, coinvolgevano anche le loro migliori cortigiane.²⁵

2.4 La fine di Yoshiwara

Già dalla metà del XIX secolo, Yoshiwara si trovò a dover affrontare condizioni di vita sempre più in declino, dovute sia alla competizione creata da bordelli non approvati dal governo, sia al rifiuto del quartiere di adattarsi al cambiamento dei tempi.

Con la caduta dello shogunato Tokugawa e la ripresa dei contatti con le potenze straniere, i desideri da parte dei politici di portare il Giappone allo stesso livello di progresso e modernizzazione dei Paesi 'occidentali', iniziarono ad andare in conflitto con l'esistenza dei quartieri di piacere, principalmente a causa delle condizioni di effettiva prigionia delle cortigiane così come per il legame esistente tra i proprietari delle case di piacere e le donne a loro subordinate, nella gran parte dei casi vendute dalle famiglie e dunque 'proprietà' dei loro padroni.

Nel 1872, l'episodio della *Maria Luz* causò un'ulteriore spinta verso un cambiamento interno. La *Maria Luz* era un veliero peruviano partito da Macao che, nella tratta per rientrare in Perù, si era fermato a Yokohama per delle riparazioni. A bordo della nave vi erano più di 200 schiavi (tra cui tredici bambini cinesi) da portare in patria. In seguito al tentativo di fuga da parte di un *coolie*²⁶ cinese e su indicazione dell'allora console britannico Robert Grant Watson, le autorità di Kanagawa condussero un'indagine a bordo della nave, con la quale venne accertato il maltrattamento degli schiavi da parte dell'equipaggio nonché la violazione delle leggi internazionali sulla vendita e sull'acquisto di schiavi.

I peruviani si opposero all'accusa da parte delle autorità giapponesi, facendo notare come anche in Giappone vi fosse una forma di 'tratta degli schiavi' alla base del funzionamento dei quartieri di piacere. Davanti a questa accusa, che pose il Giappone in una posizione alquanto scomoda nei rapporti con le potenze straniere, le autorità giapponesi non ebbero altra scelta che emanare, nell'ottobre 1872, la Legge di Emancipazione per le prostitute (*shōgi kaihōrei* 娼妓解放令), con la

²⁴ SEIGLE, *The Glittering World...* pp. 30-31

²⁵ SEIGLE, *The Glittering World...* p. 34

²⁶ Termine usato per indicare i lavoratori indigeni salariati (principalmente indiani o cinesi) nelle colonie asiatiche.

quale vennero cancellati i debiti delle cortigiane dei quartieri di piacere.²⁷

L'emanazione della legge portò a una riduzione del numero di cortigiane nella maggior parte dei quartieri di piacere (sia quelli autorizzati dal governo, sia quelli non autorizzati e 'di concorrenza'), ma non proibì la prostituzione a tutti gli effetti. Ai quartieri di piacere fu infatti permesso di continuare a operare, a patto che avessero una licenza ufficiale per farlo. In aggiunta a ciò, molti bordelli di Yoshiwara cambiarono la loro denominazione in 'case d'appuntamenti'²⁸ in un tentativo di dare una nuova spinta alle loro attività.

Nonostante questi tentativi, la situazione di Yoshiwara non andò a migliorare. L'aggravarsi delle condizioni economiche dei quartieri impose limitazioni sempre più pesanti a danno delle cortigiane che, pur di continuare a mantenersi, si trovarono nella condizione di non poter più scegliere i propri clienti come facevano precedentemente.

Ai problemi di natura economica andarono inoltre ad aggiungersi quelli legati all'aumentare delle malattie veneree e in generale alle condizioni di scarsa salute in cui molto spesso le cortigiane vivevano. Il grande terremoto del Kantō nel 1923 causò un altissimo numero di morti tra le cortigiane, nella maggior parte dei casi rimaste intrappolate all'interno delle loro case dagli incendi causati dal terremoto²⁹ o morte annegate nel fiume o nel vicino lago Benten 弁天池 del parco Hanazono 花園公園 in un disperato tentativo di fuga. Questa tragica scena venne descritta da Kawabata Yasunari 川端康成 (1899-1972) nel suo saggio *Akutagawa Ryūnosuke e Yoshiwara* 「芥川龍之介氏と吉原」 pubblicato nell'edizione del 13 gennaio 1929 del Sunday Mainichi:

吉原遊郭の池は見た者だけが信じる恐ろしい『地獄絵』であった。幾十幾百の男女を泥釜で煮殺したと思えばいい。赤い布が泥水にまみれ、岸に乱れ着ているのは、遊女達の死骸が多いからであった。³⁰

Il laghetto del quartiere di piacere Yoshiwara era un'immagine infernale che possono immaginare solo coloro che l'hanno vista. Lo si potrebbe descrivere come decine o centinaia di uomini e donne bolliti in una pentola di fango. Stoffe rosse inzuppate di fanghiglia erano sparse lungo la sponda, dal momento che

²⁷ SEIGLE, *The Glittering World...* pp. 221-222

²⁸ Hakugaku kodawari kurabu, *Yūjo to yūkaku no iro sekai* (Il mondo sensuale delle prostitute e dei quartieri di piacere), Tōkyō, Kawadeshobōshinsha, 2010. 博学こだわり倶楽部『遊女と遊郭の色世界』、東京、河出書房新社、2010, p. 36

²⁹ SEIGLE, *The Glittering World...* p. 10

³⁰ SUZUKI Yūya 鈴木裕也, "Akutagawa Ryūnosuke to Kawabata Yasunari wa Yoshiwara wo mi ni itta – Bungōtachi no 'Kantō daishinsai'" 芥川龍之介と川端康成は吉原を見に行つた 文豪たちの「関東大震災」(Akutagawa Ryūnosuke e Kawabata Yasunari andarono a vedere Yoshiwara – Il 'Grande Terremoto del Kantō' dei maestri della letteratura), AERA dot., 2022, <https://dot.asahi.com/articles/-/4805?page=2>, 21-10-2023

molti corpi erano quelli delle cortigiane.³¹



Fig. 7, *Il quartiere di Yoshiwara in fiamme*, c. 1923, cartolina, East Asian Rare Materials Collection, Special Collections, Baillieu Library, University of Melbourne

La seconda guerra mondiale ebbe effetti devastanti su Yoshiwara. In un primo momento, in seguito alla resa giapponese il 15 agosto 1945, venne ordinata l'apertura dei quartieri di piacere alle forze di occupazione statunitensi ma, il 21 gennaio 1946, la sede di comando del generale Douglas MacArthur ordinò l'abolizione della prostituzione per via della diffusione di malattie veneree tra i soldati. Dal momento che la polizia giapponese dichiarò che la prostituzione privata e volontaria fosse esente dall'abolizione, inizialmente Yoshiwara poté continuare la sua attività ma, in seguito alle continue incursioni da parte delle forze di occupazione così come all'aumentare di proteste da parte di gruppi contrari alla prostituzione, il 12 maggio 1956 tutte le forme di prostituzione vennero dichiarate illegali.

Yoshiwara venne chiuso ufficialmente nel 1958, dopo 340 anni di attività.³²

³¹ Traduzione dell'autrice.

³² SEIGLE, *The Glittering World...* p. 13

Capitolo 3: La vita all'interno di Yoshiwara e l'influenza sulla cultura dell'epoca

3.1 L'arrivo a Yoshiwara

In seguito allo spostamento del quartiere a Nihonzutsumi, raggiungere Yoshiwara divenne più difficile a causa della distanza dalla città.

Vi erano tre principali metodi di trasporto per arrivare al quartiere: se si sceglieva di andare via terra, si poteva prendere un cavallo o usare una portantina; alternativamente, se si sceglieva di arrivare via fiume, si poteva prendere una barca con la quale risalire il corso del Sumida e il canale di San'ya fino a Yoshiwara. In molti casi, tuttavia, i clienti sceglievano di raggiungere Yoshiwara a piedi.

Il cavallo era considerato il mezzo di trasporto più elegante e per questo veniva molto spesso favorito dai samurai in visita. Per chi sceglieva di usare un cavallo bianco, il costo era doppio rispetto a quello per un cavallo ordinario; nel prezzo era inoltre incluso uno stalliere, il cui compito era non solo quello di accompagnare il cliente fino a Yoshiwara ma anche di attirare l'attenzione dei passanti.

Il secondo metodo di trasporto, la portantina, rimase esclusiva dei nobili fino all'era Genroku (1688-1704), quando anche ai cittadini comuni fu consentito di affittarle. Dalla città di Edo fino a Yoshiwara erano circa 11 km, che i conducenti percorrevano di corsa.¹

La terza opzione, come detto precedentemente, era il trasporto in barca. In base al numero di persone nel gruppo, i visitatori di Yoshiwara potevano scegliere tra la *chokibune* 猪牙舟, una piccola imbarcazione affusolata e priva di tetto dalla tipica prua a forma di 'zanna di cinghiale' a cui la barca deve il nome, che poteva ospitare uno o due passeggeri e la *yanebune* 屋根舟, un'imbarcazione più grande con un tetto, adatta per gruppi più numerosi. Le *yanebune* venivano generalmente impiegate anche come barche da diporto.

Nella stampa realizzata da Kikugawa Eizan 菊川英山 (1787-1867), intitolata *Rinfrescarsi presso il ponte di Ryōgoku a Edo* (fig. 8), sono rappresentate una *chokibune* al centro e due *yanebune* ai lati con altre imbarcazioni sullo sfondo, sotto il ponte Ryōgoku 両国橋. Questo ponte era stato costruito nel 1659, in seguito al grande incendio Meireki. Il suo nome, 'ponte delle due province', è dovuto al fatto che in passato collegava le province di Shimōsa 下総国 e di Musashi 武蔵国. Era uno dei ponti più rappresentativi e importanti di Edo e, per questo, soggetto di numerose stampe dell'epoca. A contribuire alla sua popolarità era anche la presenza di numerosi ristoranti e botteghe

¹ SEIGLE, *The Glittering World...* pp. 62-63

lungo gli argini del fiume Sumida nei pressi del ponte. Nei mesi estivi, durante lo svolgimento del festival dei fuochi d'artificio del Sumida, il ponte accoglieva centinaia di persone e il fiume si riempiva di imbarcazioni per assistere allo spettacolo.

La scena scelta da Eizan è proprio quella dello spettacolo dei fuochi d'artificio. Il cielo notturno è illuminato solo dalla luce delle stelle e da un singolo fuoco d'artificio, raffigurato al centro. Il ponte brulica di passanti, così come il ristorante, raffigurato all'estrema sinistra della stampa, che ospita dei clienti in attesa di essere serviti. Molti dei passanti sono rappresentati con il volto alzato al cielo, mentre altri guardano giù dal ponte alle file di imbarcazioni, che rappresentano il punto focale della stampa. Dal momento che le donne raffigurate portano tutte l'*obi* 帯 legato sulla schiena si può intuire che non siano cortigiane, bensì, più probabilmente, donne di famiglie agiate, come si può ipotizzare anche dalle acconciature riccamente decorate e dai kimono 着物, in netto contrasto con l'abbigliamento molto più umile dei responsabili delle barche. Nella *yanebune* più a destra, due delle donne sono uscite dalla zona coperta dell'imbarcazione e rivolgono lo sguardo allo spettacolo di fuochi d'artificio, tenendosi appoggiate al tetto della barca. Nella *chokibune* al centro del trittico, una delle due donne è già in piedi e regge il braccio dell'altra, forse per aiutarla ad alzarsi, mentre l'uomo responsabile della barca osserva la scena. Sulla *yanebune* più a sinistra, una delle donne è appena uscita da sotto la copertura, tenendo l'orlo del kimono per non inciampare e reggendosi con una mano sul tetto. Dietro di lei, un'altra donna con indosso un kimono verde a righe sembra sul punto di seguirla, mentre una terza donna rimane all'interno dell'imbarcazione.

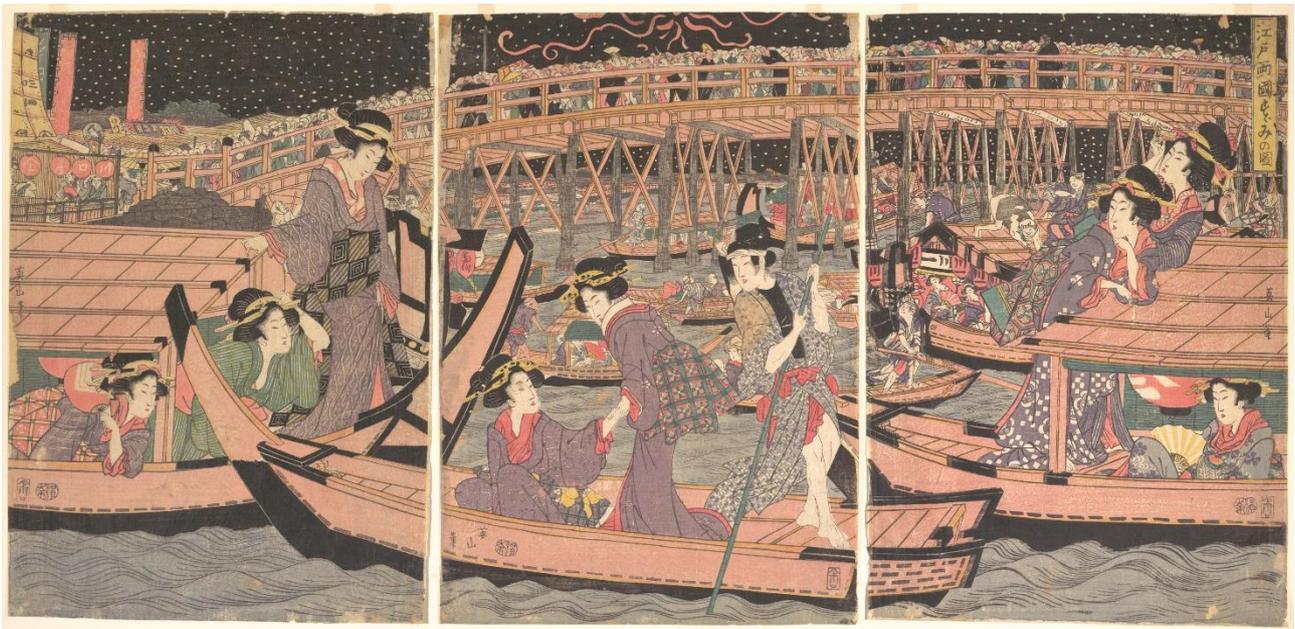


Fig. 8, Kikugawa Eizan, *Rinfrescarsi presso il ponte di Ryōgoku a Edo*, periodo Edo (1615-1868), inchiostro e colore su carta, *nishikie*, The Metropolitan Museum of Art, New York

Molti dei visitatori di Yoshiwara che sceglievano di arrivare in barca scendevano a San'yabori 山谷堀, vicino al ponte Imado 今戸橋 (fig. 9) e al monte Matsuchi 待乳山, dove il grande traffico di imbarcazioni e passeggeri aveva favorito il fiorire di locande (*funayado* 船宿), il cui compito non era solo quello di noleggiare le barche ma anche, e soprattutto, di fungere da punto di scalo da e per Yoshiwara. In questi punti di scalo, chiamati *nakayado* 中宿, gli ospiti venivano accolti e serviti con piatti di alta qualità. Per i clienti abituali vi era pure la possibilità di cambiarsi d'abito, mettendo da parte i loro abiti più semplici per indossare dei kimono in seta.

I *nakayado* svolgevano inoltre un ruolo di mediazione tra i clienti e le cortigiane con cui avevano già stretto dei rapporti: i responsabili delle locande si incaricavano di controllare la disponibilità delle cortigiane, verificavano in quale casa da tè dovessero recarsi per incontrarle e l'orario dell'appuntamento, organizzando inoltre il viaggio per Yoshiwara. I proprietari (o, talvolta, gli assistenti in loro vece) si premuravano di scortare i clienti fino alla casa da tè in cui era stato organizzato l'incontro.²

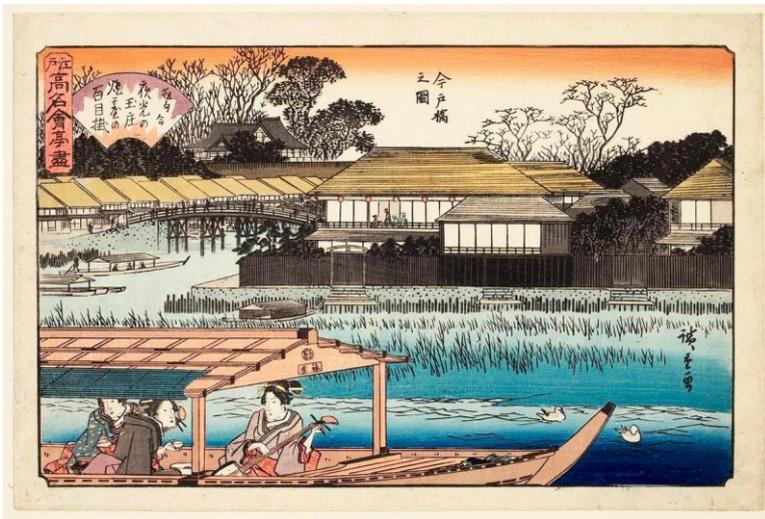


Fig. 9, Utagawa Hiroshige, *Il ristorante Tamashō e veduta del ponte Imado*, ca. 1838-1840, inchiostro e colore su seta, *nishikie*, The Honolulu Museum of Art, Honolulu

Poco prima dell'arrivo a Yoshiwara vi era una collina chiamata Emonzaka 衣紋坂 (lett. 'collina dei vestiti'), così chiamata poiché, la sua cima, era il luogo dove i clienti spesso si fermavano per sistemarsi i vestiti prima del loro ingresso in città: un aspetto trasandato avrebbe potuto portare a un rifiuto da parte delle cortigiane. Sul lato sinistro di questo colle vi era un salice, chiamato *mikaeri yanagi* 見返り柳 (letteralmente 'salice da cui si guarda indietro'), così denominato perché pare non fosse inusuale che i visitatori di Yoshiwara, una volta giunti a questo punto della strada, si

² ANDŌ, *Edo no iromachi...* p. 57

voltassero a dare un'ultima occhiata al quartiere.³ Questo luogo, poco al di fuori del quartiere, è stato soggetto (o ricorrente elemento) di numerose stampe *ukiyo-e*, come l'*Alba a Nihonzutsumi presso Emonzaka a Shin-Yoshiwara* (fig. 10), realizzata da Utagawa Hiroshige, in cui il *mikaeri yanagi* occupa il centro dell'immagine.

A collegare Emonzaka all'Ōmon vi era una strada di circa un centinaio di metri, lungo la quale erano state costruite case da tè e *amigasajaya*, in modo da offrire qualcosa da mangiare e da bere ai visitatori prima dell'ingresso nel quartiere, così come dei copricapi per celare la propria identità.⁴ Questi negozietti sono a loro volta presenti nella stampa di Hiroshige, occupando dal lato sinistro dell'illustrazione al fondo destro, dietro al *mikaeri yanagi*. Dall'angolo inferiore a destra, proseguendo verso l'inizio della strada fiancheggiata dai negozi, si può vedere una coda di visitatori diretta a Yoshiwara. Alcuni di questi sono a bordo di portantine trasportate da due uomini l'una, mentre altri proseguono a piedi. Si può inoltre notare che alcuni dei visitatori hanno già il capo coperto con dei fazzoletti blu al posto dei copricapi in paglia intrecciata che venivano venduti appositamente per l'ingresso a Yoshiwara.



Fig. 10, Utagawa Hiroshige, *Alba a Nihonzutsumi presso Emonzaka a Shin-Yoshiwara*, ca. 1835, inchiostro e colore su carta, *nishikie*, Metropolitan Museum of Art, New York

Una volta arrivati al quartiere, iniziava la 'ricerca' di una cortigiana. I passi necessari per incontrarla dipendevano principalmente dal suo rango: per incontrare una *tayū* 太夫, dunque una cortigiana del rango più alto, o una *kōshi* 格子, la seconda per importanza dopo le *tayū*, il visitatore doveva rivolgersi a un'*ageya* e chiedere di organizzare un incontro; se invece si fosse trattato di una

³ ANDŌ, *Edo no iromachi...* p. 58

⁴ SEIGLE, *The Glittering World...* p. 64

cortigiana di basso rango, l'incontro sarebbe avvenuto direttamente all'interno del bordello. Questa scelta poteva essere fatta attraverso lo *harimise* 張見世, la stanza con una facciata a griglia, posta al piano terra delle case di piacere, al cui interno sedevano le cortigiane tra cui i visitatori potevano scegliere la loro preferita.

In occasione della prima visita a un'*ageya*, il visitatore doveva prima appoggiarsi a una casa da tè di Yoshiwara di cui era cliente, venendo in un certo senso 'presentato' all'*ageya* dalla casa da tè.

Se il visitatore avesse richiesto la compagnia di una cortigiana in particolare, sarebbe stata responsabilità dell'*ageya* verificare la sua reperibilità; nell'attesa, il visitatore avrebbe ordinato da mangiare e da bere per tutto il suo *entourage*, rimanendo in compagnia dei proprietari dell'*ageya* e di alcuni intrattenitori.⁵

3.2 Lo *oiran dōchū*

Con il termine '*oiran dōchū*' 花魁道中 si indica la parata fatta dalla cortigiana e dal suo *entourage* nello spostarsi verso una *ageya* o una casa da tè per incontrare i suoi clienti. Originariamente, il termine *dōchū* 道中 indicava gli spostamenti degli ufficiali shogunali tra Edo e Kyōto. La presenza di strade chiamate Edochō e Kyōmachi, che riprendevano i nomi delle due città, fece sì che le processioni delle cortigiane venissero paragonate agli spostamenti dei *daimyō*, da cui il nome *oiran dōchū*.⁶

In *The Real Japan*, pubblicato nel 1892, Henry Norman offre una descrizione dello *oiran dōchū*, scrivendo come esso si svolgesse per alcuni giorni in tre diverse occasioni dell'anno: innanzitutto per la fioritura dei ciliegi in primavera, in estate per la fioritura degli iris e, infine, in autunno per la fioritura dei crisantemi. In tutte e tre le occasioni, le piante venivano portate a Yoshiwara e piantate lungo Nakanochō. Lo *oiran dōchū* veniva poi messo in scena da una mezza dozzina di cortigiane per ognuna delle case principali. Norman descrive così la preparazione delle cortigiane e del loro corteo:

From each of the principal houses half a dozen of the most beautiful are chosen and arrayed in gorgeous clothes, their hair dressed monumentally, combs three feet long stuck in from side to side, and then they are mounted upon black lacquered *geta* or pattens a foot high. When they are ready to start a score of servants accompany them; two or three precede them to put the crowd away; one holds the hand of each *yūjo* upon either side, and solemnly and very slowly, a step a minute, the wonderful procession moves round the gardens. Other processions issue from the houses and meet and pass, and by and by the whole

⁵ SEIGLE, *The Glittering World...* pp. 66-67

⁶ Gian Carlo CALZA, *Ukiyoe. Il mondo fluttuante*, Mondadori Electa, Milano, 2004, p. 364

main street of the Yoshiwara is packed with an open-mouthed crowd, over whose heads the faces of the processionists can be seen here and there.⁷

Un importante elemento dello *oiran dōchū* era la camminata delle cortigiane.

Vi erano due stili diversi di camminata: il primo, chiamato *uchihachimonji* 内八文字, era tipico dello Shimabara, il quartiere di piacere di Kyōto; il secondo, chiamato *sotohachimonji* 外八文字 e più complicato del primo, era stato invece ideato e popolarizzato da una cortigiana di Yoshiwara di nome Katsuyama 勝山.

Come indicato dal nome, il movimento fatto dalle cortigiane con i piedi riprende una sorta di figura a 8. Nello *uchihachimonji* si iniziava muovendo verso l'esterno prima un piede, poi l'altro, per poi ripetere il movimento stavolta partendo con l'altro piede (fig. 11).

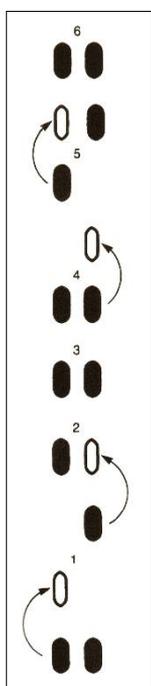


Fig. 11, Schema dello *uchihachimonji*

Nel *sotohachimonji*, invece, un piede veniva spostato in avanti, disegnando un semicerchio verso l'esterno per poi tornare nella posizione iniziale, prima di essere mosso in avanti in un passo vero e proprio; lo stesso veniva poi fatto con l'altro piede, con il quale si faceva iniziare il successivo 'movimento' della camminata (fig. 12).

⁷ NORMAN, *The real Japan...*, pp. 298-299

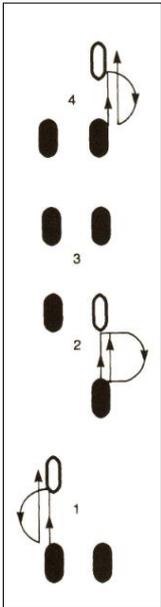


Fig. 12, Schema del *sotohachimonji*

Questo stile di camminata, ideato quando le scarpe delle cortigiane erano più basse e leggere, diventò troppo complicato da mantenere quando queste iniziarono a farsi sempre più alte. In seguito alla costruzione di Shin-Yoshiwara, lo *oiran dōchū* iniziò ad assumere un ruolo sempre più simbolico dello status delle cortigiane, perdendo il suo significato più semplice e pratico del ‘viaggio’ verso la *ageya* e diventando sempre più un vero e proprio spettacolo, con una camminata più lenta per attirare una maggiore attenzione.⁸ Di conseguenza, il *sotohachimonji* venne semplificato per assomigliare di più allo *uchihachimonji*, con la differenza che non veniva eseguita la seconda parte in cui il movimento dei piedi veniva fatto verso l’interno. A sostituire questo secondo movimento, quando il piede veniva sollevato lo si poneva di lato in modo da esporre la suola della scarpa prima di poggiarlo nuovamente a terra (fig. 13).⁹

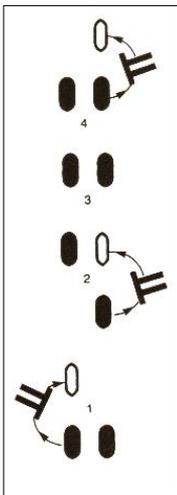


Fig. 13, Schema del *sotohachimonji* semplificato

⁸ ANDŌ, *Edo no iromachi...* p. 119

⁹ SEIGLE, *The Glittering World...* pp. 226-227

L'entourage che seguiva la *oiran* durante il *dōchū* era alquanto ampio. Ad aprire la processione erano due *tobi no mono* 鳶の者 muniti di un'asta di ferro con degli anelli chiamata *kanabō* 金棒 che usavano per colpire il terreno e annunciare così l'arrivo della *oiran*. Dietro di loro procedeva un *wakaimono* 若い者 con una lanterna che portava il simbolo della casa di appartenenza della cortigiana. Due *kamuro* 禿, le assistenti bambine, precedevano la *oiran* che era supportata sul davanti da un *wakaimono* mentre un altro le camminava dietro reggendo un ombrello. Seguivano quindi altre due *kamuro* o due *furisode shinzō* 振袖新造 e la *yarite* 遣手 o la *bantō shinzō* 番頭新造, o *banshin* 番新, ovvero la *shinzō* supervisore responsabile di gestire gli affari della sua cortigiana.¹⁰ Se la cortigiana non era solita frequentare quell'*ageya* in particolare, un *wakaimono* era responsabile di trasportare una cassa contenente la sua biancheria da letto e un cambio di vestiti. Se, invece, la cortigiana frequentava sempre la stessa *ageya*, avrebbe trovato lì la propria biancheria da notte.¹¹

A Moto-Yoshiwara, nei giorni di pioggia, era usanza che un servitore (*rokushaku* 陸尺) portasse la cortigiana sulla schiena mentre un altro reggeva un ombrello per evitare che lei si bagnasse. In seguito allo spostamento a Shin-Yoshiwara, per un breve periodo, vennero impiegate delle portantine usate solo dalle cortigiane di rango più elevato mentre le *shinzō* e il resto dell'*entourage* dovevano spostarsi a piedi.¹²

Se a una cortigiana fosse capitato di cadere durante lo *oiran dōchū* doveva andare immediatamente nella casa da tè più vicina e mandare una *shinzō* a prenderle un cambio d'abiti, mentre quelli indossati venivano lasciati alla casa da tè insieme a dei soldi per ringraziare del servizio offerto.¹³ Nel caso in cui fosse caduta proprio davanti a una casa da tè, sarebbe dovuta entrare nella stessa e intrattenere gli ospiti a sue spese.¹⁴

Una volta arrivata alla sua destinazione, la *oiran* mandava una *shinzō* a verificare se ci fossero altre cortigiane in attesa presso quella casa da tè e, in caso affermativo, offriva la sua pipa in segno di amicizia.¹⁵

¹⁰ SEIGLE, *The Glittering World...* p. 178

¹¹ SEIGLE, *The Glittering World...* p. 66

¹² DE BECKER, *The Nightless City...* cap. "Dōchū no koto oyobi tsuki-dashi no koto (The Processions of Yūjo and the First Appearance of "Recruits" in the Yoshiwara)"

¹³ SEIGLE, *The Glittering World...* p. 228

¹⁴ DE BECKER, *The Nightless City...* cap. "Dōchū no koto oyobi tsuki-dashi no koto (The Processions of Yūjo and the First Appearance of "Recruits" in the Yoshiwara)"

¹⁵ SEIGLE, *The Glittering World...* p. 228

Verso la fine del periodo Edo, solo le *yobidashi* 呼出 delle case più prestigiose svolgevano lo *oiran dōchū*.¹⁶ Nel suo testo *The Nightless City: Geisha and Courtesan Life in Old Tokyo* (originariamente pubblicato anonimo nel 1899 e poi rivisto e ripubblicato con una nuova introduzione e delle appendici nel 1905 con la quinta edizione) J. E. De Becker scrive che lo *oiran dōchū* si fosse svolto una volta nei primi anni del periodo Meiji 明治時代 (1868-1912) e successivamente nel 1887 in occasione della fioritura dei ciliegi, anche se senza lo sfarzo che aveva precedentemente caratterizzato questa parata. Successivamente al 1887, però, in base alla sua testimonianza, lo *oiran dōchū* non si era più tenuto.¹⁷

Vista tuttavia la grandiosità dello *oiran dōchū*, e soprattutto l'importanza che assunse tra gli eventi e le cerimonie di Yoshiwara, non è sorprendente che sia diventato il soggetto di numerose stampe di artisti del periodo Edo. Toriyama Sekien 鳥山石燕 (1712-1788) sceglie come soggetto della sua



stampa (fig. 14) una cortigiana dal volto pieno, raffigurata mentre incede in avanti, il corpo inclinato verso sinistra a indicare il movimento ondeggiante dello *oiran dōchū*. Le vesti esterne, che le scivolano dalle spalle e sono sorrette dall'*obi* verde, hanno all'interno un motivo dorato con illustrazioni di ciliegio, senza dubbio a richiamare l'attenzione al ramo in fiore raffigurato sopra di lei. La presenza del ramo di ciliegio fa intendere che lo *oiran dōchū* raffigurato si stia svolgendo durante il terzo mese dell'anno, periodo in cui i ciliegi erano solitamente in fiore e in cui Nakanochō, la strada centrale di Yoshiwara, si riempiva per le parate delle cortigiane in occasione delle celebrazioni per la fioritura.¹⁸

Fig. 14, Toriyama Sekien, *Cortigiana e ramo di ciliegio*, 1786, inchiostro, colori e oro su seta, *kakejiku*, The Art Institute of Chicago, Chicago

¹⁶ SEIGLE, *The Glittering World...* p. 225

¹⁷ DE BECKER, *The Nightless City...* cap. "Dōchū no koto oyobi tsuki-dashi no koto (The Processions of Yūjo and the First Appearance of "Recruits" in the Yoshiwara)"

¹⁸ CALZA, *Ukiyoe...* p. 364

Il soggetto scelto da Katsushika Hokusai 葛飾北斎 (1760-1849) ricorda per molti versi quello di



Sekien. Si ritrovano infatti la cortigiana raffigurata durante lo *oiran dōchū* e il ramo di ciliegio in fiore sopra la sua testa (fig. 15). A differenza dell'illustrazione di Sekien, tuttavia, la cortigiana di Hokusai è raffigurata accompagnata dalle sue due giovani apprendiste, di cui una, la più giovane, porta ancora i capelli rasati tipici delle bambine appena diventate *kamuro*.¹⁹

Fig. 15, Katsushika Hokusai, *Cortigiana e apprendista sotto un ciliegio in fiore*, ca. 1810, inchiostro e colori su seta, *kakejiku*, Museo d'arte orientale Ca' Pesaro, Venezia

3.3 Gli hikitejaya

Un importante aspetto della vita all'interno di Yoshiwara, quasi indispensabile per i nuovi visitatori del quartiere, era la presenza dei cosiddetti *hikitejaya* 引手茶屋. Si trattava in tutto e per tutto di case da tè con una funzione di sostegno alle attività del quartiere; il personale degli *hikitejaya* aveva il compito di fungere da 'guida' ai vari bordelli per i clienti e di negoziare lo svolgimento degli incontri tra i visitatori e le cortigiane.

All'arrivo di un nuovo cliente, questi veniva accolto dalle proprietarie dello *hikitejaya* che fornivano le informazioni sul bordello (e, eventualmente, sulla cortigiana) che il cliente era intenzionato a visitare. Gli *hikitejaya* disponevano perfino di 'cataloghi' in cui venivano presentate le cortigiane, tra cui il visitatore poteva scegliere e, stando alle descrizioni fatte da J. E. De Becker nel suo già citato libro, la scelta era agevolata dalla possibilità di poter visionare le fotografie delle varie cortigiane.

¹⁹ Il kanji di *kamuro* 禿 vuol dire proprio 'calvizie'.

Una volta effettuata la scelta, gli addetti dello *hikitejaya* si sarebbero occupati di accompagnare il cliente presso la relativa casa di piacere dove sarebbe stato accolto con un banchetto. Gli addetti di uno *hikitejaya* rimanevano al servizio del visitatore fino all'incontro vero e proprio con la cortigiana, diventando di fatto temporaneamente loro servitori.²⁰

Ai tempi di Moto-Yoshiwara, gli *hikitejaya* erano relativamente pochi per via della presenza delle *ageya*, dal momento che il personale di queste ultime svolgeva il ruolo di intermediario tra i visitatori del quartiere e le case di piacere di rango superiore, ricoprendo quindi parte dei ruoli che sarebbero poi stati assegnati al personale degli *hikitejaya*. In questa prima fase i dipendenti degli *hikitejaya* si occupavano principalmente di guidare i visitatori presso le case di piacere di rango più basso o, addirittura, presso una *ageya*. Il sistema delle *ageya* rimase in vigore anche in seguito al trasferimento del quartiere a Nihonzutsumi, quando vennero riunite nella nuova strada Ageyachō. Le *ageya* si rivelarono tuttavia alquanto svantaggiose per gli affari del quartiere per via dei costi elevati e per il processo di richiesta di una cortigiana alla casa di piacere di appartenenza, che richiedeva molto tempo.

Un altro cambiamento che arrivò in seguito allo spostamento di Yoshiwara fu anche la crescita di successo delle *sancha* 散茶 o *chūsan* 昼三, le assistenti dei bagni pubblici che erano state arrestate e portate a Yoshiwara nel corso dell'incursione del 1668 e che erano diventate cortigiane. In una prima fase queste ex assistenti vennero viste con ben poco riguardo, in quanto si trattava di prostitute che, a differenza delle cortigiane di rango più elevato, non respingevano mai nessun cliente. Questa loro 'reputazione' era evidenziata dal nome dispregiativo usato per riferirsi al loro rango: *sancha*, ovvero 'tè in polvere', era infatti un tè di qualità alquanto scadente che, a differenza dei tè in foglie di migliore qualità, non veniva messo in un sacchetto e 'scosso' in acqua calda. Il termine 'scuotere', *furu* 振る, vuol dire anche 'rifiutare' o 'respingere', rendendo il nomignolo ideale per questa nuova classe di prostitute che non respingeva nessun cliente. Secondo altre ipotesi, il nomignolo deriverebbe invece dal fatto che nelle case di piacere delle ex assistenti dei bagni pubblici venisse servito *sancha* ai clienti.²¹

A dispetto di una così forte opinione negativa nei confronti delle *sancha*, queste riuscirono ben presto a rivaleggiare con le altre classi di cortigiane. La loro crescita di popolarità tra i visitatori di Yoshiwara, aiutata anche dal prezzo più basso rispetto alle *tayū* e alle *kōshi*,²² fece sì che le richieste

²⁰ DE BECKER, *The Nightless City...* cap. "Hikite-jaya ("Introducing Tea-houses")"

²¹ SHIOMI Senichirō, *Yoshiwara to iu ikai* (Lo strano mondo chiamato Yoshiwara), Tōkyō, Kawadeshobōshinsha, 2015 塩見鮮一郎『吉原という異界』、東京、河出書房新社、2015, p. 56

²² Una *sancha* costava in media tra i 0,25 e i 0,5 *ryō*, mentre le *tayū* costavano 1,5 *ryō* e le *kōshi* ne costavano 1 (SEIGLE, *The Glittering World...* p. 229).

per le cortigiane appartenenti ai due ranghi più alti, per cui era necessaria la mediazione di un'ageya, si riducessero sempre più di numero. Nell'edizione speciale della rivista *Kokubungaku – kaishaku to kyōzai no kenkyū* 國文學—解釈と教材の研究 pubblicata nell'ottobre 1981, il ricercatore Gunji Masakatsu 郡司正勝 (1913-1998) pubblicò un censimento della popolazione di Yoshiwara basato sullo *Yoshiwara daiezu* 吉原大絵図 (predecessore dello *Yoshiwara saiken*, trattato nel sottocapitolo 3.4) del 1689. Secondo questo censimento, le prostitute di Yoshiwara erano suddivise come segue:

| | |
|---------------------------------------|---------------------|
| · <i>tayū</i> | 3 |
| · <i>kōshi</i> | 57 |
| · <i>hashi jorō</i> 端女郎 ²³ | 418 |
| · <i>sancha</i> | 1000 |
| · altre classi | 1300+ ²⁴ |

Dai risultati di questo censimento è evidente la rapida crescita di popolarità delle *sancha*, soprattutto se si paragonano i numeri individuati da Gunji con quelli presentati nello *Azuma monogatari* あづま物語, un *kanazōshi* 仮名草子²⁵ attribuito a Tokunaga Tanehisa 徳永種久 (?-?) e pubblicato nel 1642, nel quale le prostitute di Yoshiwara erano suddivise come segue:

| | |
|---|-------------------|
| · <i>tayū</i> | 75 |
| · <i>kōshi</i> | 31 |
| · <i>hashi jorō</i> e <i>tsubone jorō</i> 局女郎 ²⁶ | 881 ²⁷ |

Le classi di *tayū* e *kōshi* sparirono definitivamente entro il 1761²⁸ e il sistema delle *ageya* venne completamente abbandonato durante l'era Hōreki 宝暦 (1751-1764).²⁹

Con la sparizione delle *ageya*, le loro funzioni vennero attribuite agli *hikitejaya*, che assunsero il ruolo di intermediari tra i visitatori e le due classi superiori di bordelli, rispettivamente *ōmise* 大見

²³ Prostitute comuni.

²⁴ SHIOMI, *Yoshiwara to iu ikai...* pp. 162-163

²⁵ Lett. 'libri scritti in *kana*' in riferimento all'uso principale (o esclusivo) del sillabario fonetico giapponese dei *kana*, è una tipologia di testo prodotta principalmente a Kyōto tra il 1600 e il 1680.

²⁶ Prostituta di basso rango, così chiamate in quanto vivevano e lavoravano negli *tsubone* 局, una sorta di caseggiato.

²⁷ SEIGLE, *The Glittering World...* p. 271

²⁸ SEIGLE, *The Glittering World...* p. 230

²⁹ ANDŌ, *Edo no iromachi...* p. 77

世 o *sōmagaki* 惣籬³⁰ e *chūmise* 中見世 o *hanmagaki* 半籬.³¹ Per la classe inferiore di bordello, *komise* 小見世 o *sōhanmagaki* 惣半籬,³² non era invece necessario il ruolo di intermediario.³³

Una volta conclusosi l'incontro con la cortigiana, il cliente doveva ritornare ancora una volta allo *hikitejaya* per pagare, oltre al servizio della cortigiana, il cibo consumato presso la casa di piacere e per fare colazione. Secondo lo *sharebon* 洒落本³⁴ *Keisei kimotsubushi* 契情肝粒志 (1825-1827), scritto da Hana Sanjin 鼻山人 (1791-1858) e illustrato da Ikeda Eisen 池田英泉 (vero nome di Keisai Eisen 溪齋英泉 (1791-1848), il suo allievo Keisai Eiju 景齋英寿 (?-?) e Hishikawa Masanobu 菱川政信 (?-?), per i clienti che si erano appoggiati ai sette *hikitejaya* più importanti posti tra l'Ōmon e Edochō icchōme, chiamati per l'appunto *shichiken* 七軒, la colazione consisteva in piatti a base di tofu bollito, zuppa, riso e sakè caldo.³⁵

Il pagamento effettuato dal cliente allo *hikitejaya* non rimaneva interamente alla casa da tè. Una parte dei guadagni sarebbe stata infatti consegnata alla casa di piacere di appartenenza della cortigiana.

3.4 La vita pubblica a Yoshiwara

Nei primi vent'anni dalla sua fondazione, Yoshiwara risultò di grande successo riuscendo ad attirare l'attenzione di gran parte della popolazione cittadina. Dal momento che, all'epoca, le cortigiane non avevano il divieto di uscire dal quartiere, sebbene non potessero prestare i loro servizi al di fuori delle mura di Yoshiwara, non era raro che venissero invitate nelle dimore dei potentati o dei samurai di alto rango per eseguire la cerimonia del tè.

La regola imposta dal governo di Edo per quanto riguardava la presentazione delle cortigiane e il divieto di indossare abiti lussuosi venne ben presto ignorata e, fin dai primi anni di vita del quartiere, non fu raro incontrare cortigiane vestite con abiti in seta e altri materiali raffinati al posto dei kimono in cotone blu ordinati dal governo.³⁶

³⁰ La classe più alta di casa di piacere, in cui il prezzo minimo era di 2 *bu*.

³¹ La seconda classe di casa di piacere, in cui si trovavano varie cortigiane il cui prezzo variava tra i 2 *bu* e i 0,5 *bu*.

³² In cui il prezzo delle cortigiane variava tra 1 *bu* e 0,5 *bu*.

³³ ANDŌ, *Edo no iromachi...* p. 78

³⁴ Genere letterario diffusosi principalmente durante il periodo Edo. Le storie appartenenti a questo genere erano principalmente ambientate a Yoshiwara.

³⁵ MITANI, *Edo Yoshiwara Zushū...* p. 92

³⁶ SEIGLE, *The Glittering World...* p. 39

Negli anni Sessanta e Settanta del 1600 i clienti di Yoshiwara erano principalmente *daimyō* e samurai. La notorietà del quartiere attirava non solo i signori locali ma anche mercanti e ricchi agricoltori delle aree periferiche, per i quali raggiungere il quartiere poteva rappresentare una difficoltà non indifferente a causa della sua posizione, come è già stato descritto in precedenza.

Il disagio del lungo viaggio, tuttavia, diventava trascurabile a fronte dei servizi offerti da Yoshiwara e dalle cortigiane che lo abitavano. Yoshiwara offriva infatti intrattenimenti del tutto diversi da quelli che un nobile poteva trovare nella propria dimora o nell'ambiente militare, così come la compagnia di bellissime donne che dovevano mostrarsi interessate ai propri clienti, elemento che spesso i *daimyō* non trovavano all'interno del proprio matrimonio combinato.

Un altro elemento particolarmente attraente era il fatto che, almeno in teoria, il trattamento riservato ai clienti di Yoshiwara dipendeva interamente dalla quantità di denaro che vi spendevano, a differenza del 'mondo esterno' in cui il rango sociale rappresentava tutto. Una volta oltrepassate le mura di Yoshiwara, dunque, un agricoltore e un samurai sarebbero stati trattati allo stesso modo. Questa regola di trattamento egualitario, tuttavia, veniva meno in occasione della visita di un *daimyō*; per legge, infatti, le *ageya* erano tenute a porre un cartello all'ingresso su cui veniva scritto il nome dei *daimyō* in visita in modo che, in caso di necessità, potessero essere rintracciati facilmente dagli ufficiali del *bakufu*. In realtà si trattava di una misura posta nel tentativo di scoraggiare le visite dei signori al quartiere, tentativo per il quale vennero perfino emanati dei veri e propri divieti nel 1693 e nel 1735 che ebbero però scarso successo.³⁷

Nel 1716 Tokugawa Yoshimune 徳川吉宗 (1684-1751), pronipote di Ieyasu, venne scelto come ottavo shōgun. Originariamente *daimyō* di Kii 紀伊国,³⁸ di natura più conservatrice rispetto ai suoi predecessori, Yoshimune fu responsabile di uno dei tre grandi programmi di riforma del periodo Edo. Le riforme Kyōhō, così chiamate dall'omonima era Kyōhō 享保 (1716-1736) durante la quale vennero messe in atto, miravano principalmente a risanare la crisi finanziaria del governo centrale.³⁹ Yoshimune promulgò rigide leggi suntuarie imponendo, inoltre, che i *daimyō* riservassero il 10 per cento del riso raccolto direttamente per i fondi del *bakufu*.⁴⁰

La carica di Yoshimune si distaccò notevolmente da quella dei suoi predecessori, in particolare dal quinto shōgun Tsunayoshi 徳川綱吉 (1646-1709), la cui carica fu caratterizzata da un amore per il lusso sfrenato, e dal sesto shōgun Ienobu 徳川家宣 (1662-1712), che non mise in atto riforme

³⁷ SEIGLE, *The Glittering World...* pp. 58-59

³⁸ Situata nella parte meridionale dello Honshū, la provincia di Kii oggi è parte delle prefetture di Wakayama e Mie.

³⁹ CAROLI, GATTI, *Storia del Giappone ...* pp. 109-110

⁴⁰ SEIGLE, *The Glittering World...* p. 95

specifiche per modificare la situazione politica e finanziaria creata da Tsunayoshi.⁴¹ Le riforme messe in atto da Yoshimune, così come il susseguirsi di disastri naturali e di una grave carestia nel 1733, comportarono un notevole aumento delle spese per i *daimyō*, le cui finanze risultavano già compromesse a causa dello stile di vita promosso da Tsunayoshi.⁴²

Le riforme messe in atto da Yoshimune si inserirono in un contesto sociale in rapido sviluppo. Il periodo Edo (1603-1868) fu infatti caratterizzato da una grande crescita sociale ed economica che portò all'arricchimento di classi fino a quel momento più svantaggiate, come la classe mercantile e parte della classe contadina, mentre dall'altra si andarono a indebolire le classi più ricche, come i *daimyō* sopra menzionati e i samurai. Lo sviluppo dei centri urbani e, soprattutto, l'innalzamento sociale della classe dei *chōnin* ebbe come conseguenza la crescita dell'interesse per le arti e per la letteratura.⁴³ È infatti in questo periodo che si sviluppò il concetto di *ukiyo* 浮世, il 'mondo fluttuante', descritto per la prima volta da Asai Ryōi 浅井了意 (?-1691) nel suo *Ukiyo monogatari* 浮世物語 (1661) e che prese forma nelle stampe *ukiyo*e e nei testi di narrativa popolare, gli *ukiyo*zōshi 浮世草子, ambito in cui Ihara Saikaku 井原西鶴 (1642-1693) si distinse ottenendo un enorme successo.⁴⁴

Vivere momento per momento, volgersi interamente alla luna, alla neve, ai fiori di ciliegio e alle foglie rosse degli aceri, cantare canzoni, bere *sake*, consolarsi dimenticando la realtà, non preoccuparsi della miseria che ci sta di fronte, non farsi scoraggiare, essere come una zucca vuota che galleggia sulla corrente dell'acqua: questo, io chiamo *ukiyo*.⁴⁵

Il concetto di *ukiyo* (浮世, 'mondo fluttuante') pensato da Asai Ryōi come un pieno apprezzamento della vita nei suoi aspetti più minuti, senza la preoccupazione di ciò che verrà in futuro e di ciò che non ci sarà più una volta passato il momento presente, da lui così descritto all'interno di *Ukiyo monogatari*, andò a contrastare con un altro concetto di *ukiyo* (憂世, 'mondo di sofferenza') di ideazione buddhista, anch'esso ispirato al concetto di impermanenza e fragilità dell'esistenza umana.⁴⁶

⁴¹ CAROLI, GATTI, *Storia del Giappone* ... p. 109

⁴² SEIGLE, *The Glittering World*... p. 92

⁴³ CAROLI, GATTI, *Storia del Giappone* ... p. 118

⁴⁴ Penelope E. MASON, Donald DINWIDDIE (corretto da), *History of Japanese Art*, Pearson Prentice Hall, Upper Saddle River, 2005, p. 274

⁴⁵ UEDA Akinari, *Racconti di pioggia e di luna*, a cura di Maria Teresa Orsi, Marsilio Editori, "Letteratura universale. Mille gru", Venezia, 1988, p. 10

⁴⁶ HICKMAN, "Views of the Floating World"... p. 6

Con il passare degli anni, la visione più ottimista di Asai Ryōi sul concetto di *ukiyo* andò a diffondersi sempre di più grazie soprattutto ai contributi degli artisti e degli scrittori dell'epoca precedentemente citati. L'apice di questa sorta di rinascita culturale venne raggiunto durante l'era Genroku 元禄 (1688-1704)⁴⁷ più di dieci anni prima rispetto alla salita al potere di Yoshimune e, nonostante i suoi tentativi di imporre uno stile di vita più virtuoso e in linea con i principi confuciani, durante la prima metà del XVIII secolo si assistette a un'ulteriore crescita di Yoshiwara accompagnata dalla creazione di nuove usanze ed eventi.

Fu proprio in questo periodo, infatti, che i proprietari di Yoshiwara iniziarono ad avere una maggiore libertà per lo sviluppo di uno stile di vita e di una cultura propri che ben presto cominciarono a diffondersi anche all'esterno delle mura del quartiere. Il nuovo ordine sociale comportò inoltre dei cambiamenti nella clientela di Yoshiwara con un numero sempre più basso di *daimyō* che vi si recavano per il loro intrattenimento, mentre aumentarono notevolmente clienti e visitatori provenienti dalle classi inferiori della società, rappresentati per la maggioranza da artigiani e mercanti.⁴⁸ Ancora più numerosi erano però i samurai, tanto che Santō Kyōden 山東京伝 (1761-1816) scrisse nel suo *sharebon*, *Shirakawa Yofune* 志羅川夜船 (1789): “Oggi, i clienti di Yoshiwara sono per il settanta per cento samurai e per il trenta per cento *chōnin*”.⁴⁹

In base al diverso tipo di clientela, ovviamente, andarono a variare i ranghi delle cortigiane che i visitatori potevano richiedere.

È già stato discusso in precedenza come la crescita di popolarità delle *sancha* aveva gradualmente portato alla scomparsa delle *tayū* e delle *kōshi*. Questa progressiva crescita di fama delle ex assistenti dei bagni pubblici, ai danni dei due ranghi più costosi di cortigiane, era già in corso quando Yoshimune divenne shōgun e raggiunse il suo compimento solo dopo la sua morte. In seguito alla scomparsa delle *tayū* e delle *kōshi*, la classe delle *sancha* cambiò definitivamente nome in *chūsan* e si spaccò in tre diverse categorie: le *yobidashi* o *yobidashi chūsan* 呼出昼三, le *chūsan* e le *tsukemawashi* 附廻し (scritto anche come 付回), che in generale andarono tutte a costituire la categoria di cortigiane che, dal 1760 alla fine del periodo Edo, avrebbe preso il nome di *oiran*.⁵⁰ All'arrivo a Yoshiwara i visitatori potevano trovare tutte le informazioni utili per aiutarli nella loro scelta all'interno di guide preposte: tra queste, una delle più importanti era lo *Yoshiwara saiken* 吉

⁴⁷ CAROLI, GATTI, *Storia del Giappone ...* p. 119

⁴⁸ MITANI, *Edo Yoshiwara Zushū...* p. 321

⁴⁹ MITANI, *Edo Yoshiwara Zushū...* p. 323

⁵⁰ SEIGLE, *The Glittering World...* p. 231

原細見, una guida pubblicata due volte all'anno tra il periodo Edo e il periodo Meiji, più o meno in corrispondenza del primo e del settimo mese, che conteneva le liste dei bordelli, delle case da tè, nomi e ranghi delle cortigiane, così come le specialità e festività del quartiere.⁵¹

Le *yobidashi* erano le cortigiane di rango più alto per le quali era necessario organizzare un appuntamento attraverso una casa da tè. Costavano 3 *bu* 分⁵² al giorno e tra i loro clienti vi erano principalmente diplomatici, viaggiatori distinti, ricchi mercanti e alcuni *daimyō*. Nei *saiken* erano indicate con il simbolo .

Le *chūsan* costavano ugualmente 3 *bu* al giorno ma, a differenza delle *yobidashi*, si sedevano nello *harimise*. I loro clienti abituali erano i figli di mercanti e i giovani signori di famiglie agiate. Nei *saiken* erano indicate con il simbolo .

Le *tsukemawashi* costavano 2 *bu* al giorno e non si sedevano nello *harimise*. Nei *saiken* venivano indicate con il simbolo  o .

Al di sotto di queste prime tre categorie di cortigiane di alto rango vi erano le *zashikimochi* 座敷持, le *heyamochi* 部屋持 e le *shinzō*.

Le *zashikimochi* erano le cortigiane che, come indicato dal nome stesso, possedevano un salotto con un *tatami*, chiamato *zashiki* 座敷. Costavano 1 o 2 *bu* e disponevano di una o due *shinzō* e di una o due *kamuro*. I loro clienti erano principalmente i secondogeniti delle famiglie benestanti, i gestori dei negozi più importanti e i cosiddetti *kimezukin* きめづきん o *sharemono* 洒落者, i *dandy* della classe samurai.⁵³ Nei *saiken* erano indicate con il simbolo .

Le *heyamochi* erano le cortigiane che avevano una propria stanza privata in cui potevano tenere gli incontri con i clienti e svolgere le loro attività quotidiane. Costavano 1 o 0,5 *bu* a seconda della dimensione della casa di piacere e alcune di loro potevano avere una *kamuro*. I loro clienti erano principalmente vassalli dei *daimyō*. Nei *saiken* erano indicate con il simbolo .

Vi erano poi le cortigiane appartenenti a bordelli di rango inferiore che non avevano né assistenti né una stanza o un salotto propri; il loro prezzo variava in base al periodo della giornata, distinguendo

⁵¹ HIBIYA Taketoshi, “Kakareta oiran to Yoshiwara saiken ni yoru Edo kōki no girō no kenkyū - Edochō icchōme Izumiya Heizaemon wo rei toshite” (Studio dei bordelli del tardo periodo Edo sulle illustrazioni delle cortigiane e sulle guide allo Yoshiwara - L'esempio di Izumiya Heizaemon di Edochō icchōme), *Ukiyoe geijutsu*, vol. 158, 2009, pp. 45-67 日比谷孟俊、「描かれた花魁と吉原細見による江戸後期の妓楼の研究 | 江戸町一丁目和泉屋平左衛門を例として」、浮世絵芸術、第 158 巻、2009 年、pp. 45-67 (DOI: <https://doi.org/10.34542/ukiyoeart.1521>), p. 45

⁵² Un *bu* equivaleva a 1/8 di *ryō*.

⁵³ MITANI, *Edo Yoshiwara Zushū*... pp. 322-323

⁵⁴ SEIGLE, *The Glittering World*... p. 231

dunque l'intera giornata lavorativa (*chūya* 昼夜) da periodi più brevi, quali la 'mezza giornata' (*katashimai* 片仕舞, che poteva corrispondere alla 'mattina' o alla 'sera') o la 'notte' (*yoshimai* 夜仕舞).⁵⁵

Le case da tè e le case di piacere divennero in un certo senso importanti luoghi di intrattenimento in cui i clienti potevano godere, dietro lauto pagamento, della compagnia di donne splendide e acculturate, così come partecipare a feste organizzate dai proprietari stessi.

Una di queste feste viene raffigurata da Torii Kiyonaga 鳥居清長 (1752-1815) nella stampa *Veduta di Chōjiya, Edochō nichōme, Shin Yoshiwara* (fig. 16). In questa stampa, dal chiaro scopo promozionale che si deduce dalla precisa indicazione nel titolo, Kiyonaga mostra l'interno di una casa di piacere, dividendo l'attenzione dell'osservatore tra la parte più 'privata' della casa e la parte più pubblica dei festeggiamenti. Sulla destra della stampa sono infatti raffigurate le cucine in cui gli inservienti sono dediti alla preparazione di cibi e bevande per il banchetto, mentre sulla sinistra sono presenti diverse cortigiane impegnate nell'intrattenimento dei clienti nella sala principale, con altri festeggiamenti che vanno avanti nelle sale laterali visibili attraverso gli *shōji* 障子 aperti.⁵⁶ Al centro dell'illustrazione si può inoltre notare un uomo che sale su per la scala rossa; al piano superiore si trovava la *hikizuke zashiki* 引付座敷, la stanza in cui il cliente e la cortigiana si incontravano prima di ritirarsi, le stanze e i salotti privati delle cortigiane mentre le stanze dei membri dello staff si trovavano al pianterreno.⁵⁷

⁵⁵ Angelika KOCH, "Nightless Cities: Timing the Pleasure Quarters in Early Modern Japan", in *KronoScope*, vol. 17, no. 1, 2017, pp. 61-93, p. 68

⁵⁶ CALZA, *Ukiyoe...* p. 277

⁵⁷ Peter F. KORNICKI, "Nishiki no Ura. An Instance of Censorship and the Structure of a Sharebon", in *Monumenta Nipponica*, vol. 32, no. 2, 1977, pp. 153-188, p. 170



Fig. 16, Torii Kiyonaga, *Veduta di Chōjiya, Edochō nichōme, Shin Yoshiwara, 1787*, inchiostro e colore su carta, *nishikie*, Museum of Fine Arts, Boston

Sebbene l'Ōmon rimanesse chiuso tra le dieci di sera e l'alba, Yoshiwara era la 'città senza notte', in cui i divertimenti sembravano non finire mai. Era anzi proprio di sera, dopo il tramonto del sole che, con l'accendersi delle luci nel quartiere, Yoshiwara si animava: le strade si riempivano di clienti e di curiosi e le attività più fruttuose prosperavano. Le 'esposizioni' mattiniere e pomeridiane delle cortigiane nello *harimise*, chiamate *hirumise* 昼見世 erano infatti meno popolari rispetto a quelle serali, chiamate *yomise* 夜見世.

Il passaggio dall'uno all'altro tipo di *harimise*, che avveniva più o meno intorno al tramonto, rappresentava l'effettivo passaggio dal 'giorno' alla 'notte' nel quartiere, a cui era legato anche il costo delle cortigiane di rango inferiore precedentemente descritte. Questo momento di passaggio era indicato dal *sugagaki* 清搔, una serie di componimenti suonati con lo *shamisen* 三味線 da una giovane cortigiana posta sull'uscio delle case di piacere, dopo i quali le cortigiane dello *yomise* sarebbero entrate per ordine di rango nella stanza dello *harimise*. Lo *yomise* sarebbe continuato fino alla chiusura dell'Ōmon per la notte, segnalata stavolta dal rumore di batacchi di legno sbattuti insieme.⁵⁸

La frenesia degli ambienti di Yoshiwara è perfettamente raffigurata nell'*ōban* a cinque fogli realizzato da Utagawa Kunisada 歌川国貞 (1786-1865), *Scena del secondo piano di una casa verde*

⁵⁸ KOCH, "Nightless Cities...", p. 73

(fig. 17). In questa stampa, Kunisada rappresenta gli interni di una casa di piacere in piena attività, tanto all'interno delle stanze quanto nei corridoi. Sul foglio di destra si possono vedere dei clienti accompagnati da due *geisha* 芸者 (identificabili dall'*obi* stretto sulla schiena invece che sul davanti come facevano le cortigiane) e da due inservienti, uno dei quali regge una lanterna con sopra dipinto il *toshidama* 年玉, il sigillo della scuola Utagawa. Sullo stesso corridoio si possono vedere anche le due pile di secchi d'acqua da usare in caso d'incendio; sul coperchio si può leggere il nome dell'editore, Eijudō 永壽堂, e uno degli pseudonimi di Kunisada, Gepparō 月波楼. Spostandosi verso sinistra, nel secondo foglio, si può vedere una *oiran* accompagnata dalla sua *shinzō*, entrambe dirette verso la stanza privata nella parte bassa del primo foglio. Sono seguite dalla proprietaria della casa di piacere e da un inserviente che regge una lanterna e un vassoio colmo di cibo. Questo vassoio è un *dai no mono* 台の物, di cui si discuterà più nel dettaglio in seguito. Nella parte superiore del secondo foglio si vede invece l'interno della stanza riccamente arredata di una *oiran*, rappresentata in compagnia di una *kamuro* e di due intrattenitori, mentre non si vede il cliente. Nel foglio centrale si può vedere un'altra cortigiana che esce dalla sua stanza con gli abiti in disordine e un foglio stretto tra le labbra, probabilmente raffigurata subito dopo un incontro privato con un cliente. Nella grande sala nella parte superiore del foglio è invece raffigurato un cliente le cui fattezze ricordano l'attore kabuki Sawamura Sōjūrō IV 四代目澤村宗十郎 (1784-1812), accompagnato da una cortigiana che gli versa da bere e da un bambino intento a leggere un libro. Il cliente sembra stia chiacchierando con un'altra cortigiana seduta dall'altro lato del tavolo, mentre nella stanza accanto una donna (probabilmente una *geisha* a giudicare dall'*obi* legato sulla schiena) è impegnata a prendere una scatola da un cassetto. Nel foglio a sinistra sono invece illustrate due scene dal tono completamente opposto l'una rispetto all'altra: nella parte inferiore si trova infatti una cortigiana che legge una lettera d'amore in compagnia di altre due giovani donne; nella parte superiore è invece rappresentata una donna parzialmente svestita e trattenuta da due uomini, mentre un'altra donna arriva in corsa reggendo una ciotola e una busta forse contenente delle medicine per tranquillizzarla. Si può ipotizzare che la causa dello stato della cortigiana sia l'uomo raffigurato nel secondo foglio da sinistra a sua volta parzialmente svestito e che rivolge un'espressione corruciata verso la donna, mentre viene scortato fuori da due assistenti.⁵⁹

⁵⁹ *Kunisada: 5-Panel Print of Pleasure Quarters*, Egenolf Gallery Fine Japanese Prints, https://egenolfgallery.com/products/kus381?_pos=37&_sid=5f19c9dc3&_ss=r&variant=29586810601554, 08-11-2023

Attaccato al muro, dietro la cortigiana voltata a guardare l'uomo che viene portato via, si può notare un foglio con su scritto *Kunisada ga* 國貞画, 'disegnato da Kunisada', a identificare ancora una volta l'autore della stampa. Lo stesso cartiglio può essere ritrovato anche negli altri fogli (sulla porta scorrevole accanto alla cortigiana in disordine, sul muro tra la cortigiana e la *shinzō* dirette alla camera privata e vicino a una delle pile di secchi d'acqua nel primo foglio a destra). Nel foglio più a sinistra, oltre che nel cartiglio nell'angolo inferiore in cui è indicato anche il nome completo dell'editore, Eijudō Nishimuraya yohachi 永壽堂西村屋與八, è presente nuovamente il *toshidama* nel calendario appeso accanto alla lanterna di carta.



Fig. 17, Utagawa Kunisada, *Scena del secondo piano di una casa verde*, ca. 1813, inchiostro e colore su carta, *nishikie*

La scena riprodotta da Kunisada, in questo ultimo foglio, è particolarmente significativa in quanto in essa egli rappresenta, in un certo senso, i due aspetti della vita a Yoshiwara: da una parte una versione quasi idealizzata dei festeggiamenti e intrattenimenti tipici del quartiere; dall'altra, invece, si trova una rappresentazione del lato 'oscuro' di Yoshiwara, qui mostrato attraverso la cortigiana svestita e in evidente stato di angoscia in seguito a quello che, con ogni probabilità, è stato un incontro traumatico con un cliente. Non si possono mai dimenticare, dopotutto, le reali condizioni di vita di queste giovani donne educate fin da giovanissima età nell'arte della seduzione e le cui vite erano raramente semplici o felici.

3.5 Il rapporto con la religione

Come è già stato detto in precedenza nel descrivere la struttura di Yoshiwara, all'interno delle sue mura vi erano quattro santuari dedicati a Inari e un quinto si trovava all'esterno dell'Ōmon, tutti successivamente unificati nello Yoshiwara jinja nel 1872. Dei cinque santuari, il più popolare era quello dedicato a Kurosuke Inari, considerata la divinità tutelare del quartiere, collocato a Kyōmachi nichōme.

Questo santuario era già esistente prima della fondazione di Moto-Yoshiwara. All'epoca si trovava sul territorio di un uomo chiamato Chiba Kurosuke 千葉九郎助 e la divinità venerata si chiamava Tanokuro Inari 田の畔稻荷.⁶⁰ Con la fondazione di Moto-Yoshiwara, il santuario venne spostato all'interno delle sue mura, venendo poi nuovamente spostato in seguito al trasferimento del quartiere a Nihonzutsumi, dove ben presto iniziò a essere chiamato 'Kurosuke' Inari.⁶¹

Uno degli eventi annuali che veniva celebrato presso Kurosuke Inari era il cosiddetto *hatsu-uma* 初午, il primo giorno del cavallo nel secondo mese dell'anno. Dal momento che questo evento verrà meglio descritto nel Capitolo 4 relativo agli eventi di Yoshiwara, non è necessario dilungarsi troppo nella sua descrizione al momento. Ciò che è importante sottolineare, tuttavia, è che in occasione di *hatsu-uma* il santuario di Kurosuke Inari attirava non solo le cortigiane e le *geisha* di Yoshiwara, ma anche mercanti, giardinieri e fiorai che si riunivano per offrire le loro preghiere alla divinità.⁶² Similmente anche il *niwaka* 俄, evento celebrato durante l'ottavo mese dell'anno, aveva dei legami con la venerazione di Kurosuke Inari, dal momento che venne celebrato per la prima volta nell'agosto del 1734 quando il santuario divenne *shō-ichi-i* 正一位, il rango più alto che un santuario potesse ricevere.⁶³

In seguito all'unificazione dei cinque santuari dedicati a Inari nello Yoshiwara jinja, a cui corrispose ovviamente uno 'spostamento' della divinità tutelare del quartiere da Kurosuke Inari al nuovo santuario, il festival iniziò a essere celebrato ogni dodici giorni, più nello specifico ogni giorno del cavallo. Similmente a quanto accadeva in occasione di *hatsu-uma*, anche negli altri giorni del cavallo il santuario attirava cittadini comuni e mercanti, tra cui i cosiddetti *ennichi akindo* 縁日商人, i 'mercanti delle feste patronali', che si raccoglievano presso i templi e i santuari in occasioni di festa.⁶⁴

Un altro *kami* venerato all'interno delle mura di Yoshiwara era Akiba Gongen 秋葉権現, divinità associata alla protezione dagli incendi. Alla fine di Nakanochō, presso il *suidōjiri* 水道尻⁶⁵ vi era una grande lanterna in bronzo, chiamata *akiba jōtōmyō* 秋葉常灯明 (fig. 18) dedicata al *kami*.

⁶⁰ MITANI, *Edo Yoshiwara Zushū*... p. 247

⁶¹ DE BECKER, *The Nightless City*... cap. "Yoshiwara Jinja (Yoshiwara Shrine)"

⁶² MITANI, *Edo Yoshiwara Zushū*... p. 529

⁶³ DE BECKER, *The Nightless City*... cap. "Niwaka Dancing"

⁶⁴ DE BECKER, *The Nightless City*... cap. "Yoshiwara Jinja (Yoshiwara Shrine)"

⁶⁵ Lett. 'fine dell'acquedotto', era il punto in cui si riunivano i canali che rifornivano d'acqua il quartiere.

Secondo le credenze diffuse all'epoca, se la lanterna si fosse spenta sarebbe scoppiato un incendio nel quartiere. Quasi a sottolineare l'importanza della venerazione del *kami* della protezione dagli incendi, subito dietro ad *akiba jōtōmyō* era stata originariamente costruita una torre di guardia per l'individuazione di eventuali incendi che venne tuttavia abbattuta attorno all'era Tenpō 天保 (1830-1844).⁶⁶



Fig. 18, Utagawa Hiroshige, *Akiba jōtōmyō*, dettaglio della stampa *Ciliegi in piena fioritura al terzo mese lungo le cinque strade di Shin-Yoshiwara*, ca. 1835, inchiostro e colore su carta, *nishikie*, Chazen Museum of Art, Madison

Si può trovare dunque un elemento in comune tra le divinità venerate a Yoshiwara. Sono infatti associati alla protezione dagli incendi sia Akiba Gongen sia Inari,⁶⁷ quest'ultima attraverso la sua connessione con Ukanomitama no kami 宇迦之御魂神.⁶⁸ Considerato l'alto numero di incendi di cui il quartiere fu vittima nel corso degli anni non è dunque sorprendente che fosse stata data così tanta importanza a *kami* associati alla prevenzione o protezione da tali catastrofi.

3.6 Le attività commerciali e le figure professionali a Yoshiwara

Nonostante Yoshiwara fosse innanzitutto un quartiere creato apposta per 'preservare' la prostituzione a Edo, al suo interno vi erano non solo case di piacere e case da tè ma anche negozi che avevano il compito di supportare l'attività e garantire un servizio di qualità ai visitatori.

Un esempio di ciò erano i bagni pubblici, collocati principalmente ad Ageyachō e a Fushimichō. I bagni pubblici venivano usati spesso dalle cortigiane così come da alcuni clienti e, solitamente, rimanevano aperti dall'alba fino alle ore 20 circa. Era inoltre tradizione che il primo dell'anno,

⁶⁶ MITANI, *Edo Yoshiwara Zushū*... p. 194

⁶⁷ "Kasama Inari Jinja ni tsuite" 笠間稲荷神社について (Riguardo al Kasama Inari Jinja), Kasama.or.jp, <http://kasama.or.jp/about/index.html>, 11-12-2023

⁶⁸ John BREEN, e Mark TEEUWEN, *A New History of Shinto*, Wiley-Blackwell, Chichester, 2010, p. 213

come prima cosa, le cortigiane si recassero ai bagni pubblici per lavarsi prima di proseguire con i festeggiamenti per il nuovo anno.



Fig. 19, Torii Kiyonaga, *Il primo bagno del nuovo anno*, dal libro *Colori della tripla alba*, ca. 1787, inchiostro e colore su carta, *nishikie*, Art Institute of Chicago, Chicago

Non tutti gli incontri tra cortigiane e visitatori avvenivano ‘alla luce del sole’. Nelle strade laterali di Ageyachō, Sumichō e Kyōmachi nichōme vi erano delle case da tè chiamate *urajaya* 裏茶屋. Queste case da tè erano principalmente frequentate da coloro che non potevano permettersi di pagare i servizi offerti dalle case di piacere, così come da cortigiane, *geisha* e *hōkan* 幫間 per poter incontrare clandestinamente i loro amanti. Secondo l’edizione dello *Yoshiwara saiken* del 1831, quell’anno vi erano quindici *urajaya* ad Ageyachō, quattro a Kyōmachi ichchōme e quattro a Sumichō.⁶⁹

In aggiunta a queste attività, vi erano anche i più ordinari negozi legati alla preparazione e alla consegna del cibo, così come verdurari, pescivendoli e pasticceri, senza poi dimenticare le attività del settore edile o di uomini di cultura, come calligrafi e insegnanti di strumento;⁷⁰ erano tutte figure estremamente importanti per la vita nel quartiere, anche al di là dei servizi licenziosi che attiravano visitatori da ogni angolo del Giappone. Durante il giorno, all’interno di Yoshiwara venivano allestiti il mercato del pesce e il mercato ortofrutticolo, situati rispettivamente all’angolo di Sumichō e all’angolo di Edochō nichōme.⁷¹ La maggior parte di queste attività erano però raccolte nello *uranagaya* 裏長屋, una fila di case sulla strada posta alla fine di Nakanochō, lontane dal cuore pulsante del quartiere.⁷²

⁶⁹ MITANI, *Edo Yoshiwara Zushū*... p. 223

⁷⁰ ANDŌ, *Edo no iromachi*... pp. 82-83

⁷¹ MITANI, *Edo Yoshiwara Zushū*... p. 194

⁷² Hakugaku kodawari kurabu, *Yūjo to yūkaku no iro sekai*... p. 46

I ristoranti che facevano anche consegne a domicilio si chiamavano *daiya* 台屋 o *kinojiya* 喜の字屋, nome derivato dal famoso ristorante Kiemon 喜衛右門, anche se questa seconda denominazione cadde ben presto in disuso. Ci si rivolgeva ai *daiya* prevalentemente per acquistare il cibo destinato ai banchetti e ai grandi eventi, mentre la cucina delle case di piacere veniva usata per preparare stuzzichini e bevande.

I *daiya* preparavano principalmente i cosiddetti *dai no mono*, ovvero portate riccamente decorate con bambù, rami di pino, fiori di susino e immagini di tartarughe e gru, tutti elementi considerati particolarmente di buon auspicio, posizionati su una grande tavola. I *dai no mono* potevano poi essere suddivisi in base alla dimensione: *namidai* 並台 per una porzione più piccola, con due tipi di pietanze bollite o condite con aceto, e *ōdai* 大台 per porzioni più grandi, composte da quattro tipi di piatti: *sashimi* 刺身, *nimono* 煮物, *yakimono* 焼き物 e *kuchitori* 口取り. Il prezzo di un *namidai* si aggirava intorno ai 2 *shu* 朱⁷³ mentre il prezzo di un *ōdai* era 1 *bu*. Il prezzo dell'alcool ordinato attraverso il sistema dei *daiya* era circa il doppio rispetto al prezzo standard. Nonostante gli ingenti costi, pare che il cibo servito dai *daiya* non fosse granché buono né soddisfacente, essendo le porzioni alquanto piccole.⁷⁴ In realtà anche le modeste dimensioni delle portate non erano che un ulteriore elemento studiato alla perfezione per aumentare gli affari dal momento che, soprattutto in caso di grandi banchetti con molti ospiti, questi sarebbero stati costretti a spendere grandi quantità di denaro per saziarsi a dovere.

Si è già trovato un esempio di *dai no mono* nella stampa di Kunisada *Scena del secondo piano di una casa verde* (fig. 17), in cui si poteva vedere un inserviente che, seguendo la proprietaria della casa e una cortigiana con la sua assistente, reggeva sulla spalla un tavolino carico di cibo. Dalle dimensioni del tavolino si può ipotizzare che si trattasse di un *namidai*. Guardando invece la stampa *Movimento nelle case di piacere* (fig. 20), sempre di Kunisada, si può vedere raffigurato un *ōdai*. Il tavolo, retto da due inservienti che portano un kimono dall'identico motivo, appare infatti alquanto grande e si possono contare almeno quattro diverse porzioni, di cui almeno due, le più grandi, a base di pesce. Una terza inserviente, anch'essa con indosso un kimono con lo stesso motivo bianco e blu, le precede reggendo un vassoio con due bicchieri da sakè e una scatola, forse contenente delle bottiglie di alcool ordinate insieme al cibo.

⁷³ Uno *shu* equivaleva a 1/16 di *ryō*.

⁷⁴ Hakugaku kodawari kurabu, *Yūjo to yūkaku no iro sekai...* p. 135

Dalla presenza del mare sullo sfondo della stampa si può facilmente capire che la casa di piacere raffigurata da Kunisada non si trovi all'interno di Yoshiwara; allo stesso tempo, tuttavia, ciò permette di capire come il servizio e la fama dei *daiya* si estendesse anche al di fuori della città di Edo.



Fig. 20, Utagawa Kunisada, *Movimento nelle case di piacere*, ca. 1816, inchiostro e colore su carta, *nishikie*, Ōta kinen bijutsukan, Tōkyō

In un'illustrazione proveniente dal libro *Hanashi no yōda: kokon seirō* 咄の絵有多：古今青楼, scritto da Nandaka Shiran 南陀加紫蘭 (?-?) e illustrato da Santō Kyōden con lo pseudonimo Kitao Masanobu 北尾政演 (fig. 21), si può invece vedere un inserviente del negozio Takemuraise 竹村伊勢, un negozio di dolci di Yoshiwara estremamente famoso tra le cortigiane del quartiere nonché 'responsabile' della popolarizzazione dei *monaka* 最中, una specie di wafer contenente marmellata di fagioli rossi.⁷⁵

L'appartenenza dell'inserviente a questo negozio è resa nota dalla presenza del nome 'Takemuraise' e del marchio disegnati sulla scatola che regge sulla spalla. Alle sue spalle, parzialmente nascosta dalla scatola, si può inoltre leggere la scritta *kinojiya* キのじや.

⁷⁵ Takemuraise 竹村伊勢, Kotobank,

<https://kotobank.jp/word/%E7%AB%B9%E6%9D%91%E4%BC%8A%E5%8B%A2-1361179>, 15-11-2023



Fig. 21, Kitao Masanobu, *Negozio di consegne a domicilio*, dettaglio della pagina, dal libro *Hanashi no yōda: kokon seirō*, 1780, inchiostro su carta

Molto importanti per la vita delle cortigiane erano i commercianti di tessuti e i negozi dei parrucchieri. Le cortigiane rappresentavano un vero e proprio punto di riferimento per la moda popolare di Edo, andando a influenzare le tendenze in fatto di acconciature e motivi dei kimono.⁷⁶ Gli stili amati dalle cortigiane, ovviamente, cambiarono con il passare degli anni, passando da stili estremamente semplici a quelli particolarmente ricchi raffigurati dagli artisti nelle loro stampe. Un primo esempio di ciò è la graduale sostituzione degli *zōri* 草履, semplici sandali in paglia, con i *geta* 下駄, zoccoli in legno rialzati da due o tre tasselli chiamati colloquialmente *ha* 歯, ‘denti’, che con il passare del tempo divennero sempre più alti, raggiungendo addirittura un’altezza tra i 15 e i 18 centimetri. Anche il modo di annodare l’*obi*, il colore della sottoveste, principalmente bianca fino all’era Kyōhō (1711-1716)⁷⁷ ma successivamente usata anche in rosso, o gli elementi decorativi delle acconciature variarono notevolmente con il passare delle ere e fu solo intorno alle ere Enkyō 延享 (1744-1748) e Kan’en 寛延 (1748-1751) che lo stile delle cortigiane iniziò ad arricchirsi e a somigliare a quello di fine periodo Edo.⁷⁸

Osservando le stampe raffiguranti le cortigiane, le grandi ed elaborate pettinature sono uno dei primi elementi che attirano l’attenzione non solo per la raffinatezza dei fermagli e degli elementi ornamentali ma anche per la grandiosità delle acconciature stesse.

⁷⁶ TERUOKA, “The pleasure quarters...” p. 3

⁷⁷ MITANI, *Edo Yoshiwara Zushū*... p. 569

⁷⁸ MITANI, *Edo Yoshiwara Zushū*... p. 573

Una di queste è l'acconciatura in stile *shimada* 島田髷, stile derivato dalle acconciature dei *wakashū* 若衆. Secondo alcune teorie, probabilmente si diffuse come acconciatura popolare tra le prostitute nel primo periodo Edo quando iniziò a essere adoperato dalle prostitute di Shimadajuku 島田宿,⁷⁹ la ventitreesima tra le cinquantatré stazioni del Tōkaidō 東海道, l'antica strada di collegamento tra Edo e Kyōto.⁸⁰ Nella sua versione 'base', lo stile *shimada* si presenta come una



grande crocchia trattenuta da un nastro, con la parte frontale della crocchia portata in avanti, come può essere visto nella fig. 22, *Al tempo dell'era Genroku, Tango*, realizzata da Yōshū Chikanobu 揚州周延 (1838-1912).

Fig. 22, Yōshū Chikanobu, *Al tempo dell'era Genroku, Tango*, dalla serie *Specchio delle ere*, 1896, inchiostro e colore su carta, *nishikie*, Tōkyō toritsu toshokan, Tōkyō

Dallo stile *shimada* si svilupparono altri stili di acconciature: lo stile *takashimada* 高島田, in cui la base della crocchia risultava sollevata, e lo stile *bunkintakashimada* 文金高島田, ancora oggi usato come acconciatura tradizionale per le spose.⁸¹ Lo stile di derivazione *shimada* che ottenne la maggior diffusione, venendo molto spesso raffigurato nelle stampe di cortigiane, è però lo stile *tsubushi shimada* つぶし島田, letteralmente 'shimada schiacciato', così chiamato in quanto la parte centrale della crocchia rimaneva schiacciata contro la testa. Si trova un esempio di questa acconciatura nella stampa *Al tempo dell'era Tenmei, Servizio commemorativo a Zōshigaya*, sempre di Chikanobu (fig. 23).

⁷⁹ Collocata nell'odierna Shimada, nella prefettura di Shizuoka.

⁸⁰ *Shimadamage* 島田髷, Kotobank, <https://kotobank.jp/word/%E5%B3%B6%E7%94%B0%E9%AB%B7-75135>, 16-11-2023

⁸¹ ANDŌ, *Edo no iromachi...* p. 167



Fig. 23, Yōshū Chikanobu, *Al tempo dell'era Tenmei, Servizio commemorativo a Zōshigaya*, dalla serie *Specchio delle ere*, 1896, inchiostro e colore su carta, *nishikie*, Tōkyō toritsu toshokan, Tōkyō

Un altro stile di acconciatura è lo stile *hyōgo* 兵庫髷, così chiamato in quanto inizialmente usato dalle prostitute di Hyōgo, nella provincia di Settsu 摂津国.⁸² In questa acconciatura, i capelli

venivano raccolti sulla nuca e poi attorcigliati creando così un ciuffo sporgente che rimaneva dritto sulla testa,⁸³ come mostrato nella stampa *Al tempo dell'era Enpō, Kyōgen Umekazuma con Takii Sanzaburō* di Chikanobu (fig. 24). Si trattava di uno stile particolarmente popolare tra le cortigiane dell'era Kanbun 寛文 (1661-1673).⁸⁴



Fig. 24, Yōshū Chikanobu, *Al tempo dell'era Enpō, Kyōgen Umekazuma con Takii Sanzaburō*, dalla serie *Specchio delle ere*, 1896, inchiostro e colore su carta, *nishikie*, Tōkyō toritsu toshokan, Tōkyō

⁸² Oggi parte meridionale di Hyōgo e settentrionale di Ōsaka.

⁸³ *Hyōgomage* 兵庫髷, Kotobank, <https://kotobank.jp/word/%E5%85%B5%E5%BA%AB%E9%AB%B7-613238>, 16-11-2023

⁸⁴ MITANI, *Edo Yoshiwara Zushū...* p. 564

Una delle acconciature più belle derivate dallo stile *hyōgo* è senza ombra di dubbio l'acconciatura in stile *yokohyōgo* 横兵庫,⁸⁵ in cui i capelli vengono acconciati sulla nuca in due grandi ciuffi a forma di ventaglio. La forma dei ciuffi, così come la presenza di una piccola crocchia alla base di essi, faceva sì che vista da dietro, la forma realizzata dai capelli della cortigiana ricordasse quella di



una farfalla con le ali aperte. Si trova un esempio di questa acconciatura in diverse stampe, fra le quali si può citare la stampa *L'ora del cinghiale* di Utamaro (fig. 25).

Fig. 25, Kitagawa Utamaro, *L'ora del cinghiale (dettaglio)*, dalla serie *Dodici ore nelle case verdi*, 1794, inchiostro e colore su seta, *ōban*, The Art Institute of Chicago, Chicago

Un ultimo stile di acconciatura estremamente popolare è lo stile *katsuyama* 勝山髷, che prende il nome dalla cortigiana Katsuyama già citata precedentemente quale promotrice dello stile di camminata *sotohachimonji* nello *oiran dōchū*. In questo stile di acconciatura, i capelli venivano raccolti sulla nuca con un nastro bianco, chiamato *shinomotoyui* 白元結, e poi acconciati in modo da formare un ampio cerchio verso la parte anteriore della testa venendo quindi fissati con uno



spillone.⁸⁶ Si trova un esempio nella stampa *Al tempo dell'era Kyōhō* di Chikanobu (fig. 26), nella quale, in aggiunta allo spillone, si può notare anche un pettine d'oro posto a tenere ferma l'acconciatura.

Fig. 26, Yōshū Chikanobu, *Al tempo dell'era Kyōhō*, dalla serie *Specchio delle ere*, 1896, inchiostro e colore su carta *nishikie*, Tōkyō toritsu toshokan, Tōkyō

⁸⁵ ANDŌ, *Edo no iromachi...* p. 167

⁸⁶ *Katsuyamamage* 勝山髷, Kotobank, <https://kotobank.jp/word/%E5%8B%9D%E5%B1%B1%E9%AB%B7-825399>, 16-11-2023

Dallo stile *katsuyama* derivava quello *marumage* 丸髷, in cui si creava un anello più ampio e gli si dava una forma più ovale, quindi leggermente schiacciata, grazie anche all'ausilio di 'supporti' inseriti nella parte cava (fig. 27).



Nella seconda metà del periodo Edo, lo stile *marumage* divenne inoltre una popolare acconciatura per le donne sposate.⁸⁷

Fig. 27, Yōshū Chikanobu, *Al tempo dell'era Kyōwa, hanami del terzo mese*, dalla serie *Specchio delle ere*, 1896, inchiostro e colore su carta, *nishikie*, Tōkyō toritsu toshokan, Tōkyō

Le cortigiane si lavavano i capelli una volta al mese, in giorni diversi a seconda della casa di piacere di appartenenza, a patto che il giorno prefissato non andasse in conflitto con una giornata di festa del quartiere. Si trattava di giornate impegnative per gli inservienti delle case di piacere, soprattutto per i *sōmagaki* e gli *hanmagaki* che, stando allo *Yoshiwara saiken* del 1831, potevano avere anche sessanta o settanta prostitute di vario rango, dalle *oiran* alle *shinzō*, e dunque richiedevano enormi quantità di acqua che doveva essere scaldata apposta per il giorno del lavaggio.⁸⁸

A causa dell'elaboratezza delle loro acconciature, per le *oiran* era indispensabile che ogni giorno venisse un parrucchiere alla casa di piacere per aiutarle a sistemarsi i capelli. Solitamente, questi arrivavano alle case di piacere dopo che le cortigiane si erano svegliate, generalmente intorno alle 10 di mattina, e preparate per la giornata.⁸⁹ Vi erano in tutto quattro parrucchieri al servizio delle cortigiane, collocati a Tamachi 田町,⁹⁰ San'ya e Yamanoshuku 山の宿.⁹¹ Fino all'era Kansei 寛政 (1789-1801), l'occupazione di parrucchiere era quasi unicamente una professione maschile anche se, già a partire dall'era Kan'en (1748-1751), il numero di donne con questo impiego era andato ad aumentare.⁹² Durante l'era Tenpō (1830-1844), sistemare un'acconciatura in stile *hyōgo* costava

⁸⁷ *Marumage* 丸髷, Kotobank, <https://kotobank.jp/word/%E4%B8%B8%E9%AB%B7-137737>, 16-11-2023

⁸⁸ MITANI, *Edo Yoshiwara Zushū*... pp. 410-411

⁸⁹ MITANI, *Edo Yoshiwara Zushū*... p. 339

⁹⁰ Corrispondente ai distretti di Shiba, Shibaura e Mita nell'odierno quartiere di Minato.

⁹¹ Nell'odierno Hanakawado, nel quartiere di Taito.

⁹² KORNICKI, "Nishiki no Ura..." p. 173

100 *mon* mentre nei *komise* costava 48 *mon*.⁹³ Questo servizio a domicilio dei parrucchieri avveniva tuttavia solo per le *oiran* mentre le prostitute di rango inferiore erano obbligate ad aiutarsi a vicenda.

Nella stampa seguente (fig. 28), tratta dal libro *Sono kōta hiyoku no murasaki* 其小唄恋情紫, nato dalla collaborazione tra Tamenaga Shunsui 為永春水 (1790-1843) e illustrato da Utagawa Kuninao 歌川国直 (1793-1854), Seisai Eiichi 静斎英一 (1818-1848) e Shinsai Eishō 伸斎英松 (?-?), si vede per l'appunto una cortigiana che viene pettinata da una parrucchiera. La scena è ambientata nella stanza della *oiran*. La cortigiana, seduta sul lato sinistro della stampa, è già riccamente vestita e intenta a fumare da una lunga pipetta mentre la parrucchiera, trattenendo un pettine tra i denti in modo da averlo pronto all'occorrenza, le sistema la pettinatura nello stile *tsubushi shimada*. All'estrema sinistra della stampa si può notare una scatola rettangolare con all'interno quelli che



sembrano essere gli attrezzi della parrucchiera. Nella parte destra della stampa un'altra cortigiana, già pronta per la giornata, osserva la scena mentre gira la pagina di un libro e si stringe uno *shamisen* al petto.

Fig. 28, Utagawa Kuninao, *Parrucchiera*, dal libro *Sono kōta hiyoku no murakami*, 1836-1839, inchiostro su carta

Altrettanto importanti per l'immagine delle cortigiane erano i ricchi kimono che esse indossavano, di fatto il loro bene più prezioso. Non è un caso che in occasioni importanti ed eventi, i padroni delle case di piacere e i clienti più fedeli offrirono in regalo dei kimono alle cortigiane. I kimono regalati dai padroni, molto spesso, avevano motivi che richiamavano la casa di appartenenza, come poteva essere un motivo a ventagli per la Ōgiya, o falchi per la Tsutaya.⁹⁴

Molti negozi di kimono si trovavano in realtà all'esterno di Yoshiwara e di conseguenza, dal momento che alle cortigiane era proibito uscire dall'Ōmon, capitava spesso che venditori dei negozi

⁹³ MITANI, *Edo Yoshiwara Zushū*... p. 413

⁹⁴ SEIGLE, *The Glittering World*... p. 69

di kimono si recassero in visita al quartiere per mostrare le merci in vendita, attirando facilmente l'attenzione delle cortigiane.⁹⁵

Un attore kabuki non identificato ricopre il ruolo di uno di questi venditori nella seguente stampa (fig. 29) di Okumura Toshinobu 奥村利信 (?-?). L'attore è rappresentato con un kimono alquanto decorato, con un motivo di lanterne di carta poggiate su panche probabilmente di bambù. Sulla schiena porta una grossa cassa con quattro piani colmi di rotoli di tessuto e chiusi con una cinghia sul lato, su cui si possono riconoscere, nella parte superiore, i kanji di *gofuku* 呉服, ovvero 'tessuto per kimono'. Un'ulteriore scatola, stavolta chiusa su tutti i lati, è impilata sopra la cassa insieme ad altri rotoli di tessuto e il tutto è tenuto fermo con una corda. Un dettaglio interessante è il simbolo che si può intravedere sulla scatola più piccola, parzialmente nascosto dalla testa dell'attore. Si tratta del simbolo di Echigoya 越後屋, negozio di kimono di Edo honmachi icchōme 江戸本町一



丁目 fondato nel 1673 da Mitsui Takatoshi 三井高利 (1622-1694), nonché predecessore della catena di grandi magazzini di fama internazionale Mitsukoshi 株式会社三越 esistente ancora oggi.

Già nel XVII secolo, Echigoya aveva acquisito notorietà prima tra le famiglie di samurai e poi tra i comuni cittadini, distinguendosi per essere stato uno dei primi negozi ad avere una vera e propria sede di vendita, non limitandosi dunque solo alla vendita porta-a-porta.⁹⁶

Fig. 29, Okumura Toshinobu, *Attore (non identificato) come venditore ambulante di tessuti*, ca. 1728, inchiostro e colore su carta, *urushie*, The Metropolitan Museum of Art, New York

Professione legata sempre ai kimono era quella delle sarte, talvolta assunte anche dalle case di piacere stesse. Il loro era un importante ruolo di sostegno ai venditori di tessuti e kimono, così come alle case di piacere stesse, dal momento che molte prostitute non erano capaci di cucire o rammendare i loro indumenti in caso di strappi; vi erano inoltre casi in cui i clienti donavano tessuti

⁹⁵ ANDŌ, *Edo no iromachi...* p. 87

⁹⁶ *Echigoya* 越後屋, Kotobank, <https://kotobank.jp/word/%E8%B6%8A%E5%BE%8C%E5%B1%8B-36710>, 21-11-2023

sfusi alle cortigiane che, di conseguenza, dovevano appoggiarsi alle sarte per poter realizzare dei kimono con quei tessuti, molto spesso di altissima qualità.

Vi erano poi i cosiddetti *fumizukai* 文使い, ovvero i ‘messaggeri’, responsabili di consegnare le lettere scambiate tra le cortigiane e i loro clienti o amanti al di fuori del quartiere. I messaggeri dovevano essere alquanto abili nel consegnare le loro lettere direttamente ai destinatari, talvolta fingendo addirittura di chiedere indicazioni e nascondendo in questo modo la loro consegna.⁹⁷ Solitamente si recavano alle case di piacere due volte nel corso della giornata, una di mattina e una di sera.⁹⁸

Capitava inoltre che talvolta alle *kamuro* stesse venisse affidato il compito di consegnare lettere e di organizzare incontri segreti tra le cortigiane a cui erano affidate e i loro amanti.⁹⁹

Nella stampa *Cortigiana e kamuro che regge una lettera* (fig. 30), Okumura Masanobu 奥村政信 (1686-1764), maestro di Toshinobu, sceglie di raffigurare il momento di consegna di una lettera da parte della cortigiana alla sua *kamuro*. La cortigiana è raffigurata seduta su una veranda, probabilmente in un momento di pausa e tranquillità, come si può immaginare dal porta-tabacco



laccato situato alle sue spalle e leggermente nascosto dalla manica del suo kimono. La *kamuro* è raffigurata seduta al suo fianco con in mano la lettera da consegnare all’amante della cortigiana che le tiene un braccio attorno alle spalle e le sussurra in un orecchio. Si può ipotizzare che le stia dando ulteriori indicazioni sul come eseguire la consegna, come ad esempio il posto in cui l’amante si farà trovare, o magari le stia sussurrando un ulteriore messaggio da riferire a voce.

Fig. 30, Okumura Masanobu, *Cortigiana e kamuro che regge una lettera*, 1741-1744, inchiostro e colore su carta, *benie*, Tōkyō Fuji bijutsukan, Tōkyō

⁹⁷ ANDŌ, *Edo no iromachi...* pp. 87-89

⁹⁸ MITANI, *Edo Yoshiwara Zushū...* p. 245

⁹⁹ SEIGLE, *The Glittering World...* p. 85

Utamaro illustra invece la situazione opposta nella stampa *Messaggera con una lettera* (fig. 31). In questa una messaggera (più probabilmente una *fumizukai* che una *kamuro*, a giudicare sia dall'abbigliamento molto semplice, sia dall'acconciatura nello stile *marumage*, solitamente usata dalle donne adulte) infila una lettera nella manica tesa della cortigiana, chinata leggermente in



avanti per ascoltare le parole che la messaggera le sta sussurrando all'orecchio. La cortigiana sta infilando l'altra mano nel colletto del kimono, forse per prendere un'altra lettera da consegnare alla messaggera o una ricompensa per ringraziarla del servizio offerto.

Fig. 31, Kitagawa Utamaro, *Messaggera con una lettera*, dalla serie *Elegante pino bianco*, ca. 1797-1798, inchiostro e colore su carta, *ōban*, The Art Institute of Chicago, Chicago

A Yoshiwara vi era infine una larga affluenza di venditori ambulanti. Tra le categorie più popolari, oltre ai già citati mercanti di stoffe e kimono, vi erano i venditori di libri, così come i piazzisti legati alle biblioteche della città che si occupavano di offrire un servizio di prestito alle cortigiane di Yoshiwara. Altre importanti figure erano coloro che vendevano carta da lettere e, ovviamente, i venditori di cosmetici, molto popolari tra le cortigiane.¹⁰⁰

Un venditore di libri è raffigurato (fig. 32), usando le sembianze dell'attore kabuki Yamashita Kinsaku I 初代山下金作 (?-1750), nella stampa di Nishimura Shigenaga 西村重長 (ca. 1697-1756). L'attore indossa un elegante kimono con un motivo a righe e rombi nella parte inferiore (in cui si può tra l'altro riconoscere il suo *mon* 紋, costituito da foglie e boccioli di genziane) e un motivo di farfalle nella parte del petto e delle maniche, mentre l'*obi* riporta il kanji di longevità, *kotobuki* 壽. La stampa si presenta visibilmente molto simile alla stampa di *Attore (non identificato) come venditore ambulante di tessuti* (fig. 29) di Okumura Toshinobu vista in precedenza. Anche in questo caso l'attore è raffigurato mentre porta sulla schiena una larga scatola aperta sui lati, dai quali è possibile scorgere la merce. Nei due livelli inferiori, i libri sono esposti verticalmente in

¹⁰⁰ ANDŌ, *Edo no iromachi...* p. 90

modo da mostrare i titoli mentre nel ripiano superiore sono impilati in modo ordinato. Ulteriori volumi, posti sopra la scatola, sono trattenuti da due corde sottili sul lato più corto e da un *furoshiki* 風呂敷 con un motivo floreale.



Fig. 32, Nishimura Shigenaga, *L'attore Yamashita Kinsaku I come venditore ambulante di libri*, ca. 1725, inchiostro e colore su carta, *urushie*, Museum of Fine Arts, Boston

In un'altra stampa di Okumura Toshinobu, *Venditore di ventagli* (fig. 33), il venditore ambulante è vestito con un kimono rosso con un motivo di linee e fiori di vilucchio, ripreso anche nel dettaglio dell'*obi*, dal quale si vede sporgere un ventaglio. A differenza degli altri venditori sin qui considerati, quest'ultimo porta la sua

merce impilata su una spalla: le scatole dei ventagli sono impilate una sull'altra, con dei divisori infilati tra una scatola e l'altra e una spessa corda rossa a trattenerle. Un dettaglio molto interessante di questa stampa è la presenza degli stemmi di sei scuole di attori kabuki (fig. 34): sulla scatola più in alto si vede sulla sinistra il *mon* di Segawa Kikunojō I 初代瀬川菊之丞 (1693-1749), rappresentato da un mazzetto di seta, e sulla destra il *mon* già presentato precedentemente di Yamashita Kinsaku I; sulla scatola di mezzo si vede sulla sinistra il *mon* di Sanogawa Ichimasu I 初代佐野川市松 (1722-1762), rappresentato dal kanji *dō* 同, 'uguale', mentre sulla destra si vede il *mon* di Nakamura Tomijūrō I 初代中村 富士郎 (1719-1786), rappresentato da otto punte di freccia disposte a cerchio; sulla scatola più in basso, infine, si vede sulla sinistra il *mon* di Onoe Kikugorō I 初代尾上菊五郎 (1717-1784), rappresentato da un ventaglio con due foglie di quercia con i gambi incrociati, mentre sulla destra si vede il *mon* di Nakamura Sukegorō I 中村助五郎 (1711-1763), rappresentato dal kanji *sen* 仙 dal suo *yagō* 屋号, il 'nome d'arte di famiglia', *senkokuya* 仙石屋.



Scritta attorno alla figura del venditore di ventagli, una poesia recita:

| | | |
|------|---------|--------------------------------------|
| 昼貞の | ひるがおの | La piena fioritura |
| 花の盛や | はなのさかりや | dei fiori di vilucchio e |
| 地昏売 | じかみうり | venditore di ventagli ¹⁰¹ |

Fig. 33, Okumura Toshinobu, *Venditore di ventagli*, 1717-1750, inchiostro e colore su carta, *benizurie*, Museum of Fine Arts, Boston

Fig. 34, Okumura Toshinobu, *Mon delle scuole di attori kabuki*, dettaglio della stampa *Venditore di ventagli*, 1717-1750, inchiostro e colore su carta, *benizurie*, Museum of Fine Arts, Boston



Isoda Koryūsai 磯田湖龍齋 (1735-1790) ha scelto invece di rappresentare un momento di interazione tra una cortigiana e un venditore ambulante di tè (fig. 35). La cortigiana è raffigurata all'interno di una casa di piacere mentre, sporgendosi leggermente verso la finestra, osserva il venditore che dall'esterno della casa le offre una tazza di tè appoggiata su un vassoio laccato. Un'altra tazza, così come una teiera, sono appoggiate sulla parte superiore della scatola poggiata a terra che probabilmente contiene il resto della merce.

¹⁰¹ Traduzione dell'autrice.



Fig. 35, Isoda Koryūsai, *Cortigiana che guarda un venditore di tè attraverso il graticolo della finestra*, 1735-1790, inchiostro e colore su carta, *nishikie*, Museum of Fine Arts, Boston

Una scena simile non era inusuale nel quartiere; al contrario, durante le ore mattutine, mentre le cortigiane si preparavano per la giornata, era abitudine che arrivassero i vari venditori per mostrare le loro merci e raggiungere degli accordi per la consegna dei prodotti.¹⁰²

Si può trovare un esempio di una tipica mattinata in un bordello all'interno del libro *Nishiki no ura* 錦之裏, pubblicato nel 1791 da Santō Kyōden. In questo libro, l'autore focalizza la sua attenzione su una casa di piacere in particolare, la Yoshidaya, che nell'introduzione egli presenta come appartenente a un luogo e periodo storico completamente differenti da quelli a lui contemporanei, in quanto afferma che la Yoshidaya si trovasse nel quartiere di Shinmachi a Ōsaka durante il regno dell'imperatore Go-Ichijō 後一条 (1008-1036).¹⁰³ Altri elementi della storia rivelano però il reale periodo storico e soprattutto la vera ambientazione della storia, ovvero lo Yoshiwara contemporaneo a Santō Kyōden.

I contenuti di questo libro permettono dunque al lettore di avere una visione generale del funzionamento di una casa di piacere di Yoshiwara di prima mattina e delle abitudini dei suoi inquilini, così come delle relazioni che questi stringevano con i commercianti di Edo.

Nella prima parte di *Nishiki no ura* emerge il gioco di parole retto dal titolo stesso, dove *nishiki* 錦, letteralmente il 'broccato', veniva usato per descrivere le scene notturne dei quartieri di piacere, rendendo dunque la mattina 'l'altro lato del broccato'. In questa prima parte, in aggiunta alla

¹⁰² MITANI, *Edo Yoshiwara Zushū*... p. 339

¹⁰³ Sebbene pare vi fosse effettivamente una casa di piacere chiamata Yoshidaya a Shinmachi, il quartiere descritto da Kyōden in *Nishiki no ura* è senza ombra di dubbio Yoshiwara, come è possibile comprendere dai riferimenti a negozi e strade di Yoshiwara. Il tentativo di nascondere il reale luogo di ambientazione della narrazione, così come il riferimento storico all'imperatore Go-Ichijō, vennero fatti in risposta alle riforme Kansei, dall'omonima era Kansei 寛政 (1789-1801), che portarono all'emanazione di quattro editti relativi alla pubblicazione e censura dei libri con al centro vicende ambientate nei quartieri di piacere, per i quali Santō Kyōden era già stato punito.

descrizione della preparazione delle cortigiane per il resto della giornata, viene presentato il vero e proprio viavai di venditori che, uno dopo l'altro, arrivavano per discutere con le cortigiane.

Viene fatto un primo accenno al *fumizukai*, anche se non citato esplicitamente, in uno scambio tra Kurumai, una *heyamochi*, e un'insergente della casa di piacere, in cui quest'ultima chiede alla cortigiana di consegnarle le lettere da spedire in modo da poter chiamare qualcuno per la consegna,¹⁰⁴ mentre un passaggio precedente presenta “file di lettere in attesa alla base delle scale” nella descrizione della casa di piacere dopo una notte di festa.¹⁰⁵

L'arrivo dei mercanti alle case di piacere va ad aggiungersi al senso di confusione già presente di per sé al secondo piano, dominato dalle cortigiane di ritorno alle loro stanze dopo il bagno e dal viavai delle *kamuro* mandate a eseguire delle commissioni per le loro ‘sorelle maggiori’.

Questo senso di confusione è perfettamente rappresentato nel seguente passaggio di *Nishiki no ura*, in cui viene tra l'altro finalmente presentato il *fumizukai*, arrivato per ritirare le lettere da consegnare:

Meanwhile, the laundryman has come from Minowa-machi, the book-rental man is pressing for books that have been lost, a traveling potter is exhibiting his wares, the messenger boy is taking down the addresses for the letters, and a charcoal merchant is being made to take the blame for a bit of charcoal that leaped out of the fire and burned someone. At the same time, the BATH ATTENDANT is shouting to all on the second floor: *The bath is closing now*. In Yūgiri's room, a lady hairdresser, Okichi, has come to do Yūgiri's hair. While her hair is being done, Yūgiri reads from a copy of *Selected T'ang Poetry*, which has *kana* added at the side: *'The Road is as straight as hair, and it is a peaceful spring day.'*¹⁰⁶

Ai negozianti descritti in questo passaggio si aggiungono la merciaia, passata in visita per mostrare delle forcine a Yūgiri (la cortigiana protagonista del racconto),¹⁰⁷ e un commerciante di tessuti, venuto per stabilire i termini di una commissione di kimono con Kawatake (una cortigiana amica di Yūgiri).¹⁰⁸

Da uno scambio tra Itakoto, una *oiran*, e due sue *shinzō*, Hanauta e Gebikawa, è possibile inoltre presupporre che alcuni venditori visitassero il quartiere solo in determinati giorni del mese:

ITAKOTO: *What's the date today, by the way?*

HANAUTA: *What is the date?*

GEBIKAWA: *I don't know either.*

For a while now, various traders have been passing by, and the cries of each can be heard: *Puppets for sale, Chinese type! Chinese puppets! Mirrors polished! Mirrors polished! Primroses . . . Primroses . . . Primroses! Wire! Wire!*

¹⁰⁴ KORNICKI, “Nishiki no Ura...” p. 173

¹⁰⁵ KORNICKI, “Nishiki no Ura...” p. 170

¹⁰⁶ KORNICKI, “Nishiki no Ura...” p. 181

¹⁰⁷ KORNICKI, “Nishiki no Ura...” p. 176

¹⁰⁸ KORNICKI, “Nishiki no Ura...” p. 178

GEBIKAWA: *Oh, if that's the wire man, it must be the twelfth.*¹⁰⁹

In aggiunta a queste attività commerciali, all'interno di Yoshiwara vi erano anche gli uffici responsabili della gestione degli affari degli abitanti del quartiere. Uno di questi uffici era il *kenban* 見番, l'ufficio responsabile delle *geisha* e degli *hōkan*. La necessità di istituire questo ufficio era sorta a causa dell'aumento di artisti professionali tra le mura del quartiere (nel 1778 se ne contava circa un centinaio, ma il numero andò ad aumentare nel corso degli anni) e dal fatto che la loro presenza, fino a quel momento esente da ogni tipo di pagamento, stava iniziando a danneggiare l'attività delle case di piacere. Oltre a rivestire un compito di controllo e gestione di queste due categorie di intrattenitori, occupandosi ad esempio di appianare eventuali litigi tra cortigiane e *geisha* nei casi in cui queste ultime rubassero i clienti alle prime, il *kenban* si occupava dunque anche di riscuotere una percentuale dei loro guadagni, che sarebbe stata poi impiegata per spese pubbliche.

Ruolo non meno importante era quello del *shimatsuya* 始末屋, chiamato anche *tsukeuma* 付馬, che aveva il compito di riscuotere il credito dai visitatori del quartiere che non avevano pagato una casa di piacere. Il *shimatsuya* era dunque colui che si recava a casa del cliente e chiedeva che il pagamento venisse eseguito. Se tuttavia ciò non avveniva, il *shimatsuya* era autorizzato a umiliare pubblicamente il cliente, spogliandolo degli indumenti e dei suoi effetti personali e gettandolo in mezzo alla strada con indosso solo lo *hitoe* 単衣¹¹⁰ e un *sanjakuobi* 三尺帯¹¹¹ se era inverno, o un vecchio asciugamano se era estate.¹¹² Generalmente, gli *shimatsuya* si occupavano dei clienti dei *komise* ma non si occupavano dei clienti degli *ōmise* e dei *chūmise*.¹¹³

Al di là di questi uffici più strettamente legati alle mansioni esclusive di Yoshiwara, tuttavia, è possibile notare come la vita delle cortigiane, in relazione ai negozi e alle attività commerciali, fosse una vita sicuramente all'apparenza lussuosa e dettata dalla necessità di apparire sempre al meglio per attirare i clienti, ma allo stesso tempo probabilmente non troppo dissimile dalla vita delle nobildonne dell'epoca, anch'esse spesso raffigurate da numerosi artisti in momenti di svago e relax, alle prese con venditori ambulanti per le strade di Edo o in visita presso le loro residenze. È un parallelismo che risulta interessante soprattutto vista la posizione non solo geografica ma anche sociale di Yoshiwara, quartiere che era stato appositamente costruito lontano dal centro di Edo per

¹⁰⁹ KORNICKI, "Nishiki no Ura..." p. 180

¹¹⁰ Un kimono sfoderato solitamente indossato come biancheria intima.

¹¹¹ Un *obi* lungo per l'appunto tre *shaku* 尺, ovvero circa 90cm in totale. Per la sua lunghezza era generalmente usato per chiudere i kimono dei bambini.

¹¹² MITANI, *Edo Yoshiwara Zushū...* p. 359

¹¹³ MITANI, *Edo Yoshiwara Zushū...* p. 336

separare la realtà cittadina da quella più dissoluta della ‘città della notte’, ma che in fin dei conti evidenzia il legame tra questi due mondi: da una parte, giovani donne schiave della loro condizione e dei bisogni dei clienti e dei loro padroni, così lontane dalla realtà delle nobildonne e delle ragazze di città, e che dall’altra diventano modelli di stile e di moda da prendere come esempio, quasi a portare un pezzetto di Yoshiwara oltre le mura del quartiere.

3.7 Influenze culturali

Per quanto non fosse l’unico quartiere di piacere esistente a Edo, né l’unico quartiere esistente in Giappone approvato dallo shogunato all’epoca, Yoshiwara si distinse grazie anche alla cultura che si sviluppò all’interno di esso, allontanandosi sempre di più dalle tradizioni e dai costumi di Shimabara che erano stati ‘presi in prestito’ all’inizio della vita del quartiere. Ben presto, Yoshiwara iniziò a creare i propri costumi e le sue tradizioni, così come un modo di parlare caratteristico delle cortigiane del quartiere, che prese il nome di *arinsu kotoba* ありんす詞 dalla modifica di pronuncia del verbo *arimasu* あります in *arinsu* ありんす.¹¹⁴

Il clima che si venne a creare all’interno delle mura di Yoshiwara per le correnti artistiche dell’epoca permise la nascita di veri e propri ‘salotti sociali’ per gli intellettuali e gli artisti di Edo, grazie forse anche al trattamento egualitario che, almeno in teoria, doveva venire offerto a tutti coloro che oltrepassavano l’Ōmon e pagavano per i servizi offerti dagli abitanti del quartiere, permettendo dunque interazioni tra persone che, al di fuori di esso, non sarebbero potute avvenire. All’interno di Yoshiwara stesso venivano tenuti eventi legati alla calligrafia, alla pittura e alla musica, rafforzando il legame con la produzione artistica di Edo, in cui centrale fu la figura di Tsutaya Jūzaburō 蔦屋重三郎 (1750-1797), originario lui stesso di Yoshiwara, nonché il più noto editore di stampe *ukiyo-e*.¹¹⁵

Yoshiwara divenne (insieme al kabuki) protagonista degli *ukiyo-e* dell’epoca, così come l’ambientazione di numerosi spettacoli di kabuki ispirati a eventi e storie d’amore effettivamente avvenuti all’interno del quartiere. Inoltre, e senza alcuna sorpresa, Yoshiwara fu oggetto di grande ispirazione per gli *sharebon* e per le raccolte di stampe *shunga* 春画, particolarmente popolari nella seconda metà del XVIII secolo, dei quali Santō Kyōden e Kitagawa Utamaro 喜多川歌麿 (1754?-1806) furono grandi rappresentanti. Santō Kyōden, già citato precedentemente, divenne uno degli

¹¹⁴ SEIGLE, *The Glittering World...* p. 9

¹¹⁵ Hakugaku kodawari kurabu, *Yūjo to yūkaku no iro sekai...* pp. 27-28

autori più popolari dell'epoca, grazie in particolare ai numerosi *sharebon* da lui pubblicati, veri e propri 'libri di comportamenti' per i quartieri di piacere che mostravano la cultura interna di Yoshiwara in particolare, attraverso storie in cui clienti, più o meno consci delle regole del quartiere, interagivano con le cortigiane e, in base al loro comportamento, potevano essere ridicolizzati da queste ultime. Di Utamaro si ricorda in particolare l'*Utamakura* 歌まくら, considerato a tutti gli effetti il suo capolavoro per la qualità delle composizioni e la ricchezza di dettagli.¹¹⁶



Fig. 36, Kitagawa Utamaro, *Amanti nella stanza privata al secondo piano di una casa da tè*, dal libro *Utamakura*, 1788, inchiostro e colore su carta, *nishikie*, Victoria & Albert Museum, Londra

Da non trascurare è l'influenza delle abitudini di Yoshiwara sulla musica, considerata una delle principali forme di intrattenimento del quartiere e a cui prendevano parte non soltanto le cortigiane, ma anche e soprattutto i proprietari dei bordelli e delle case da tè, dando importanti contributi a due generi di musica *jōruri* 浄瑠璃 all'epoca emergenti, *Edobushi* 江戸節 e *Katōbushi* 河東節. Alcune di queste figure raggiunsero un livello di fama e importanza tale da creare delle vere e proprie 'scuole'.¹¹⁷

¹¹⁶ Francesco MORENA, *Utamaro*, Giunti Editore, Firenze – Milano, 2006, p. 23

¹¹⁷ SEIGLE, *The Glittering World...* p. 105

Capitolo 4: Gli eventi di Yoshiwara

Durante la prima metà del XVIII secolo si svilupparono usanze e eventi che, a partire dalla seconda metà del medesimo secolo, sarebbero diventati caratteristici di Yoshiwara. Nonostante molte di queste usanze siano state descritte da saggisti del XIX secolo come di antica origine, in realtà molte di queste avevano un'origine relativamente recente. Essendo questi eventi dei veri e propri strumenti pubblicitari, pensati *ad hoc* per attirare un largo pubblico sia all'esterno, sia all'interno delle case di piacere, anche i racconti sulle origini dei cosiddetti 'eventi tradizionali' di Yoshiwara venivano molto spesso ingigantiti o esagerati.¹ Data l'importanza di questi eventi nella vita pubblica di Yoshiwara, non è sorprendente che molti di essi siano diventati i soggetti delle stampe e dei dipinti degli artisti del tempo.

I giorni in cui si tenevano gli eventi si chiamavano *monbi* 紋日. Si trattava di giorni particolarmente costosi per le cortigiane, in quanto le spese per i loro nuovi indumenti e per quelli delle loro assistenti ricadevano interamente su di loro. In questi giorni di festa era per loro indispensabile trovare dei clienti: in occasione dei *monbi* il compenso per le loro prestazioni era doppio rispetto al solito, e se le cortigiane non fossero riuscite ad assicurarsi dei clienti per la giornata, avrebbero dovuto risarcire di propria tasca la casa di appartenenza per la mancata entrata monetaria. Le cortigiane più popolari del quartiere avevano la possibilità di chiamare direttamente i loro clienti abituali e chiedere loro di pagare il prezzo di una visita (talvolta anche se il cliente e la cortigiana finivano per non passare la notte insieme); per le cortigiane di rango più basso, o semplicemente meno popolari, i *monbi* rappresentavano dei giorni di grande preoccupazione, in quanto era molto probabile che, non riuscendo a incontrare clienti in grado di pagare per il servizio, si sarebbero viste obbligate a chiedere un prestito ai proprietari della casa di piacere, aumentando così i debiti nei loro confronti.²

I bordelli cercarono di sfruttare i costi maggiorati a loro vantaggio, istituendo un numero sempre maggiore di *monbi* all'anno. Per un certo periodo questa pratica ebbe successo e si giunse a una situazione tale che, tra il 1743 e il 1796, in alcuni anni vi furono ben più di 80 *monbi* all'anno. Questa consuetudine ebbe tuttavia l'effetto negativo di allontanare potenziali clienti a causa delle grandi spese invece di attrarne di nuovi, tanto che, nel 1797, lo shogunato decise di mettere fine alla situazione ponendo come limite massimo 18 *monbi* all'anno.³

¹ SEIGLE, *The Glittering World...* p. 106

² Hakugaku kodawari kurabu, *Yūjo to yūkaku no iro sekai...* p. 72

³ ANDŌ, *Edo no iromachi...* pp. 154-155

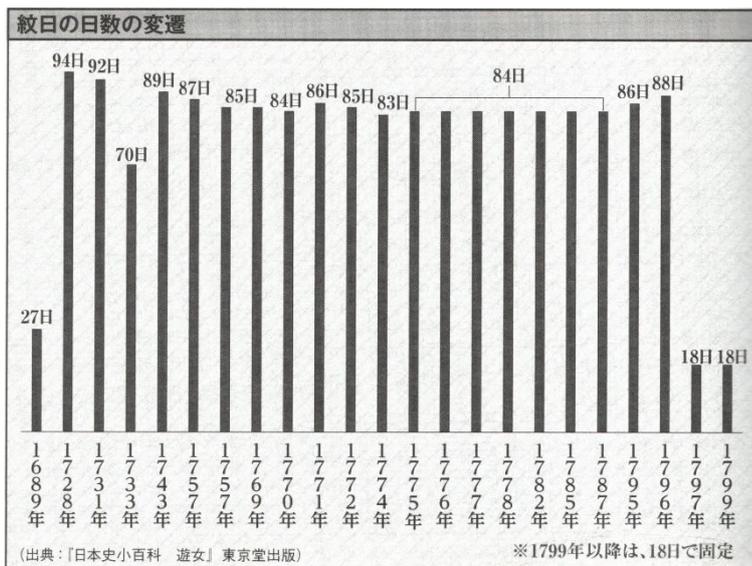


Fig. 37, Numero di monbi tra il 1689 e il 1799

I tre eventi più importanti e caratteristici di Yoshiwara erano la fioritura dei ciliegi nel terzo mese, il festival delle lanterne, o *tōrō no koto* 灯籠の事, nel settimo e il *niwaka* nell’ottavo mese. Venivano inoltre festeggiate le cifre doppie nelle date, come ad esempio il quinto giorno del quinto mese, corrispondente al festival dei bambini o della fioritura degli iris, il settimo giorno del settimo mese per il festival del *tanabata* 七夕 e il nono giorno del nono mese per celebrare la fioritura dei crisantemi. Venivano poi ovviamente celebrate le festività dei santuari e dei templi locali.⁴

Gli eventi di Yoshiwara potevano quindi essere divisi in tre principali categorie:

1. gli eventi unici di Yoshiwara, come la fioritura dei ciliegi a Nakanochō e *tōrō no koto*;
2. gli eventi festeggiati in modo uniforme in tutto il Paese ma che erano stati assimilati a Yoshiwara, come il *tanabata* e la celebrazione del nuovo anno;
3. gli eventi celebrati nelle zone circostanti al quartiere, come il *tori no ichi* 酉の市 celebrato presso lo Ōtori jinja 鷺神社 collocato lì vicino.⁵

4.1: *Seirō ehon nenjū gyōji*

Si può trovare un’accurata rappresentazione di alcuni degli eventi più importanti di Yoshiwara nel libro *Seirō ehon nenjū gyōji* 青桜絵本年中行事, o *Annali illustrati delle case verdi*, pubblicato in

⁴ SEIGLE, *The Glittering World...* p. 110

⁵ IWAKI Hitomi, “Seirō ehon kō - “Yoshiwara seirō nenjū gyōji” no shuppankōka” (Studio sui libri illustrati delle case verdi: L’effetto della pubblicazione del libro “Annali delle case verdi”), *Tōyō Daigaku Daigakuin Kiyō*, vol. 53, Toyo University Repository for Academic Resources, 2016, pp. 1-19 岩城一美、「青桜絵本考—『吉原青桜年中行事』の出版効果」、*東洋大学大学院紀要*、第 53 卷、東洋大学学術情報リポジトリ、2019 年、pp. 1-19 (URL: <http://id.nii.ac.jp/1060/00008802/>), p. 2

due volumi nel 1804 e nato da una collaborazione tra l'artista Kitagawa Utamaro e lo scrittore Jippensha Ikku 十返舎一九 (1765-1831). I due volumi rappresentano una sorta di guida per le persone interessate alla vita a Yoshiwara, mostrando non solo i già menzionati eventi e celebrazioni, ma anche la 'semplice' vita quotidiana del quartiere.⁶

Nella realizzazione delle illustrazioni Utamaro si basò sulle sue conoscenze ed esperienze personali della vita a Yoshiwara, facendosi aiutare anche da tre dei suoi allievi Kikumaro 菊麿, Hidemaro 秀麿 e Takemaro 竹麿, i cui nomi sono riportati sotto il nome del loro maestro tra le informazioni di produzione del libro.⁷

Il primo volume è dedicato principalmente alla formazione delle cortigiane, mostrandole sia impegnate in alcuni degli eventi di Yoshiwara, quali il Capodanno e la fioritura dei ciliegi, sia in momenti significativi per la loro crescita, quali il debutto delle *furisode shinzō* o delle *geisha*. Nel secondo volume viene invece dato più spazio alla vita quotidiana del quartiere nella sua interezza, mostrando, tra le altre cose, le interazioni tra cortigiane e clienti, sebbene anche in questo volume non manchino illustrazioni dedicate agli eventi di Yoshiwara, quali lo *hassaku* 八朔 e lo *tsukimi* 月見.

4.2 Gli eventi del primo mese

L'evento più importante del primo mese era senza ombra di dubbio il Capodanno.

La mattina del primo giorno dell'anno, come prima cosa, le cortigiane si recavano presso i bagni pubblici di Ageyachō e Sumichō per prepararsi per la giornata. Una volta rientrate nelle loro case di appartenenza, i proprietari le convocavano per scambiarsi gli auguri per il nuovo anno. In questa occasione si beveva il *toso* 屠蘇, un sakè aromatizzato, che si credeva avesse il potere di scacciare gli spiriti maligni se bevuto il primo dell'anno.⁸ Era poi usanza che i proprietari delle case di piacere donassero alle cortigiane dei *kosode* 小袖, selezionati in base al rango delle cortigiane stesse, con i quali esse avrebbero poi svolto, il giorno successivo, la loro parata.⁹ Le cortigiane solitamente

⁶ CALZA, *Utamaro...* pp. 12-14

⁷ CALZA, *Utamaro...* p. 15

⁸ *Toso* 唐湊, Kotobank, <https://kotobank.jp/word/%E5%B1%A0%E8%98%87-105242>, 13-10-2023

⁹ ANDŌ, *Edo no iromachi...* p. 156

ricevevano due kimono in crespò, le *shinzō* e la *yarite* ricevevano due kimono in taffetà, mentre le *kamuro* ricevevano dei kimono in cotone con un motivo di alberi di pino.¹⁰

A metà giornata, tutti i membri delle varie case di piacere uscivano per recarsi alle case da tè con cui avevano dei rapporti per scambiarsi gli auguri per il nuovo anno. Le case da tè ricevevano inoltre in dono delle coppette per il sakè realizzate in legno di paulonia con sopra inciso il *mon* della casa di piacere.¹¹

Era abitudine per le case di piacere poste lungo Nakanochō porre, all'ingresso dell'edificio, delle decorazioni in pino chiamate *kadomatsu* 門松.¹² Era importante che i *kadomatsu* fossero rivolti verso l'interno della casa, in quanto superstizione voleva che, se fossero stati rivolti verso l'esterno, avrebbero portato sfortuna in amore. Al di sopra della porta d'ingresso venivano inoltre appese delle aragoste, associate alla longevità, e il tutto veniva coperto da un ombrello per riparare l'ingresso da eventuali piogge.¹³

In quanto giorno di festa, il primo dell'anno le case di piacere rimanevano chiuse ai clienti.

Parte degli eventi legati all'arrivo del nuovo anno era dedicata alla preparazione dei *mochi* 餅 e di una zuppa chiamata *zōni* 雑煮. I *mochi*, e più nello specifico i cosiddetti *kagami mochi* 鏡餅, letteralmente 'dolci di pasta di riso (a forma di) specchio' per via della loro forma che ricorda gli specchi rotondi usati nei tempi antichi, erano e sono tutt'ora un dolce tradizionalmente associato con il Capodanno. In questa occasione, infatti, è tradizione offrire i *kagami mochi* a Toshigami 年神, *kami* associato al raccolto (in particolare del grano) e al nuovo anno. Per le offerte di *kagami mochi* venivano solitamente preparati due *mochi*, di cui uno leggermente più piccolo talvolta realizzato in pasta di riso rossa, impilati l'uno sopra l'altro e ulteriormente decorati con cedrangoli e cachi essiccati, alghe e frutti di mare.¹⁴

I *kagami mochi* destinati come offerta a Toshigami venivano solitamente preparati negli ultimi giorni dell'anno. Una volta passato il Capodanno, veniva organizzata una cerimonia chiamata *kagamibiraki* 鏡開き o *kagamioroshi* 鏡おろし, nella quale i *kagami mochi* venivano rimossi

¹⁰ DE BECKER, *The Nightless City...* cap. "Annals of a Year"

¹¹ Anonimo, *Notes on the history of the Yoshiwara of Yedo...* p. 21

¹² CALZA, *Utamaro...* p. 26

¹³ Anonimo, *Notes on the history of the Yoshiwara of Yedo...* p. 21

¹⁴ *Kagami mochi* 鏡餅, Kotobank, <https://kotobank.jp/word/%E9%8F%A1%E9%A4%85-43405#w-43405>, 08-12-2023

dall'altare e riusati per la preparazione dello *zōni*, che veniva consumato da tutti i membri della famiglia (o, nel caso dei quartieri di piacere, da tutti i membri del bordello).¹⁵

La preparazione dei *mochi* viene raffigurata da Utagawa Kunisada, che mostra in una delle sue stampe alcune cortigiane di una casa di piacere che, insieme alle inservienti, si sono divise i compiti per la realizzazione dei dolci (fig. 38).



Fig. 38, Utagawa Kunisada, *Preparazione dei mochi per il Nuovo Anno*, 1804-1820, inchiostro e colore su carta, *nishikie*, Staatliche Museen – Preussischer Kulturbesitz, Museum für Ostasiatische Kunst, Berlino

Il secondo giorno delle celebrazioni del nuovo anno prendeva il nome di *hatsugai* 初買い, primo giorno di apertura delle case di piacere nel nuovo anno, in occasione del quale le strade del distretto si animavano con danze e musiche. Era in questo giorno che le cortigiane svolgevano il primo *oiran dōchū* dell'anno, facendo sfoggio dei nuovi abiti ricevuti dai proprietari delle loro case o dai loro clienti più affezionati, in una vera sfida a chi indossava il completo più bello o più sgargiante. In occasione di questo *oiran dōchū*, le *kamuro* portavano con sé le racchette *hagoita* 羽子板 per il gioco dello *hanetsuki* 羽根つき.¹⁶ Durante la parata delle cortigiane, queste avevano l'abitudine di indossare ai piedi i *komageta* 駒下駄, con l'eccezione delle cortigiane della casa *Shōyōrō*, nella quale si credeva più di buon auspicio indossare i più semplici *zōri*.¹⁷

¹⁵ *Kagamibiraki* 鏡開き, Kotobank, <https://kotobank.jp/word/%E9%8F%A1%E9%96%8B%E3%81%8D-43403#w-1153519>, 08-12-2023

¹⁶ ANDŌ, *Edo no iromachi*... p. 156

¹⁷ CALZA, *Utamaro*... p. 26

Sempre in occasione dello *hatsugai*, le case da tè esponevano delle tendine in bambù verde per festeggiare l'arrivo del nuovo anno. I festeggiamenti proseguivano all'interno delle case da tè, dove i clienti in visita potevano assistere a spettacoli di musica *jōruri* e *nagauta* 長唄,¹⁸ un genere musicale usato come accompagnamento per le danze o per gli spettacoli di teatro kabuki, nel quale lo *shamisen* è lo strumento principale.¹⁹

All'interno del suo *Seirō ehon nenju gyōji*, Utamaro rappresenta la prima processione dell'anno delle cortigiane lungo la strada di Nakanochō (fig. 39). Sulla parte destra è possibile vedere una *oiran* preceduta da due *furisode shinzō*, che differiscono l'una dall'altra solo per il motivo e il colore dell'*obi* legato sul davanti del kimono. Tra le due si può vedere anche una *kamuro*, mentre una seconda cammina a fianco della *shinzō* più a sinistra. Entrambe le *kamuro* indossano un kimono viola con un motivo di uccelli dorati che richiama la stessa veste indossata dalla *oiran*; inoltre, la *kamuro* sulla destra della stampa regge uno *hagoita* con lo stemma della casa di appartenenza, la Ōgiya, simboleggiata da tre ventagli aperti a formare un cerchio. Una seconda *oiran*, vestita in modo meno sfarzoso e accompagnata dalle sue *kamuro*, è rappresentata sulla parte sinistra della stampa. Sullo sfondo, dietro ai due cortei, è possibile vedere gli alberi di pino esposti all'esterno delle case di piacere.²⁰

Un dettaglio interessante della stampa è la presenza di cartigli posti vicino ad alcuni dei personaggi raffigurati, per indicarne il rango. La cortigiana della Ōgiya, distinguibile dalle altre figure anche per la splendida acconciatura in stile *yokohyōgo*, è indicata con il simbolo , usato per indicare le cortigiane di classe *chūsan*. La cortigiana dell'altra casa è invece indicata con il simbolo , usato per indicare le cortigiane di classe *zashikimochi*. Entrambe le cortigiane sono accompagnate da una *banshin*, anche loro indicate con un cartiglio che riporta la scritta バンシン. Sulla destra, si può vedere un inserviente della casa Ōgiya, indicato da un cartiglio che riporta *kakaemono* 抱え者, mentre in basso a sinistra, l'ultima figura a riportare un cartiglio è un danzatore del *daikokumai* 大黒舞, la 'danza di Daikoku' 大黒, divinità della fortuna e della ricchezza.

¹⁸ MITANI, *Edo Yoshiwara Zushū*... p. 508

¹⁹ *Nagauta* 長唄, Kotobank, <https://kotobank.jp/word/%E9%95%B7%E5%94%84-107568#w-1191274>, 08-12-2023

²⁰ CALZA, *Utamaro*... pp. 52-53



Fig. 39, Kitagawa Utamaro, *Scambio di auguri per il nuovo anno a Nakanochō*, dal libro *Seirō ehon nenju gyōji*, 1804, inchiostro e colore su carta, The Metropolitan Museum of Art, New York

Proprio come Toshigami, anche Daikoku era un *kami* spesso associato al nuovo anno. Il *daikokumai* veniva svolto a partire dal secondo giorno del primo mese fino a *hatsu-uma*,²¹ evento del secondo mese di cui si parlerà in seguito. Per il *daikokumai* era usanza che i danzatori indossassero delle maschere e un cappuccio e che reggessero un martelletto chiamato *uchide no kozuchi* 打ち出の小槌 che, secondo le credenze popolari, aveva il potere di realizzare i desideri di coloro che lo scuotevano.²² Questo martelletto, così come la maschera e il cappuccio, erano elementi caratteristici delle raffigurazioni di Daikoku.

I festeggiamenti del nuovo anno (fig. 40) vengono rappresentati anche da Miyagawa Isshō 宮川一笑 (1689-1780). La strada è in piena festa con due *shinzō* e due cortigiane che giocano allo *hanetsuki* sulla destra; al centro è raffigurata una cortigiana impegnata nello *oiran dōchū*, accompagnata dalla padrona della casa di piacere e da un inserviente che regge un ombrello sopra la sua testa e dalle due *shinzō* che indossano identici kimono gialli da cui sporgono le sottovesti rosse, una delle quali porta tra le braccia uno *hagoita*.

L'ingresso della casa di piacere sulla sinistra è decorato da rami di pino e al di sopra della porta, 'chiusa' solo da una tenda in tessuto scuro, si può notare l'aragosta che è stata lì appesa come simbolo propiziatorio. Al pianterreno della casa sulla sinistra si possono vedere alcune cortigiane

²¹ *Daikokumai* 大黒舞, Kotobank, <https://kotobank.jp/word/%E5%A4%A7%E9%BB%92%E8%88%9E-556975#w-1181794>, 08-12-2023

²² *Uchide no kozuchi* 打ち出の小槌, Kotobank, <https://kotobank.jp/word/%E6%89%93%E5%87%BA%E3%81%AE%E5%B0%8F%E6%A7%8C-440457#w-1887349>, 08-12-2023

sedute per lo *harimise*, mentre altre cortigiane suonano lo *shamisen* o fumano la pipa. Due uomini, uno dei quali col capo coperto per non farsi riconoscere, sembrano impegnati in una conversazione con due delle cortigiane all'interno. Al pianterreno della casa sulla destra, così come all'interno dello *harimise* sulla sinistra, è possibile vedere dei tavolini con sopra un'aragosta e dei rami di pino. Nelle due stanze visibili al piano superiore della casa di sinistra, alcune cortigiane accompagnate dalle loro assistenti intrattengono privatamente i loro clienti. Nella stanza al piano superiore della casa di destra si possono vedere due cortigiane, le loro assistenti e un cliente che ammirano lo *oiran dōchū* dalla finestra.



Fig. 40, Miyagawa Isshō, *L'anno nuovo a Yoshiwara*, 1744-1751, inchiostro e colore su carta, *kakejiku*, Idemitsu bijutsukan, Tōkyō

Katsushika Hokusai rappresenta invece il momento dei preparativi per il ricevimento dei clienti all'interno della casa Ōgiya (fig. 41). La casa di piacere è in fermento, con i preparativi per il cibo che impegnano alcuni addetti sulla sinistra mentre alle loro spalle un gruppo di cortigiane, elegantemente vestite, si prepara ad uscire. Un altro folto gruppo di cortigiane occupa il salone, insieme anche ad alcune cameriere che si occupano di riordinare lo spazio. Nel foglio centrale, una cortigiana consegna una lettera alla sua *kamuro*, probabilmente da consegnare a un amore segreto, mentre più sulla sinistra la governante istruisce tre cortigiane più giovani. I preparativi per i clienti continuano sulla parte sinistra della stampa, in cui si intravede il personale impegnato a trasportare delle casse, riconoscibile per la fattura molto più semplice dei vestiti indossati in confronto con

quelli delle cortigiane. Nel sottoscala vi sono dei grandi barili di sakè con sopra impresso il marchio dell'editore, ripreso anche nel kimono indossato dagli addetti ai fornelli presenti nel primo foglio.²³



Fig. 41, Katsushika Hokusai, *Capodanno in una delle case verdi*, ca. 1804, inchiostro e colore su carta, *nishikie*, The Art Institute of Chicago, Clarence Buckingham Collection, Chicago

4.3 Gli eventi del secondo mese

Nel secondo mese dell'anno vi erano principalmente due eventi: *hatsu-uma* 初午 e *setsubun* 節分.

Hatsu-uma indica il primo giorno del cavallo del secondo mese, giornata associata all'inizio della semina del riso²⁴ e in cui si credeva che i rischi di incendi fossero particolarmente elevati. Era dunque diventata abitudine pregare Inari, dea dell'agricoltura e della fertilità, chiedendo protezione dagli incendi e facendo offerte di riso ai fagioli rossi e dolci.²⁵

In questa occasione i proprietari delle case di piacere appendevano all'ingresso delle grandi lanterne, con su scritti i nomi delle loro prostitute, che venivano poi offerte al santuario di Kurosuke Inari, presso il quale si raccoglievano gli abitanti del quartiere per rivolgere le loro preghiere alla dea.

Hatsu-uma corrisponde inoltre al Grande Rito di Inari, *hatsu-uma taisai* 初午大祭 celebrato al Fushimi Inari Taisha 伏見稲荷大社 di Kyōto,²⁶ in cui viene festeggiata la fondazione del santuario.²⁷

Il secondo evento del mese era *setsubun*, che indicava l'inizio della primavera. In questa occasione, veniva svolto il *mamemaki* 豆撒き, un rituale in cui vengono gettati dei fagioli di soia fuori dall'uscio di casa, gridando “*Fuku wa uchi, oni wa soto!*” 「福は内、鬼はそと！」, letteralmente

²³ CALZA, *Ukiyoe...* p. 299

²⁴ BREEN, TEEUWEN, *A New History of Shinto...* p. 213

²⁵ John S. YAMAGUCHI, “Annual Customs and Religious Practices in Yoshio Village. (Awa District, Chiba Prefecture)”, *Folklore Studies*, 11, 2, pp. 201-207, p. 204

²⁶ Il principale santuario dedicato al culto di Inari.

²⁷ BREEN, TEEUWEN, *A New History of Shinto...* p. 213

‘la fortuna è dentro, i demoni sono fuori’, per prevenire per l’appunto l’ingresso di demoni o spiriti maligni in casa. Anche a Yoshiwara si svolgeva il *mamemaki*; non era inoltre raro che, in questa occasione, i clienti più stretti facessero *sōjimai* 惣仕舞, ovvero che prenotassero tutte le cortigiane di una singola casa di piacere.²⁸

4.4 Gli eventi del terzo mese

Il terzo giorno del terzo mese si festeggiava *jōshi no sekku* 上巳の節句, detto anche *momo no sekku* 桃の節句, festa delle pesche, in quanto coincideva con la fioritura degli alberi di pesco.

Corrisponde all’odierno *hinamatsuri* 雛祭り, la festa delle bambole. Nonostante questa giornata fosse celebrata come le altre doppie cifre del calendario, a Yoshiwara non venivano tenuti particolari eventi, anche se sembra che alcune cortigiane avessero l’abitudine di comprare delle bambole per esporle nelle proprie stanze.²⁹

L’evento più importante del terzo mese era la famosissima fioritura dei ciliegi.

La tradizione di andare ad ammirare i ciliegi in fiore non nacque a Yoshiwara. Fu infatti l’ottavo shōgun Tokugawa Yoshimune a dare inizio, in un certo senso, a questa tradizione, quando fece piantare degli alberi di ciliegio lungo le rive del fiume Sumida, ad Asukayama 飛鳥山 e a Koganei 小金井, creando delle ‘destinazioni turistiche’ e di svago per i cittadini di Edo come parte delle riforme Kyōhō.

La crescita di popolarità della fioritura dei ciliegi tra i cittadini fu probabilmente il motivo della sua diffusione all’interno di Yoshiwara nel tentativo di attirare nuovi clienti.³⁰ La tradizione della celebrazione della fioritura dei ciliegi nel quartiere ebbe inizio nel 1741. Data l’assenza di un vero e proprio viale alberato lungo Nakanochō, ogni anno dei giardinieri erano incaricati di portare e piantare alberi di ciliegio in grande quantità, dall’Ōmon fino alla fine della strada, lungo un piccolo recinto in bambù. Gli alberi di ciliegio erano posti a un’altezza tale che potessero essere ammirati anche dai piani superiori degli edifici lungo la strada principale e la notte erano illuminati da lanterne in carta.

Nella guida *Edo meisho hanagoyomi* 江戸名所花暦 (Calendario floreale dei luoghi famosi di Edo), pubblicata nel 1827, l’autore Oka Sanchō 岡山鳥 (?-?) descrive così la piantagione degli alberi:

²⁸ ANDŌ, *Edo no iromachi*... p. 156

²⁹ *Idem*

³⁰ IWAKI Hitomi, “Seirō ehon kō”... p. 5

毎年三月朔日よし、大門のうち中の町通り、左右を除けて中通りへ桜数千本を植うる。常にはこれ往来の地なり。としごとの寒暖によって、花遅ければ朔日より末に植込むこともあり。葉桜になりても、人なほ群集す³¹

Ogni anno, il primo giorno del terzo mese, all'interno dell'Ōmon vengono piantati migliaia di ciliegi al centro di Nakanochō lasciando liberi i lati a sinistra e a destra. Diventa sempre una via molto affollata. A seconda della temperatura di anno in anno, se la fioritura tarda, gli alberi potrebbero essere piantati più tardi rispetto al primo giorno del mese. Anche dopo che iniziano a spuntare le foglie nuove, le persone si radunano.³²

L'idea, alquanto di successo, avrebbe poi portato a simili celebrazioni anche nelle altre stagioni dell'anno, in base alle piante considerate speciali (come, ad esempio, la fioritura degli iris nel quinto mese, già precedentemente citata) o alla colorazione del fogliame (come era il caso dell'autunno).

Il punto focale dell'evento era lo *oiran dōchū*, che si svolgeva la sera alla luce delle lanterne e con gli alberi in piena fioritura.³³

È proprio sulla parata di una *oiran*, piuttosto che sugli alberi di ciliegio in fiore, che Utamaro pone l'attenzione nella corrispondente stampa del *Seirō ehon nenjū gyōji* (fig. 42). Nella stampa, corredata da cartigli che rivelano i ruoli e i ranghi dei personaggi raffigurati, si può scorgere una *oiran*, indicata nel cartiglio dal simbolo $\blacktriangle \bullet \blacktriangledown$, accompagnata da due *shinzō*, dalla *banshin* e dagli inservienti, di cui uno regge un ombrello a motivo di erba cinese, spesso collegato con la Ōgiya. Davanti al corteo della *oiran* Utamaro ha scelto di raffigurare uno dei ricchi clienti della cortigiana, il *daijin* 大尽, raffigurato con indosso eleganti abiti dorati e accompagnato dalle due *kamuro* della *oiran*, i cui kimono riprendono il motivo di foglie dorate presente sulla veste esterna della *oiran*. Il



magnate è accompagnato a sua volta dal suo *entourage*, composto dagli inservienti e da uno *hōkan*.³⁴

Fig. 42, Kitagawa Utamaro, *Piena fioritura a Nakanochō*, dal libro *Seirō ehon nenju gyōji*, 1804, inchiostro e colore su carta

³¹ IWAKI Hitomi, “Seirō ehon kō”... p. 6

³² Traduzione dell'autrice.

³³ ANDŌ, *Edo no iromachi*... p. 158

³⁴ CALZA, *Utamaro*... p. 62

In un'altra stampa, non contenuta all'interno del *Seirō ehon nenjū gyōji*, Utamaro riporta invece l'attenzione solo sulle cortigiane, rappresentate davanti all'ingresso della casa da tè Daikoku, sotto i ciliegi in fiore (fig. 43). Anche in questa stampa dei cartigli ci guidano nell'identificazione dei personaggi, in questo caso comunicando i loro nomi e la casa di appartenenza. Sulla sinistra, infatti, viene identificata Kasugano 春日野 della Ōgiya; nel foglio al centro è rappresentata Yoshino 吉野 della Wakamatsuya; nel foglio di sinistra è rappresentata invece Nabiki 名曳, anch'essa della Wakamatsuya. Tutte e tre le cortigiane sono accompagnate da due *kamuro* e due *shinzō* ciascuna, i cui nomi compaiono accanto a quello della loro cortigiana.³⁵ Curiosamente, nonostante sulla stampa siano presenti solo sei *shinzō*, vengono elencati quattro nomi di assistenti per ogni cortigiana.



Fig. 43, Kitagawa Utamaro, *Cortigiane che passeggiano sotto ai ciliegi davanti alla Daikokuya*, ca. 1789, inchiostro e colore su carta, *nishikie*, Brooklyn Museum of Art, New York

Katsukawa Shunchō 勝川春潮 (?-?) ha scelto invece di rappresentare l'arrivo a una casa da tè di una cortigiana e del suo corteo in processione lungo Nakanochō (fig. 44). Sulla sinistra dell'illustrazione è possibile vedere un albero di ciliegio in fiore circondato dal basso recinto in bambù. La *oiran* è raffigurata al centro dell'illustrazione, seguita da una *furisode shinzō* e dalla *banshin*, così come da una giovane *kamuro* e un paggetto. A chiudere il corteo sono i padroni della

³⁵ *Courtesans under Cherry Trees in Front of the Daikokuya*, MFA Boston, <https://collections.mfa.org/objects/497817>, 12-10-2023

casa da tè, all'interno della quale si possono vedere i festeggiamenti in corso, con un gruppo di *geisha* impegnate a intrattenere i clienti.³⁶



Fig. 44, Katsukawa Shunchō, *L'entrata in una casa da tè*, 1790-1800, inchiostro, colore e oro su seta, *kakejiku*, The British Museum, Londra

Oltre alla più generale celebrazione della fioritura dei ciliegi, che durava per tutto il terzo mese dell'anno, vi era inoltre un giorno che veniva scelto appositamente per l'*hanami* 花見, occasione per la quale le case di piacere venivano chiuse ai clienti e le cortigiane avevano la rarissima opportunità di uscire da Yoshiwara per recarsi in altre parti della città famose per gli alberi di ciliegio.³⁷

4.5 Gli eventi del quinto mese

Nel quarto e nel sesto mese non vi erano eventi annui, mentre nel quinto si festeggiava *tango no sekku* 端午の節句. Celebrato il quinto giorno del quinto mese, *tango no sekku* è un evento di origine cinese, più nello specifico la festa delle barche drago. In Giappone, e dunque anche a Yoshiwara, *tango no sekku* era noto anche come *shikise no hi* 仕着せの日, ovvero il giorno in cui i datori di lavoro (i proprietari delle case di piacere nel caso delle prostitute) donavano dei nuovi abiti ai loro dipendenti. A Yoshiwara era infatti tradizione che, in occasione di questa giornata, le cortigiane ricevessero dei kimono più leggeri per l'arrivo dell'estate.

Sempre in occasione del quinto giorno si festeggiava la fioritura degli iris. Così come avveniva per gli alberi di ciliegio in fiore, anche per la fioritura degli iris, le piante venivano portate dall'esterno del quartiere e piantate in aiuole scavate lungo Nakanochō, attorno alle quali venivano costruiti dei piccoli recinti di bambù, così come dei ponticelli per poter passare da un lato all'altro della strada.

³⁶ CALZA, *Ukiyoe...* p. 292

³⁷ SEIGLE, *The Glittering World...* pp. 109-110

La piantagione degli iris poteva arrivare a costare perfino 60 *ryō*, rendendolo un evento di grande rilievo.³⁸

La fioritura degli iris viene raffigurata da Utagawa Kunisada (fig. 45). Nella stampa da lui realizzata, il primo piano è dominato dalle tre donne raffigurate, tutte con indosso kimono dai colori scuri e riccamente decorati. Dal momento che la scena è ambientata di notte, la donna più sulla destra regge in una mano una lanterna con sopra disegnato lo stemma della casa di appartenenza. È probabilmente un'inservente a giudicare dal suo aspetto più semplice rispetto alle geisha, in particolare per la sua acconciatura, tenuta da un solo spillone e una fascia di tessuto, così come per i semplici *zōri* in legno invece di quelli laccati indossati dalle altre due donne. Alle loro spalle si possono vedere le aiuole in cui sono stati piantati gli iris, circondate dalle staccionate in bambù. Sullo sfondo, le case da tè sono in piena attività, con le finestre scorrevoli aperte per permettere di vedere all'interno. Al centro della stampa, dietro alla geisha, si vede il portale d'ingresso a una delle strade che intersecavano Nakanochō; si tratta di Edochō icchōme, come si può leggere nel cartiglio sulla parte superiore del portale; al di là di esso si possono vedere alcuni clienti intenti a osservare dentro le grate del piano inferiore delle case di piacere, pronti a scegliere la cortigiana con cui vorrebbero passare il resto della notte.



Fig. 45, Utagawa Kunisada, *Illustrazione della piena fioritura degli iris*, 1858, inchiostro e colore su carta, *nishikie*, National Diet Library Digital Collections

³⁸ ANDŌ, *Edo no iromachi...* p. 158

A partire dalla seconda metà del mese, le donne del quartiere si riunivano nelle case da tè per preparare il nettare di prugna giapponese, il *kanrobai* 甘露梅. La fama di questo prodotto viene riconosciuta anche all'interno del libro *Yoshiwara taizen* 吉原大全 (*Raccolta completa dei testi su Yoshiwara*), scritto da Sawada Tōkō 沢田東江 (1732-1796) e pubblicato nel 1768, nel quale il *kanrobai* viene riconosciuto, insieme alle verdure in salamoia e ai *konbumaki* 昆布巻,³⁹ come una specialità di Nakanochō. Sempre all'interno di *Yoshiwara taizen* è scritto che il principale produttore di *kanrobai* fosse Matsuya Shōbei 松屋庄兵衛.⁴⁰ Per la preparazione del *kanrobai* le prugne ancora acerbe venivano innanzitutto messe sotto sale, poi private del nocciolo e cosparse con del *sanshō* 山椒, il pepe giapponese. Le prugne venivano poi avvolte in foglie di *shiso* 紫蘇, una pianta aromatica, immerse nell'aceto e lasciate marinare fino all'inverno. Una volta arrivato l'anno nuovo, era abitudine per le case da tè offrire il *kanrobai* prodotto ai clienti più stretti.⁴¹

4.6 Gli eventi del settimo mese

Uno dei principali eventi del settimo mese era *shichiseki no sekku* 七夕の節句, l'odierna festa del *tanabata*. Il *tanabata* è un evento anch'esso di origine cinese; originariamente veniva celebrato il settimo giorno del mese secondo il calendario lunare, ma al giorno d'oggi viene spesso celebrato il 7 luglio secondo il calendario gregoriano. Chiamato anche *shokujosai* 織女祭 (festa della tessitrice) o *hoshimatsuri* 星祭 (festa delle stelle), in questo giorno viene celebrato il ricongiungimento di Orihime 織姫 e Hikoboshi 彦星 (rappresentati rispettivamente dalle stelle Vega e Altair), destinati secondo la leggenda a rimanere separati dalla Via Lattea e capaci di incontrarsi solo la notte del settimo giorno del settimo mese.⁴²

A Yoshiwara il *tanabata* veniva festeggiato come nelle case comuni; venivano dunque erette delle piante di bambù, ai rami delle quali venivano appesi dei *tanzaku* 短冊 con su scritti dei *tanka* 短歌. Nonostante nel quartiere non vi fossero festeggiamenti particolari per l'evento, pare che in quella

³⁹ Solitamente aringhe o altri tipi di pesce che venivano fatti essiccare e poi avvolti in alghe *konbu*.

⁴⁰ *Kanrobai* 甘露梅, Weblio.jp,

https://www.weblio.jp/wkpja/content/%E7%94%98%E9%9C%B2%E6%A2%85_%E7%94%98%E9%9C%B2%E6%A2%85%E3%81%AE%E6%A6%82%E8%A6%81, 08-12-2023

⁴¹ MITANI, *Edo Yoshiwara Zushū*... p. 525

⁴² *Tanabata* 七夕, Kotobank, <https://kotobank.jp/word/%E4%B8%83%E5%A4%95-93881>, 06-11-2023

notte Yoshiwara si colmasse ugualmente di persone venute appositamente per vedere le decorazioni in bambù.⁴³

Nella stampa *Autunno (Festival Tanabata): Ichikawa della Matsubaya* (fig. 46) di Torii Kiyomitsu II 二代目鳥居清満 (1787-1869), la cortigiana Ichikawa è rappresentata seduta al tavolo da scrittura col busto girato e lo sguardo rivolto ai *tanzaku* appesi ai rami di bambù sopra la sua testa, mentre gioca con uno dei fermagli che le decorano l'acconciatura in stile *yokohyōgo*. Dalla presenza di un ventaglio bianco sul tavolo da scrittura, così come dal vassoio contenente dei vasetti di pigmenti e la vaschetta per l'inchiostro, si può ipotizzare che la cortigiana sia stata raffigurata in procinto di dipingere il ventaglio.



Fig. 46, Torii Kiyomitsu II, *Autunno (Festival Tanabata): Ichikawa della Matsubaya*, della serie *Canzoni delle quattro stagioni nei quartieri di piacere* ca. 1804-1818, inchiostro e colore su carta, *nishikie*, Museum of Fine Arts, Boston

Katsukawa Shunshō 勝川春章 (1726-1793) sceglie di illustrare una scena simile. La scena da lui raffigurata (fig. 47) è ambientata nella stanza privata di una cortigiana della casa Shin Kanaya. Il soggetto principale della stampa è rappresentato da quattro cortigiane, tutte con indosso kimono dai motivi floreali, impegnate a preparare i *tanzaku* da appendere ai rami di bambù affissi a un pilastro. La cortigiana più a sinistra ha già finito di scrivere il suo *tanzaku* ed è raffigurata intenta ad appendere la striscia di carta a uno dei rami della pianta, mentre la cortigiana più sulla destra, seduta e con un pennello in mano e il vassoio dell'inchiostro sul pavimento accanto a sé, si prepara a scrivere il suo *tanka* su una delle strisce posate sul pavimento davanti a lei. La cortigiana è raffigurata col capo rivolto verso la cortigiana subito dietro di lei, sdraiata sul pavimento e con un libro aperto. Dalla mano leggermente sollevata e con l'indice

⁴³ ANDŌ, *Edo no iromachi...* p. 158

teso a indicare il libro, si può ipotizzare che la cortigiana sdraiata stia aiutando l'altra a scegliere una poesia da trascrivere, o magari che gliela stia dettando. La quarta cortigiana, raffigurata seduta sull'uscio della stanza dagli *shōji* aperti, tiene un libro aperto sulle ginocchia e appare completamente presa dalla lettura, probabilmente anche lei impegnata a scegliere un *tanka* da trascrivere.



Fig. 47, Katsukawa Shunshō, *Cortigiane della casa Shin Kanaya*, dalla serie *Specchio delle bellezze delle case verdi*, 1776, inchiostro e colore su carta, *nishikie*, Art Institute of Chicago, Chicago

Un altro importante evento che si svolgeva il settimo mese era la festa delle lanterne, celebrato tra il tredicesimo e il quindicesimo giorno. Tradizionalmente, in quei giorni veniva celebrato l'*obon* お盆, una festa buddhista per la commemorazione degli spiriti degli antenati, che si pensa ritornino alle proprie case in questi tre giorni.

Secondo la tradizione, durante il festival delle lanterne, a Yoshiwara veniva ricordato lo spirito di Tamagiku 玉菊, famosa cortigiana della casa di piacere Nakamanjiya, morta per malattia nel 1726 a soli venticinque anni. L'usanza di appendere delle lanterne all'esterno delle case di Yoshiwara pare sia nata in occasione delle celebrazioni per l'*obon* del 1728. Alla decisione si opposero alcuni dei responsabili del quartiere, che vedevano le lanterne come un semplice tentativo pubblicitario da parte delle case da tè. Venne dunque imposto un divieto nei loro confronti, ma quando nel 1733 le case da tè esposero ugualmente le lanterne, ignorando dunque il divieto, i proprietari delle case Dōjo e Tamaya Dōkaku, all'epoca responsabili di Edochō ichhōme, iniziarono a distruggere le lanterne esposte. Successivamente la situazione venne risolta tra le due parti e, dall'anno successivo, alle case da tè fu nuovamente concesso di esporre le lanterne in ricordo di Tamagiku, evento che sarebbe poi diventato ufficialmente caratteristico del quartiere di piacere entro il 1738. All'inizio del XIX secolo era diventato abituale appendere lanterne dall'identico motivo sotto alle gronde

delle case da tè disposte lungo Nakanochō. Queste rimanevano appese dall'ultimo giorno del sesto mese fino al quindicesimo giorno del settimo, quando venivano sostituite con altre con un motivo legato a ogni casa da tè, molto spesso creando una sorta di vera e propria competizione tra i vari locali.⁴⁴ Secondo quanto scritto da Jippensha Ikku in *Seirō ehon nenjū gyōji*, sembra che questa usanza sia nata durante l'era Kyōhō (1716-1736) quando sempre più artigiani misero a disposizione la loro abilità per creare addobbi sempre più belli.⁴⁵

Utamaro illustra questo momento nella stampa dedicata del *Seirō ehon nenjū gyōji* (fig. 48). L'illustrazione è ambientata all'ingresso della casa Chōjiya, identificabile dai simboli presenti sulle lanterne sorrette dall'insergente sulla sinistra.⁴⁶ Il proprietario della casa da tè, indicato dal cartiglio *chaya teishu* 茶ヤ亭主, è raffigurato nell'atto di appendere una lanterna a fattezza di uccello davanti al *noren* 暖簾, la tendina a sezioni presente all'ingresso di molti negozi, mentre la moglie, indicata dal cartiglio *chaya onna* 茶ヤ女, ne regge un'altra. All'interno della casa da tè è raffigurato un cliente abituale, indicato dal cartiglio *tabitabi kyaku* タビタ客, in compagnia di due donne di cui una è forse la figlia dei proprietari, come si può ipotizzare dal cartiglio con su scritto *chaya musume* 茶ヤ屋娘. Davanti a loro si può vedere una *geisha*, indicata dal rispettivo cartiglio, accompagnata da un assistente della casa da tè (*chaya no otoko* 茶ヤノ男) che trasporta la custodia dello *shamisen* della donna. Un altro uomo, indicato dal cartiglio *banzukeuri* 番付ウリ



con abiti molto umili e il volto parzialmente nascosto da un fazzoletto blu, regge in mano i programmi per gli spettacoli kabuki da vendere.

Fig. 48, Kitagawa Utamaro, *Festa delle lanterne da appendere*, dal libro *Seirō ehon nenju gyōji*, 1744-1751, inchiostro e colore su carta

⁴⁴ SEIGLE, *The Glittering World...* p. 107-108

⁴⁵ CALZA, *Utamaro...* p. 34

⁴⁶ CALZA, *Utamaro...* p. 68

Sempre legato all'*obon* era il *kusaichi* 草市, un mercato dei fiori organizzato a Nakanochō in cui venivano vendute decorazioni e fiori da offrire agli spiriti degli antenati. In questa occasione, le case di piacere rimanevano chiuse ai visitatori, di fatto rendendo questa giornata uno dei pochissimi giorni di riposo delle cortigiane. Tradizionalmente, l'Ōmon veniva chiuso alle 10 di sera dell'11 del mese e riaperto a mezzogiorno del 12 per permettere l'ingresso dei mercanti nel quartiere.⁴⁷

4.7 Gli eventi dell'ottavo mese

Nell'ottavo mese veniva celebrato il *niwaka*. La tradizione del *niwaka* ebbe inizio durante l'era Kyōho (1716-1736), programmata in concomitanza con le celebrazioni di Kurosuke Inari. Inizialmente il *niwaka* presentava somiglianze con l'omonima danza dell'area di Kyōto ma, già alla fine del XVIII secolo, si era trasformata in una vera e propria parata a cui partecipavano anche le varie *oiran*, *shinzō* e *kamuro*.⁴⁸

Il *niwaka* è considerato uno degli eventi più importanti celebrati a Yoshiwara. Le sue celebrazioni principalmente vedono la messa in scena di spettacoli organizzati dagli *hōkan* e dalle *geisha* che avevano l'abitudine di passare di casa da tè in casa da tè per ringraziare i proprietari per il loro patronato. Affinché fosse possibile organizzare un evento di tale portata, era tuttavia necessario ottenere prima un permesso dalle autorità locali, in seguito al quale gli *hōkan* e le *geisha* si sarebbero recati all'ufficio dell'amministratore di Yoshiwara per stabilire chi avrebbe preso parte ai festeggiamenti dei primi 15 giorni, in cui si svolgevano le danze del leone *shishi daikagura* 獅子太神樂 e i canti *kiyari* 木遣り歌, e chi invece avrebbe preso parte ai festeggiamenti degli ultimi 15 giorni. Durante il periodo di preparazione per il *niwaka* alle *geisha* partecipanti non era permesso accettare gli inviti dei clienti. Una volta conclusosi il periodo di preparazione, si teneva una prova generale chiamata *narimonoiri* 鳴物入り.

In occasione del *niwaka*, davanti alle case da tè venivano solitamente poste delle ringhiere di demarcazione su entrambi i lati di Nakanochō, così come delle lanterne a forma di campanule con sopra disegnato il nome della casa. Sui lati dell'Ōmon venivano invece poste due grandi lanterne chiamate *takahari chōchin* 高張提灯, su cui era scritto *zensei asobi* 全盛遊, ovvero 'glorioso divertimento'. Originariamente vi era anche l'usanza di installare piante di bambù collegate da una

⁴⁷ MITANI, *Edo Yoshiwara Zushū*... p. 531

⁴⁸ SEIGLE, *The Glittering World*... p. 108

corda in paglia ai lati del portale in modo da santificare l'area all'interno, ma questa tradizione scomparve intorno all'era Bunka 文化 (1804-1817).⁴⁹

Il primo giorno dell'evento, i suonatori di *taiko* 太鼓 annunciavano l'inizio degli spettacoli. Iniziava quindi la processione degli artisti partecipanti: i primi a partire erano il gruppo di danzatori della danza del leone e il gruppo della danza del *niwaka*, che si spostava a bordo di una sorta di carro chiamato *niwaka no yatai* 俄の屋台, seguito da un altro carro su cui sedevano i musicisti e a cui era appesa una lanterna con sopra scritti i nomi dei danzatori, dei giullari e dei cantanti. Le processioni solitamente duravano dalle 7 alle 11 di sera circa e si ripetevano ogni giorno per tutta la durata del *niwaka*.⁵⁰

Nella stampa dedicata (fig. 49), Utamaro rappresenta un gruppo di giovani ragazze impegnate nella danza del leone, di cui si può scorgere la maschera nera nel foglio di sinistra. Le ragazze indossano tutte un'uniforme simile a quella dei suonatori di *taiko* con diversi motivi, tra cui un motivo a corda su sfondo azzurro, un motivo a spirali su sfondo verde e quadri bianchi e rossi su sfondo rosso. I loro capelli sono legati nella capigliatura all'epoca adottata dagli uomini. La ragazza sulla destra della stampa indossa una veste con inscritto all'interno il *kanji* di *niwaka* 俄. Alcune delle ragazze reggono dei ventagli aperti, mentre altre reggono delle lanterne di carta con motivi floreali su sfondo bianco. Nella parte in alto a destra della stampa si può leggere una poesia in cinese di Sanritei Tōshi 山里帝東土, contemporaneo di Ikku e autore di poesie umoristiche in giapponese e



in cinese, in cui egli fa riferimento alle origini *shintō* 神道 della danza del leone.⁵¹

Fig. 49, Kitagawa Utamaro, *Niwaka*, 1804, inchiostro e colore su carta, dal libro *Seirō ehon nenju gyōji*

⁴⁹ DE BECKER, *The Nightless City...* cap. "Niwaka Dancing"

⁵⁰ DE BECKER, *The Nightless City...* cap. "Niwaka Dancing"

⁵¹ CALZA, *Ukiyoe...* p. 70

In un'altra stampa (fig. 50), Utamaro ha invece scelto di rappresentare tre *geisha*, vestite per tre danze tipiche del *niwaka*. La *geisha* al centro indossa un costume coreano, con il tipico copricapo in garza; la *geisha* a destra, con un ventaglio aperto con sopra inscritto il *kanji* 清 ('purezza') indossa gli abiti della danza del leone, mentre la *geisha* sulla sinistra, con una *katana* legata in vita, è vestita da lottatore di *sumō*.



Fig. 50, Kitagawa Utamaro, *Coreano, leone cinese, lottatore di sumo*, 1792-1793, inchiostro e colore su carta, *nishikie*, Collections Baur, Ginevra

Altrettanto importante per Yoshiwara era l'evento noto come *hassaku*. Originariamente chiamato anche *tanomi* 田の実, dunque 'frutti del campo', lo *hassaku* si festeggiava il primo giorno dell'ottavo mese del calendario lunare e corrispondeva inizialmente alla giornata in cui i contadini celebravano il raccolto appena svolto, presentando parte del ricavato delle piantagioni di riso a conoscenti e ai signori del territorio. Successivamente questa usanza si diffuse anche all'interno di altre classi sociali e, nel 1590, diciottesimo anno dell'era Tenshō, quando Tokugawa Ieyasu si stabilì a Edo, venne trasformata ufficialmente in una giornata di festa per la classe guerriera. Durante il periodo Edo (1603-1868), in occasione dello *hassaku* era abitudine, per i signori feudali e per i vassalli shogunali, recarsi al castello di Edo con indosso un kimono bianco per esprimere i propri saluti e auguri alla famiglia dello shōgun.⁵²

Per quanto riguarda, invece, la celebrazione all'interno di Yoshiwara, pare che l'abitudine di indossare vesti interamente bianche sia nata nell'era Genroku (1688-1704), quando la *oiran* Takahashi 高橋, sebbene malata e costretta a letto, si presentò ugualmente dal suo cliente con indosso solo il kimono bianco solitamente usato per dormire.⁵³ Secondo un'altra versione, pare sia stata una cortigiana di nome Yūgiri 夕霧 a popolarizzare le vesti bianche quando, in un anno

⁵² *Hassaku* 八朔, Kotobank, <https://kotobank.jp/word/%E5%85%AB%E6%9C%94-115038>, 13-10-2023

⁵³ CALZA, *Utamaro...* p. 36

all'inizio dell'era Kanbun (1661-1673), indossò lo *awase* 袷 imbottito, solitamente usato nei mesi invernali, dal momento che quel giorno faceva particolarmente freddo. Anche con indosso abiti fuori stagione, si disse che apparisse più bella delle altre cortigiane che invece tremavano per il freddo nei loro indumenti estivi e, due anni dopo, tutte le cortigiane di Yoshiwara indossarono a loro volta gli *awase* il primo giorno dell'ottavo mese, dando così origine a questa tradizione.⁵⁴

Utamaro ha scelto di rappresentare un gruppo di cinque *oiran* della casa Tsukiya (fig. 51), tutte con indosso vesti bianche a ricordare quelle usate da Takahashi, ma di qualità nettamente superiore al semplice kimono da notte da lei indossato secondo la tradizione. Si possono infatti notare i ricchi strati di abbigliamento al di sotto del kimono bianco che, in alcuni casi, presenta addirittura dei motivi sulle maniche e sull'orlo inferiore, come nel caso della *oiran* al centro sulla destra. Anche le *kamuro* indossano kimono bianchi dalle lunghe maniche, anch'esse decorate nel caso delle due *kamuro* che accompagnano la *oiran* menzionata poco sopra. Le *furisode shinzō* indossano invece dei kimono colorati, così come la sovrintendente della casa, rappresentata al centro sulla sinistra della stampa.⁵⁵



Fig. 51, Kitagawa Utamaro, *Hassaku*, 1804, inchiostro e colore su carta, dal libro *Seirō ehon nenju gyōji*

L'ultimo importante evento dell'ottavo mese era lo *tsukimi*. Era infatti abitudine, principalmente nei mesi estivi, riunirsi con i clienti negli *zashiki*, i salotti delle case da tè, per ammirare la luna. Lo *tsukimi* si teneva in particolare tra la quattordicesima e la sedicesima notte dell'ottavo mese. In queste occasioni i salotti venivano addobbati e veniva organizzato l'intrattenimento offerto non solo dalle cortigiane e dalle *geisha*, ma anche da giullari e buffoni.⁵⁶

⁵⁴ Edmond DE GONCOURT, *Utamaro*, Parkstone Press International, New York, 2008, pp. 258-259

⁵⁵ CALZA, *Utamaro...* p. 7

⁵⁶ CALZA, *Utamaro...* p. 37

Nella sua stampa (fig. 52) Utamaro raffigura uno di questi salotti. I conviviali sono raccolti sulla veranda della casa da tè, con la luna piena appena visibile dietro le nuvole sullo sfondo. Le cortigiane si occupano di intrattenere i clienti durante la celebrazione, mentre all'interno del corridoio coperto si può vedere una cameriera che porta un vassoio con sopra una ciotola di zuppa.⁵⁷

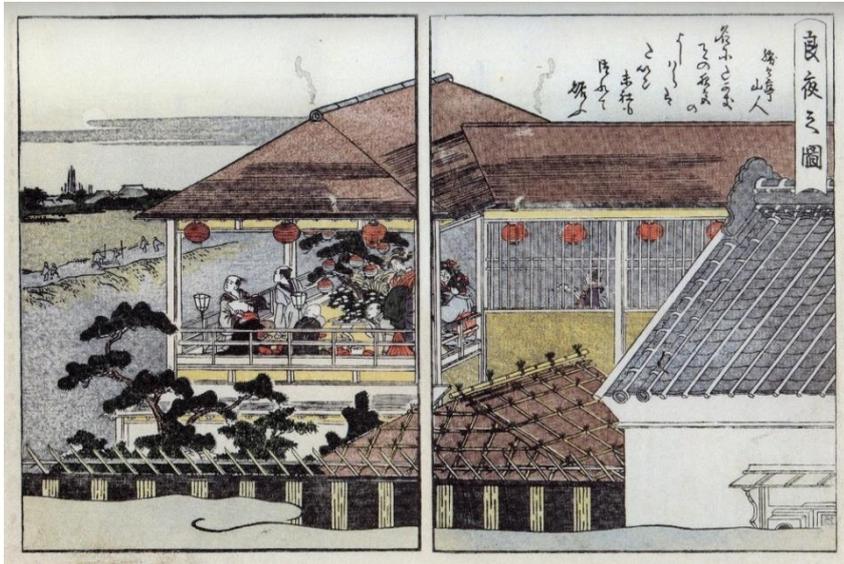


Fig. 52, Kitagawa Utamaro, *Notte di luna*, 1804, inchiostro e colore su carta, dal libro *Seirō ehon nenju gyōji*

Anche Nishimura Shigenaga ha rappresentato uno dei salotti adibiti a punto di osservazione per la luna piena (fig. 53). Gli *shōji* sono raffigurati aperti in modo da permettere di vedere completamente la sala. Una cortigiana in primo piano intrattiene i clienti con uno *shamisen*, mentre un'altra, in secondo piano, chiacchiera con loro. Si possono vedere alcune inservienti, a loro volta impegnate a servire i clienti. Sulla parte sinistra della stampa, racchiusa all'interno della cornice



immaginaria realizzata dagli *shōji* aperti, la grondaia del tetto e la passerella esterna, si può intravedere la luna piena a cui la stampa è dedicata.⁵⁸

Fig. 53, Nishimura Shigenaga, *Ammirare la luna [piena] da un interno a Shin-Yoshiwara*, 1740 circa, *urushie*, Tōkyō National Museum, Tōkyō

⁵⁷ CALZA, *Utamaro...* p. 76

⁵⁸ CALZA, *Ukiyoe...* p. 264-265

4.8 Gli eventi del nono mese

Il nono giorno del nono mese era chiamato *chōyō no sekku* 重陽の節句, in cui si festeggiava la doppia cifra della data, così come la fioritura dei crisantemi. Per questo motivo, questo giorno era chiamato anche *kiku no sekku* 菊の節句. All'inizio del periodo Heian (794-1185) *kiku no sekku* divenne uno degli eventi di corte in occasione del quale veniva organizzato un banchetto (*kangiku no en* 観菊の宴) in cui si beveva *kikuzake* 菊酒 (un sakè in cui erano stati messi in infusione petali di crisantemo) e si ammiravano le piante in fiore, ritenute capaci di scacciare gli spiriti maligni. Durante il periodo Edo, questa tradizione si diffuse anche tra i cittadini comuni, raggiungendo dunque anche Yoshiwara.⁵⁹



Fig. 54, Katsukawa Shunshō, *Tre donne di Yoshiwara a una mostra di crisantemi*, dalla serie *Specchio delle bellezze delle case verdi*, 1776, inchiostro, colore e mica su carta, *nishikie*, The Miriam and Ira D. Wallach Division of Art, Prints and Photographs: Print Collection, The New York Public Library, New York

Collegato allo *tsukimi* dell'ottavo mese, chiamato anche *chūshū no meigetsu* 中秋の名月 (plenilunio più vicino all'equinozio d'autunno), nel nono mese si aveva *nochi no tsukimi* 後の月見 (la successiva contemplazione della luna), celebrato la tredicesima notte del mese. In questa occasione era previsto che gli ospiti che avevano partecipato a *chūshū no meigetsu* tornassero alla casa da tè per prendere parte a *nochi no tsukimi*; per questo motivo, era abitudine invitare ospiti importanti a *chūshū no meigetsu*, in modo da 'costringerli' a ripresentarsi all'evento del mese successivo. Presentarsi solo a *chūshū no meigetsu* o a *nochi no tsukimi* (un gesto definito

⁵⁹ *Chōyō no sekku* 重陽の節句, Kotobank,

<https://kotobank.jp/word/%E9%87%8D%E9%99%BD%E3%81%AE%E7%AF%80%E5%8F%A5-899576>, 13-10-2023

katatsukimi 片月見) era considerato un gesto portatore di sventura particolarmente disprezzato dalle cortigiane, che doveva dunque essere evitato a tutti i costi.

Da questo giorno in poi, le cortigiane sostituivano gli indumenti estivi con quelli più pesanti per le stagioni fredde.⁶⁰

4.9 Gli eventi dell'undicesimo mese

Nel decimo mese non vi erano particolari eventi.

Nei giorni del gallo dell'undicesimo mese lo Ōtori jinja, collocato a breve distanza da Yoshiwara, celebrava il *tori no ichi* 酉の市, originariamente nato come evento di celebrazione del raccolto.

Proprio per via di questa vicinanza, in occasione del *tori no ichi*, Yoshiwara riceveva un gran numero di visitatori, rendendolo dunque un giorno particolarmente propizio per le case di piacere.

A causa della ricorrenza del giorno del gallo ogni dodici giorni, in un mese potevano esserci dai due ai tre *tori no ichi*, rispettivamente *ichi no tori* 一の酉, *ni no tori* 二の酉 e *san no tori* 三の酉. Il *san no tori*, in particolare, era considerato un giorno decisamente sfortunato, in quanto era credenza comune che vi fosse un maggior rischio di incendi in questa data. Secondo alcune dicerie dell'epoca, la credenza comune nel maggior rischio di incendi in occasione del *san no tori* veniva usata dalle donne sposate di Edo nel tentativo di convincere i loro mariti a tornare subito a casa dopo essersi recati allo Ōtori jinja, senza dunque fermarsi a Yoshiwara.⁶¹

Nella stampa *Campi di riso ad Asakusa e festival Torinomachi* (fig. 55) Utagawa Hiroshige raffigura il secondo piano di una casa di piacere. A giudicare dal colore del cielo, è probabilmente tardo pomeriggio, quasi il tramonto. L'attenzione dello spettatore è immediatamente portata al paesaggio visibile attraverso la finestra aperta, dalla quale si possono vedere i campi di riso di Asakusa con alcuni contadini ancora all'opera. Una lunghissima processione di persone è raffigurata al centro, senza dubbio diretta al santuario per la celebrazione di *tori no ichi* (fig. 56). Alcuni dei visitatori sorreggono dei rastrelli di bambù, chiamati *kumade* 熊手, considerati dei portafortuna in occasione del *tori no ichi* e venduti ancora oggi come *omamori* 御守り per il successo negli affari.

All'interno della stanza i festeggiamenti del *tori no ichi* sono evidenziati dalla presenza di una piccola collezione di forcine ornamentali (fig. 57), a loro volta a forma di piccoli rastrelli, presente

⁶⁰ ANDŌ, *Edo no iromachi...* p.161

⁶¹ "Tori no ichi mamechishiki" 酉の市豆知識 (Curiosità sul *tori no ichi*), Otorisama.or.jp, <https://otorisama.or.jp/mame.html>, 07-01-2024

in basso a sinistra della stampa parzialmente nascosta da un paravento. Con ogni probabilità il set di forcine è un regalo alla cortigiana da parte di un visitatore di ritorno dal festival, il cui passaggio può essere inteso anche dal rotolo di fazzoletti anch'esso parzialmente nascosto dal paravento; si tratta infatti di *misugami* 御簾紙, un tipo di carta generalmente usato dalle cortigiane come anticoncezionale.⁶²

Sul davanzale un gatto bianco osserva fuori dalla finestra, mentre da parte si possono vedere un asciugamano a motivi azzurri e una ciotola, forse serviti alla cortigiana per ripulirsi dopo l'incontro con il cliente.



Fig. 55 Utagawa Hiroshige, *Campi di riso ad Asakusa e festival Torinomachi*, dalla serie *Cento vedute famose di Edo*, 1857, inchiostro e colore su carta, *nishikie*, The Art Institute of Chicago, Chicago



Fig. 56 Utagawa Hiroshige, *Processione per tori no ichi*, dettaglio della stampa *Campi di riso ad Asakusa e festival Torinomachi*, dalla serie *Cento vedute famose di Edo*, 1857, inchiostro e colore su carta, *nishikie*, The Art Institute of Chicago, Chicago



Fig. 57 Utagawa Hiroshige, *Misugami*, dettaglio della stampa *Campi di riso ad Asakusa e festival Torinomachi*, dalla serie *Cento vedute famose di Edo*, 1857, inchiostro e colore su carta, *nishikie*, The Art Institute of Chicago, Chicago

⁶² ANDŌ, *Edo no iromachi...* p. 183

4.10 Gli eventi del dodicesimo mese

Nel dodicesimo mese si avevano eventi di preparazione per l'arrivo dell'anno nuovo. Il primo di questi era *susuharai* 煤払い, le 'grandi pulizie' annuali in cui si ripuliva la fuliggine (*susu* 煤) che si accumulava sul soffitto e sui muri.⁶³ In questo modo, le case venivano preparate per l'arrivo di Toshigami nel nuovo anno. *Susuharai* veniva tradizionalmente svolto il tredicesimo giorno del mese. Era usanza che le cortigiane donassero ai *wakaimono* degli asciugamani con sopra cucito il *mon* della casa di appartenenza.⁶⁴

Il 17 e il 18 del mese presso il Sensōji si teneva *toshi no ichi* 歳の市, un mercato nel quale venivano vendute decorazioni per la festa di Capodanno e altri beni. Data la vicinanza di Yoshiwara ad Asakusa, in questa giornata il quartiere si preparava ad accogliere grandi numeri di visitatori.

Più o meno intorno al 20 del mese, vi era *mochitsuki* 餅つき, la preparazione dei *mochi* descritta in precedenza in riferimento alle cerimonie per il nuovo anno. In questa occasione i *wakaimono* che si recavano presso le case di piacere per assistere alla preparazione dei *mochi* ricevevano degli abiti nuovi da parte delle cortigiane.⁶⁵

L'ultimo evento dell'anno, alla vigilia dell'anno nuovo, era *kitsunemai* 狐舞, la 'danza della volpe'.

In questa occasione i danzatori indossavano maschere da *kitsune* e ballavano accompagnati da tamburi e flauti, agitando un sonaglio. Allo stesso tempo, i danzatori dovevano correre dietro alle cortigiane e alle *shinzō*; era infatti credenza comune che chiunque fosse stata 'catturata' dal *kitsune* sarebbe rimasta incinta e, di conseguenza, era indispensabile che le donne del quartiere non si facessero prendere dai danzatori.⁶⁶

La danza della volpe è raffigurata da Kitao Masanobu nella sua stampa *Danza della volpe a Yoshiwara* (fig. 58), contenuta nella raccolta di stampe *Yomo no haru* 四方の巴流. La scena si svolge al pianterreno di una casa di piacere nell'area della cucina, come si può intuire dai fornelli posti quasi al centro della stampa e dal foglio attaccato al pilastro di sostegno che riporta la scritta 'attenti al fuoco', *hi no yōjin* 火之用心. In primo piano si vedono due musicisti intenti a suonare un flauto e dei tamburi, accompagnando così la danza del danzatore con la maschera da *kitsune* all'interno della cucina. Il danzatore è circondato dalle cortigiane della casa e dalle loro assistenti,

⁶³ *Susuharai* 煤払い, Kotobank, <https://kotobank.jp/word/%E7%85%A4%E6%89%95%E3%81%84-83872#w-83872>, 09-12-2023

⁶⁴ ANDŌ, *Edo no iromachi*... p.161

⁶⁵ MITANI, *Edo Yoshiwara Zushū*... p. 554

⁶⁶ MITANI, *Edo Yoshiwara Zushū*... pp. 556-557

tutte palesemente divertite dallo spettacolo. Si può inoltre notare come le quattro cortigiane al centro della stampa, parzialmente coperte dai fornelli e dal pilastro di sostegno, sembrano in atto di ritrarsi dal danzatore, probabilmente pronte a correre via se lui dovesse avvicinarsi troppo e tentare di afferrarle. In primo piano, accanto ai due musicisti, una cortigiana, le sue due *kamuro* e un uomo, forse il proprietario della casa di piacere, si riscaldano attorno a un piccolo falò e osservano la danza della volpe alle loro spalle.



Fig. 58, Kitao Masanobu, *Danza della volpe a Yoshiwara*, dalla raccolta di stampe *Yomo no haru*, 1796, inchiostro e colore su carta, *nishikie*, Museum of Fine Arts, Boston

4.11 Il debutto delle *shinzō*

Il debutto delle assistenti cortigiane, le *shinzō*, era un evento la cui responsabilità ricadeva interamente sulle loro *ane jorō* 姉女郎, le loro ‘sorelle maggiori’. Il processo prendeva il nome di *tsukidashi* 突き出し e durava sette giorni.

Le *shinzō* generalmente avevano il loro debutto intorno ai 14 o 15 anni. Circa dieci giorni prima del loro debutto ufficiale vi era la cerimonia dell’annerimento dei denti; descrivendo il debutto delle assistenti cortigiane, Jippensha Ikku scrive in *Seirō ehon nenjū gyōji* come fosse di buon auspicio che il liquido ferroso usato per scurire i denti provenisse da sette luoghi diversi.⁶⁷

Il giorno del debutto ufficiale venivano impilati dei cestelli in legno e bambù davanti al graticolato della casa di piacere sul quale si poggiava un ripiano in legno; sopra ad esso venivano poi impilate delle vesti in crespò, damasco e cotone. Lo stesso veniva fatto davanti alle case da tè in cui si recavano i clienti della *ane jorō*. Nel salotto di quest’ultima veniva invece preparata una tavola sulla quale si impilavano tessuti, ventagli, porta-tabacco e altri oggetti da distribuire tra le persone che

⁶⁷ CALZA, *Utamaro...* p. 27

arrivavano in visita.⁶⁸ Si preparavano della *soba* 蕎麦 (pasta di grano saraceno) o del *sekihan* 赤飯 (riso bollito con fagioli rossi) da condividere con le persone della casa di appartenenza della *shinzō* e con le altre case da tè di Yoshiwara con cui la casa aveva rapporti. Era poi abitudine per le *ane jorō* condurre le loro protette lungo Nakanochō per sette giorni, durante i quali le *ane jorō* e le *shinzō* mettevano in atto una sorta di *dōchū*, ogni giorno con costumi diversi. I loro abiti erano tradizionalmente rossi nel primo, quarto e settimo giorno, neri il secondo e quinto giorno, viola il terzo e sesto giorno.⁶⁹ Una volta passati i sette giorni, le altre cortigiane prenotavano le giovani debuttanti, alternandosi tra di loro.⁷⁰

Generalmente, le spese per il debutto di una *shinzō* si aggiravano tra i 300 e i 500 *ryō* solo per gli aspetti relativi al suo aspetto, a cui si aggiungevano altre spese legate all'acquisto di un nuovo *futon* e di nuove lenzuola.⁷¹ Le spese molto spesso erano a carico di un patrono scelto appositamente per 'sponsorizzare' la cortigiana debuttante, a cui veniva inoltre concesso di prendere parte al *mizuage* 水揚げ, ovvero la prima esperienza della *shinzō* come prostituta. Per le case di piacere si trattava di un evento estremamente importante e soprattutto fruttuoso, in quanto il *mizuage* delle *shinzō* veniva venduto ad alti prezzi.⁷²

La parata di debutto delle *shinzō* è stata raffigurata da Utamaro nel *Seirō ehon nenjū gyōji* (fig. 59). Nella stampa viene mostrata la parata di debutto di quattro *shinzō* della casa Ōgiya, identificabili dal simbolo della casa sulla lanterna di carta sorretta dal *kakaemono* che precede le quattro *shinzō*; queste hanno la capigliatura in stile *shimada*, regolarmente usato in questa occasione, e indossano identici *furisode* con un motivo a ventaglio, ripreso nel kimono della giovane *kamuro* a fianco della *ane jorō* e nello *haori* 羽織 dell'inserviente sulla sinistra della stampa. Gli abiti delle *shinzō*, così come le decorazioni delle loro pettinature, sono ricchi e sfarzosi. Le segue la loro *ane jorō*, a sua volta accompagnata da due *kamuro*, la *banshin* e la soprintendente della casa. In questa stampa non sono presenti cartigli a indicare il rango delle persone raffigurate ma, nella parte superiore, è presente una poesia di Jippensha Ikku, in cui egli sfrutta il gioco di parole creato dal doppio significato del termine *shinzō* 新造, che indica sia le assistenti cortigiane di Yoshiwara, sia una nave appena costruita.⁷³

⁶⁸ MITANI, *Edo Yoshiwara Zushū*... p. 329

⁶⁹ MITANI, *Edo Yoshiwara Zushū*... p. 329

⁷⁰ CALZA, *Utamaro*... p. 28

⁷¹ DE BECKER, *The Nightless City*... cap. "Dōchū no koto oyobi tsuki-dashi no koto (The Processions of Yūjo and the First Appearance of "Recruits" in the Yoshiwara)"

⁷² SEIGLE, *The Glittering World*... p. 179

⁷³ CALZA, *Utamaro*... p. 56



Fig. 59, Kitagawa Utamaro, *Debutto delle assistenti cortigiane*, 1804, inchiostro e colore su carta, dal libro *Seirō ehon nenju gyōji*

Conclusioni

Nel corso di questa tesi si è tentato di analizzare la vita quotidiana del quartiere di Yoshiwara e delle sue interazioni col mondo ‘esterno’, concentrandosi dunque sul tipo di rapporti che si venivano a creare tra gli abitanti del quartiere, relegati al suo interno spesso per tutta la loro vita, e i clienti e negozianti in visita.

Sono state analizzate innanzitutto le diverse modalità per raggiungere il quartiere e in che modo un visitatore di Yoshiwara potesse chiedere un incontro con una cortigiana, attraverso il sistema delle *ageya* e degli *hikitejaya*.

Si è poi dato spazio alle attività commerciali che, attraverso i loro affari con gli abitanti del quartiere, permisero alle cortigiane di assumere un aspetto sempre più ricco ed elaborato, così caratteristico delle stampe dell’epoca, e che a loro volta offrirono un importante supporto ai negozi di Yoshiwara stesso.

Sono stati, infine, presentati gli eventi caratteristici di Yoshiwara o di pratica comune e assimilati nella quotidianità del quartiere, vedendo in che modo gli abitanti di Yoshiwara interagissero tra di loro e con la realtà ‘esterna’ alla ‘città senza notte’.

È però allo stesso tempo doveroso ricordare un altro aspetto della vita di Yoshiwara, non analizzato nel dettaglio in questa tesi, ma che è ugualmente parte intrinseca della realtà racchiusa tra le quattro mura che delineavano il confine del quartiere, ovvero la tragica realtà della vita delle cortigiane di Yoshiwara: donne, ragazze e bambine in tutto e per tutto schiave del sistema all’interno del quale erano state cresciute ed educate alla soddisfazione dei piaceri e desideri altrui, in cui gli aspetti più affascinanti e ricchi della vita pubblica non avevano che il compito di attirare nuovi clienti, mentre gli aspetti più terribili e disumanizzanti venivano nascosti dietro un kimono colorato, un viso dipinto, lo svolgimento di un evento.

Eppure, allo stesso tempo, le reali condizioni di vita delle cortigiane non potevano essere espresse in modo più chiaro: se da una parte infatti vi erano i grandi eventi annuali, che ripetutamente avevano aperto le porte di Yoshiwara ai semplici curiosi e ai clienti paganti, dall’altra vi erano le cortigiane esposte negli *harimise* in attesa di essere scelte da un visitatore, acquistate per una manciata di ore e non di più; se da una parte lo *oiran dōchū*, la maestosa parata delle cortigiane di più alto rango in direzione delle case da tè, aveva rappresentato un così importante aspetto della loro vita quotidiana e delle cerimonie di passaggio di rango, ispirando inoltre centinaia di artisti, dall’altra le cortigiane si trovavano costrette a correre il rischio di non ricevere nessun visitatore e di dover pagare di propria tasca la casa di piacere di appartenenza per compensare la perdita.¹

¹ SLOAN, “Donors of the Floating World...” p. 137

Similmente, anche i ricchi banchetti organizzati all'interno delle case da tè e riforniti dai negozi e i ristoranti che divennero famosi proprio grazie alla loro crescita di popolarità al di fuori delle mura di Yoshiwara, come i *kinojiya* e Takemuraise, possono essere visti come un altro esempio del contrasto tra la lussuosa vita raffigurata nelle stampe analizzate e il vero stato in cui ricadevano le donne del quartiere; se i clienti potevano mangiare in abbondanza (anzi, più mangiavano, più spendevano, per la soddisfazione delle case di piacere), alle cortigiane non era consentito consumare cibo davanti ai clienti.²

La vita pubblica che è stata presentata in questo elaborato, le sue feste e i momenti di svago o distrazione offerti dalle interazioni con i venditori, non possono dunque che essere visti come il sistema che permise a Yoshiwara di prosperare, diventando uno dei soggetti più importanti della produzione artistica di periodo Edo e resistendo, anche se in modo meno incisivo e in continuo declino, quasi fino agli anni Sessanta dello scorso secolo. Allo stesso tempo, quella stessa vita pubblica è quella che ha consentito, per più di 300 anni, di sostenere un'industria interamente fondata sullo sfruttamento e sulla mercificazione del corpo femminile, in cui l'identità della donna di Yoshiwara viene idealizzata e ridotta alla sua 'funzione' di appagatrice dei bisogni e desideri altrui,³ sempre al servizio degli uomini in cerca d'amore in una realtà nella quale, per ottenerlo, non si doveva fare altro se non pagare;⁴ donne intrappolate in una gabbia dorata, della quale pochissime riuscirono a ottenere la chiave, fosse essa conquistata attraverso il saldo dei propri esorbitanti debiti o attraverso il matrimonio con un cliente disposto a comprare la libertà della propria amata, una conquista, questa, attribuibile a così poche delle migliaia di donne che vissero tra le mura del quartiere di piacere, che Henry Norman riuscì a riassumere in poche, tragiche parole:

“When she leaves,” I say, but does she often leave? I fear that the female footprints by the “Willow of the Welcome” nearly all point one way.⁵

² SEIGLE, *The Glittering World...* p. 80

³ GRISWOLD, “Sexuality, Textuality...” p. 67

⁴ Stephen & Ethel LONGSTREET, *Geishas and the Floating World. Inside Tokyo's Yoshiwara Pleasure District*, Tuttle Publishing, USA, 2020 (1970), p. 86

⁵ NORMAN, *The real Japan...*, pp. 296-297

Glossario

- *Ageya* 揚屋 luoghi d'incontro tra le cortigiane e i loro clienti
- *Akiba jōtōmyō* 秋葉常灯明 lanterna in bronzo dedicata al *kami* Akiba Gongen posta presso il *suidōjiri*. Si diceva che, se si fosse spenta, sarebbe scoppiato un incendio a Yoshiwara
- *Amigasajaya* 編笠茶屋 negozi costruiti poco oltre l'Ōmon in cui venivano venduti copricapi per coloro che non volevano farsi riconoscere all'interno di Yoshiwara
- *Ane jorō* 姉女郎 'sorelle maggiori' delle *shinzō*, erano cortigiane più anziane che assistevano le assistenti cortigiane nelle fasi della loro preparazione e debutto
- *Arinsu kotoba* ありんす詞 parlata caratteristica delle cortigiane di Yoshiwara, derivato dalla modifica di pronuncia del verbo *arimasu* in *arinsu*
- *Asobime* 遊行女婦 (letto anche come *yūkōjofu*) lett. 'prostitute erranti', uno dei termini usati nel *Man'yōshū* per indicare le donne che venivano chiamate per intrattenere gli ospiti ai banchetti delle famiglie nobiliari
- *Awase* 袷 kimono foderato usato nei mesi invernali
- *Bakufu* 幕府 lett. 'governo della tenda', era il governo militare che aveva a capo lo shōgun
- *Bantō shinzō* 番頭新造 o *banshin* 番新 la *shinzō* supervisore responsabile di gestire gli affari della sua cortigiana
- *Bu* 分 unità monetaria d'oro usata prima del periodo Meiji. Quattro *bu* equivalevano a un *ryō*
- *Bunkintakashimada* 文金高島田 stile di acconciatura derivato dallo stile *shimada*, usato ancora oggi come acconciatura tradizionale per le spose
- *Chaya* 茶屋 case da tè, sostituirono le *ageya* come luoghi d'incontro tra le cortigiane e i loro clienti
- *Chokibune* 猪牙舟 piccola imbarcazione affusolata e priva di tetto
- *Chōnin* 町人 classe sociale dei mercanti di periodo Edo
- *Chōyō no sekku* 重陽の節句 festa tenuta il nono giorno del nono mese, in cui si festeggiava la fioritura dei crisantemi

- *Chūmise* 中見世 o *hanmagaki* 半籬, seconda classe di bordello
- *Chūsan* 昼三 cortigiana di alto rango, costava 3 *bu* al giorno e veniva esposta nello *harimise* per essere scelta da un cliente
- *Chūshū no meigetsu* 中秋の名月 plenilunio più vicino all'equinozio d'autunno, nonché *tsukimi* dell'ottavo mese dell'anno
- *Chūya* 昼夜 l'intera giornata lavorativa delle cortigiane
- *Dai no mono* 台の物 portate vendute dai *daiya* e recapitate alle case di piacere, riccamente decorate con bambù, fiori di susino, rami di pino e altri elementi considerati di buon auspicio
- *Daijin* 大尽 ricchi clienti che pagavano laute somme per passare del tempo insieme alle cortigiane
- *Daikokumai* 大黒舞 la 'danza di Daikoku', *kami* della fortuna e della ricchezza. Veniva svolta a partire dal secondo giorno dell'anno fino a *hatsu-uma*
- *Daimyō* 大名 signori feudali
- *Daiya* 大屋 ristoranti che facevano consegne a domicilio a Yoshiwara
- *Emonzaka* 衣紋坂 lett. 'collina dei vestiti', così chiamata in quanto i visitatori di Yoshiwara tendevano a sistemarsi gli indumenti prima dell'ingresso di città. Si trovava poco al di fuori di Shin-Yoshiwara
- *Ennichi akindo* 縁日商人 i 'mercanti delle feste patronali' che si raccoglievano presso i templi e i santuari in occasioni di festa
- *Eta* 穢多 lett. 'pieni di sporcizia', era una delle classi sociali di periodo Edo. Comprende le persone emarginate e in fondo alla struttura sociale, i cui mestieri avevano a che fare con le carcasse o i cadaveri o il trattamento di pelli animali
- *Fumizukai* 文使い messaggeri incaricati di consegnare le lettere da parte delle cortigiane ai loro amanti e clienti
- *Funayado* 船宿 locande che si occupavano di noleggiare le barche impiegate per spostarsi da e per Yoshiwara

- *Furisode shinzō* 振袖新造 apprendiste cortigiane, così chiamate in quanto indossavano kimono dalle lunghe maniche, i *furisode*
- *Furoshiki* 風呂敷 panno in stoffa di forma quadrata usata per avvolgere oggetti vari, quali bentō, vestiti e pacchetti
- *Furoya* 風呂屋 ‘bagni pubblici’, spesso impiegati come case di tolleranza che rimanevano aperte giorno e notte, creando concorrenza con le case di piacere di Yoshiwara
- *Geisha* 芸者 lett. ‘persona d’arte’, sono artiste e intrattenitrici esperte in musica, danza e canto
- *Geta* 下駄 zoccoli in legno rialzati da due o tre tasselli chiamati ‘denti’
- *Hagoita* 羽子板 racchetta in legno squadrata usata per il gioco dello *hanetsuki*
- *Hanami* 花見 evento tradizionale giapponese, nel quale ci si reca ad ammirare la fioritura dei ciliegi in primavera
- *Hanetsuki* 羽根つき gioco tradizionale giapponese simile al volano
- *Haori* 羽織 sopravveste ampia e corta da indossare sopra il kimono
- *Harimise* 張見世 stanza al pianterreno delle case di piacere con una facciata a griglia, all’interno della quale si sedevano le cortigiane per essere scelte dai clienti
- *Hashi jorō* 端女郎 classe di prostituta comune
- *Hassaku* 八朔 festa di Yoshiwara, nella quale le cortigiane indossano abiti completamente bianchi in ricordo della *oiran* Takahashi, che iniziò questa tradizione quando un giorno, sebbene malata, si presentò dal suo cliente con indosso solo il kimono bianco usato per dormire
- *Hatsugai* 初買 いゝ secondo giorno delle celebrazioni del nuovo anno, nonché primo giorno di apertura delle case di piacere nel nuovo anno
- *Hatsu-uma* 初午 primo giorno del cavallo nel secondo mese, in cui si credeva che i rischi di incendi fossero elevati. In questa occasione era abitudine pregare a Inari
- *Heyamochi* 部屋持 classe di cortigiane che possedevano una propria stanza privata in cui incontrare i clienti e svolgere le loro attività quotidiane. Costavano 1 o 0,5 *bu* a seconda

della dimensione della casa di piacere e alcune di loro potevano avere una *kamuro*

- *Hikitejaya* 引手茶屋 case da tè il cui compito era quello di fungere da ‘guida’ ai vari bordelli per i visitatori del quartiere, così come di negoziare lo svolgimento degli incontri tra i visitatori e le cortigiane. Andarono a sostituire le *ageya* a partire dall’era Hōreki
- *Hikizuke zashiki* 引付座敷 stanza in cui avveniva il primo incontro tra la cortigiana e il cliente con la mediazione della *yarite*
- *Hinamatsuri* 雛祭り odierna festa delle bambole, viene festeggiata il 3 marzo
- *Hinin* 非人 lett. ‘non umani’, era una delle classi sociali di periodo Edo al fondo della struttura sociale. Non avevano il permesso di svolgere mansioni di produzione, dovendo invece sopravvivere di elemosina o come intrattenitori, o al massimo lavorando in prigioni e in campi di esecuzione
- *Hirumise* 昼見世 lo *harimise* mattutino o pomeridiano, avveniva più o meno da mezzogiorno fino al tramonto
- *Hitoe* 単衣 un kimono sfoderato, solitamente indossato come biancheria intima
- *Hoshimatsuri* 星祭 lett. ‘festa delle stelle’, nome alternativo per il *tanabata*
- *Hōkan* 幫間 detti anche *otoko geisha* 男芸者 o *taikomochi* 太鼓持ち, ‘portatori di tamburi’, erano intrattenitori che spesso accompagnavano le *geisha* nell’intrattenere i clienti
- *Hyōgomage* 兵庫髷 stile di acconciatura popolare tra le cortigiane di Yoshiwara, in cui i capelli venivano raccolti sulla nuca e attorcigliati, creando un ciuffo che rimaneva dritto sulla testa
- *Jinrikisha* 人力車 ‘risciò’, è un mezzo di trasporto composto da un carrello a due ruote che originariamente usava la forza umana per la trazione del mezzo, oggi spesso sostituita da una bicicletta o da una motocicletta
- *Jōruri* 浄瑠璃 forma di narrazione tradizionale giapponese accompagnata dalla musica, spesso usata come accompagnamento agli spettacoli di marionette
- *Jōshi no sekku* 上巳の節句 corrispondente al terzo giorno del terzo mese e all’odierno *hinamatsuri*
- *Kabukimon* 冠木門 portale d’ingresso con una semplice traversa a collegare i due pali di sostegno, talvolta dotato di un tettuccio in tegole

- *Kadomatsu* 門松 decorazioni in legno di pino poste all'ingresso degli edifici in occasione del nuovo anno
- *Kagami mochi* 鏡餅 lett. 'dolci di pasta di riso (a forma di) specchio', è una tipologia di *mochi* preparata generalmente a Capodanno. Sono formati da due *mochi*, uno più piccolo dell'altro, che vengono sovrapposti e offerti a Toshigami, il *kami* associato al raccolto e al nuovo anno
- *Kagamibiraki* 鏡開き o *kagamioroshi* 鏡おろし cerimonia organizzata dopo il Capodanno, nella quale i *kagami mochi* venivano rimossi dall'altare di Toshigami e usati per la preparazione dello *zōni*
- *Kakaemono* 抱え者 inserviente delle case di piacere
- *Kamuro* 禿 assistenti bambine delle cortigiane, di età compresa tra i 6 e i 13 anni
- *Kanabō* 金棒 asta di ferro con degli anelli attaccati ad essa, usata per attirare l'attenzione dei passanti, in occasione di una parata, colpendo il terreno con la base
- *Kanazōshi* 仮名草子 lett. 'libri scritti in *kana*' in riferimento all'uso principale (o esclusivo) del sillabario fonetico giapponese dei *kana*, è una tipologia di testo prodotta principalmente a Kyōto tra il 1600 e il 1680
- *Kangiku no en* 観菊の宴 banchetto organizzato presso la corte imperiale in occasione della fioritura dei crisantemi, in cui si ammiravano le piante in fiore e si beveva sakè con petali di crisantemo messi in infusione
- *Kanmon* 貫文 valuta in bronzo di periodo Edo. Il suo valore giornaliero rispetto a 1 *ryō* variava tra i 3700 e i 6000 *mon*
- *Kanrobai* 甘露梅 nettare di prugna giapponese, una delle specialità di Nakanochō. Veniva preparata nel quinto mese dell'anno e poi donato ai clienti più fidati in occasione del Capodanno
- *Katashimai* 片仕舞 la 'mezza giornata' lavorativa delle cortigiane, poteva corrispondere alla 'mattina' o alla 'sera'
- *Katatsukimi* 片月見 presentarsi solo a *chūshū no meigetsu* o a *nochi no tsukimi*, era considerato un gesto portatore di sventura

- *Katsuyamamage* 勝山鬘 stile di acconciatura popolare tra le cortigiane di Yoshiwara, in cui i capelli venivano raccolti sulla nuca con un *shiomotoyui* e acconciati a formare un ampio cerchio e poi fissato con uno spillone
- *Keisei no tsubone* 傾城局 carica che andò a sostituire quella di *yūkun bettō*, di fatto svolgendone le medesime funzioni, ma offrendo alle prostitute una licenza ufficiale che permetteva di tassarle
- *Kenban* 見番 ufficio di supervisione delle *geisha* e degli *hōkan* di Yoshiwara
- *Kiku no sekku* 菊の節句 lett. ‘festa dei crisantemi’, nome alternativo del *chōyō no sekku*
- *Kikuzake* 菊酒 sakè in cui sono stati messi in infusione petali di crisantemo, bevuto in occasione di *kiku no sekku*
- *Kimezugin* きめづきん o *sharemono* 洒落者 dandy della classe samurai
- *Kimono* 着物 abito tradizionale giapponese
- *Kinojiya* 喜の字屋 stesso significato di *daiya*; dal nome del ristorante Kiemon
- *Kitsunemai* 狐舞 danza della volpe che si svolgeva a Yoshiwara alla vigilia del nuovo anno
- *Kiyariuta* 木遣り歌 canti del lavoro eseguiti quando si tira un carico pesante, praticato anche in occasione del *niwaka*
- *Komageta* 駒下駄 tipo di calzatura tradizionale giapponese, simile a infradito, realizzata in legno, con la suola rialzata da due tasselli
- *Komise* 小見世 o *sōhanmagaki* 惣半籠 classe inferiore di bordello
- *Konbumaki* 昆布巻 solitamente aringhe o altri tipi di pesce che venivano fatti essiccare e poi avvolti in alghe *konbu*
- *Kosode* 小袖 lett. ‘piccola manica’, kimono così chiamato in quanto ha maniche più strette
- *Kōsatsu* 高札 bacheca affissa all’ingresso di Yoshiwara in cui venivano scritte regole e avvisi
- *Kōshi* 格子 secondo rango per importanza delle cortigiane di Yoshiwara
- *Kuchitori* 口取り piatti serviti come accompagnamento a una portata principale

- *Kumade* 熊手 rastrelli in bambù associati al *tori no ichi*, per il quale sono considerati dei portafortuna
- *Kusaichi* 草市 mercato dei fiori organizzato a Nakanochō per la vendita di decorazioni e fiori da offrire agli spiriti degli antenati in occasione dell'*obon*
- *Matsuri* 祭 feste tradizionali giapponesi
- *Mamemaki* 豆撒き rituale svolto per il *setsubun* in cui vengono gettati dei fagioli di soia fuori dall'uscio di casa, gridando “*Fuku wa uchi, oni wa soto*”, letteralmente ‘la fortuna è dentro, i demoni sono fuori’
- *Marumage* 丸髷 stile di acconciatura di derivazione dallo stile *katsuyama* in cui l’anello creato era più ampio e di forma leggermente schiacciata
- *Mikaeri yanagi* 見返り柳 lett. ‘salice da cui si guarda indietro’, salice piantato in corrispondenza di *Emonzaka* così chiamato in quanto molti visitatori di Yoshiwara si voltavano per guardare un’ultima volta il quartiere quando raggiungevano questo punto
- *Misugami* 御簾紙 tipo di carta giapponese generalmente usata dalle cortigiane come anticoncezionale
- *Mizuage* 水揚げ cerimonia in cui le *shinzō* avevano la loro prima esperienza come prostitute, venduta ad alti prezzi
- *Mochi* 餅 dolci di pasta di riso cotta e pestata
- *Mochitsuki* 餅つき preparazione dei *mochi*
- *Momo no sekku* 桃の節句 lett. ‘festa delle pesche’, nome alternativo di *jōshi no sekku*
- *Mon* 紋 stemma usato per identificare un individuo, famiglia o istituzione, simile ai blasoni dell’araldica europea
- *Monaka* 最中 dolce giapponese simile a un wafer contenente marmellata di fagioli rossi, diventato popolare grazie al negozio Takemuraise di Yoshiwara
- *Monbi* 紋日 giorni in cui a Yoshiwara si tenevano degli eventi, in cui le spese per i clienti raddoppiavano rispetto al solito
- *Nagauta* 長唄 genere musicale usato come accompagnamento per le danze o gli spettacoli

di teatro kabuki, che usa lo *shamisen* come strumento principale

- *Nakayado* 中宿 punti di scalo in cui i visitatori di Yoshiwara potevano rinfrescarsi e dai quali venivano scortati fino a Yoshiwara
- *Namidai* 並台 portate del *dai no mono* più piccole, con due tipi di piatti bolliti o conditi con aceto
- *Nanushi* 名主 amministratore cittadino
- *Narimonoiri* 鳴物入り prova generale del *niwaka* svolta dopo il periodo di preparazione
- *Nimono* 煮物 piatti generalmente cotti in un brodo
- *Niwaka* 俄 festival annuale di Yoshiwara celebrato nell'ottavo mese dell'anno, in occasione del quale vengono organizzati spettacoli da parte di *hōkan* e *geisha*
- *Niwaka no yatai* 俄の屋台 carro impiegato per il *niwaka*, sul quale i danzatori della danza del leone e del *niwaka* mettevano in atto il loro spettacolo
- *Nochi no tsukimi* 後の月見 lett. 'successiva contemplazione della luna', veniva celebrata la tredicesima notte del nono mese. Era previsto che gli ospiti che avevano partecipato a *chūshū no meigetsu* si ripresentassero nella stessa casa da tè
- *Noren* 暖簾 divisori in tessuto posti solitamente all'ingresso di negozi e stabilimenti termali
- *Obi* 帯 fascia di tessuto che viene stretta attorno al busto per chiudere il kimono. Le cortigiane lo portavano legato sul davanti
- *Obon* お盆 tradizione buddhista giapponese per la celebrazione degli antenati
- *Oiran* 花魁 cortigiana di alto rango
- *Oiran dōchū* 花魁道中 parata fatta dalla cortigiana e dal suo *entourage* per raggiungere il cliente che la attende in un'*ageya*
- *Omamori* 御守り amuleto portafortuna
- *Ōdai* 大台 portate del *dai no mono* più grandi, con quattro tipi di piatti tra *sashimi*, *nimono*, *yakimono* e *kuchitori*
- *Ōmise* 大見世 o *sōmagaki* 惣籠 classe superiore di bordello
- *Ōmon* 大門 portale d'ingresso a Yoshiwara

- *Rokushaku* 陸尺 generalmente il guidatore di una portantina, era anche l'assistente che aiutava le cortigiane a spostarsi nei giorni di pioggia
- *Rōnin* 浪人 termine usato per indicare i samurai rimasti senza padrone
- *Ryō* 両 unità monetaria d'oro usata prima del periodo Meiji. Un *ryō* equivale a circa 60.000 yen
- *Saburuko* 佐夫流児 lett. 'servitrici', termine usato per indicare le prostitute nel Giappone antico
- *Sancha* 散茶 lett. 'tè in polvere', nome dispregiativo dato originariamente alle assistenti dei bagni pubblici che erano state portate a Yoshiwara dal 1668
- *Sanjakuobi* 三尺帯 un *obi* lungo per l'appunto tre *shaku* 尺, ovvero circa 90cm in totale. Per la sua lunghezza, era generalmente usato per chiudere i kimono dei bambini. A Yoshiwara veniva fatto indossare dai clienti che non pagavano il conto, come segno di umiliazione
- *Sankin kōtai* 参勤交代 sistema di residenza alternata in uso per la maggior parte del periodo Edo, messa in atto per tenere sotto controllo i *daimyō*, effettivamente tenendo in ostaggio le loro famiglie a Edo, così come per obbligarli a spendere ingenti quantità di denaro per i continui spostamenti dai loro territori alla capitale
- *Sanshō* 山椒 noto anche come 'pepe giapponese', è una pianta aromatica usata spesso in cucina
- *Sashimi* 刺身 piatto a base di pesce crudo tagliato in fette sottili
- *Sekihan* 赤飯 riso bollito con fagioli rossi
- *Setsubun* 節分 giorno che indica l'inizio della primavera
- *Shamisen* 三味線 strumento musicale a tre corde, con una cassa quasi quadrata, suonato con un plettro d'avorio o di legno
- *Sharebon* 洒落本 letteratura dei quartieri di piacere
- *Shichiken* 七軒 nome dato ai sette *hikitejaya* più importanti posti tra l'Ōmon e Edochō icchōme
- *Shichiseki no sekku* 七夕の節句 altro nome per il *tanabata*, evento del settimo mese in cui

si celebra il ricongiungimento tra Orihime e Hikoboshi

- *Shikise no hi* 仕着せの日 nome alternativo del *tango no sekku*
- *Shimadamage* 島田髷 una delle acconciature più comuni tra le cortigiane di Yoshiwara, derivata dalle acconciature dei *wakashū*
- *Shimatsuya* 始末屋 ufficio responsabile di riscuotere il credito dai visitatori di Yoshiwara che non avevano pagato una casa di piacere
- *Shinōkōshō* 士農工商 modello della struttura sociale di periodo Edo, basata su quattro classi: samurai, agricoltori, artigiani e mercanti
- *Shintō* 神道 religione politeista e animista originata in Giappone
- *Shirabyōshi* 白拍子 danzatrici popolari nei periodi Heian e Kamakura, spesso supportate da membri di famiglie aristocratiche, talvolta diventando loro concubine
- *Shirobeikaisho* 四郎兵衛会所 o *kaisho* 会所 cabina posta all'ingresso di Yoshiwara da cui una persona del gruppo amministrativo faceva da guardiano
- *Shiromotoyui* 白元結 striscia di carta bianca che veniva usata per legare i capelli
- *Shishi daikagura* 獅子太神楽 danza del leone svolta in occasione del *niwaka*
- *Shiso* 紫蘇 pianta aromatica spesso impiegata in cucina, in particolare per la preparazione delle *umeboshi*
- *Shō-ichi-i* 正一位 il rango più alto che un santuario potesse ricevere
- *Shōgun* 将軍 lett. 'comandante dell'esercito', titolo che dal 1192 in poi andò a indicare i capi militari che governarono il paese
- *Shōji* 障子 porte scorrevoli costituite da un'intelaiatura in legno rivestita di carta bianca traslucida
- *Shokujosai* 織女祭 lett. 'festa della tessitrice', è un nome alternativo per il *tanabata*
- *Shu* 朱 unità monetaria d'argento usata prima del periodo Meiji. Sedici *shu* costituivano un *ryō*
- *Shunga* 春画 stampe erotiche
- *Soba* 蕎麦 pasta di grano saraceno

- *Sotohachimonji* 外八文字 stile di camminata dello *oiran dōchū*, in cui le cortigiane eseguono un movimento del piede verso l'esterno, disegnando un semicerchio con esso prima di avanzare e ripetere il movimento con l'altro piede. Venne popolarizzato dalla cortigiana Katsuyama
- *Sōjimai* 惣仕舞 prenotare tutte le cortigiane di una singola casa di piacere
- *Sugagaki* 清搔 composizioni musicali suonate con lo *shamisen* dalle cortigiane per attirare l'attenzione dei clienti
- *Suidōjiri* 水道尻 lett. 'fine dell'acquedotto', era il punto alla fine di Nakanochō in cui si riunivano i canali che rifornivano d'acqua Yoshiwara
- *Susuharai* 煤払い pulizia annuale delle case, veniva generalmente fatta in preparazione dell'arrivo del nuovo anno
- *Taiko* 太鼓 tamburo giapponese che viene percosso con delle grosse bacchette, solitamente ai festival o agli eventi militari
- *Takahari chōchin* 高張提灯 lanterna issata in cima a un lungo palo usata in occasione del *niwaka*
- *Takashimada* 高島田 stile di acconciatura derivato dallo stile *shimada*, in cui la base della crocchia risulta sollevata
- *Tanabata* 七夕 festival celebrato il settimo giorno del settimo mese in cui si celebra il ricongiungimento tra Orihime e Hikoboshi
- *Tango no sekku* 端午の節句 evento celebrato il quinto giorno del quinto mese, è un festival di origine cinese. In Giappone, era abitudine che in questa giornata i datori di lavoro o i proprietari delle case di piacere donassero abiti nuovi ai loro dipendenti. Veniva inoltre celebrata la fioritura degli iris
- *Tanka* 短歌 componimento poetico composto da 31 morae, suddivise in 5, 7, 5, 7, 7
- *Tanomi* 田の実 lett. 'frutti del campo', nome originale dello *hassaku*, così chiamato in quanto in questa giornata i contadini celebravano il raccolto appena svolto
- *Tanzaku* 短冊 striscioline di carta su cui vengono scritti i propri desideri e che vengono poi attaccate ai rami di una pianta di bambù in occasione del *tanabata*

- *Tayū* 太夫 rango più alto delle cortigiane di Yoshiwara
- *Tobi no mono* 鳶の者 persone che svolgevano la funzione di vigili del fuoco durante il periodo Edo
- *Tori no ichi* 酉の市 evento per la celebrazione del raccolto che si svolgeva nei giorni del gallo nell'undicesimo mese dell'anno
- *Toshi no ichi* 歳の市 mercato che si teneva il 17 e il 18 del dodicesimo mese e nel quale venivano vendute decorazioni e prodotti per il nuovo anno
- *Toshidama* 年玉 sigillo della scuola Utagawa
- *Toso* 屠蘇 sakè aromatizzato generalmente bevuto il primo dell'anno, in quanto si credeva potesse scacciare gli spiriti maligni
- *Tōrō no koto* 灯笼の事 festival delle lanterne celebrato nel settimo mese
- *Tsubone jorō* 局女郎 prostituta di basso rango, così chiamata in quanto viveva e lavorava negli *tsubone* 局, una sorta di caseggiato
- *Tsubushi shimada* つぶし島田 lett. 'shimada schiacciato' stile di acconciatura derivato dallo stile *shimada* in cui la parte centrale della crocchia rimane schiacciata contro la testa
- *Tsukemawashi* 付け廻 o 付回 rango di cortigiana. Non sedevano nello *harimise* e non facevano lo *oiran dōchū* per recarsi alle case da tè a incontrare i clienti. Costavano 2 *bu*, indifferentemente che venissero convocate per tutto il giorno o solo per parte di esso
- *Tsukeuma* 付馬 occupazione simile a quella degli *shimatsuya*, il loro compito era quello di recarsi a casa di un cliente per riscuotere il pagamento, nel caso in cui questi non avesse avuto la possibilità di pagare a Yoshiwara per mancanza di denaro
- *Tsukidashi* 突き出し il processo di debutto delle *shinzō*, aveva una durata di sette giorni
- *Tsukimi* 月見 contemplazione della luna
- *Uchide no kozuchi* 打ち出の小槌 martelletto spesso associato al *kami Daikoku*, secondo le credenze popolari è in grado di realizzare i desideri di coloro che lo scuotono
- *Uchihachimonji* 内八文字 stile di camminata dello *oiran dōchū*, in cui le cortigiane eseguono prima un movimento del piede verso l'esterno, per poi ripetere il movimento

partendo con l'altro piede. Era lo stile di camminata usato anche a Shimabara

- *Ukareme* 宇加礼女 lett. 'donne facili', termine usato per indicare le prostitute nel Giappone antico
- *Ukiyo* 浮世 lett. 'mondo fluttuante', concetto che esprime un apprezzamento della vita e dei suoi piaceri
- *Ukiyozōshi* 浮世草子 lett. 'libri del mondo fluttuante', genere letterario sviluppatosi durante il periodo Edo. Il termine venne inizialmente usato per riferirsi a testi di natura erotica o amorosa, ma successivamente iniziò a essere usato anche per testi di altri generi, principalmente incentrati sulla figura del *chōnin*
- *Urajaya* 裏茶屋 case da tè poste nelle strade laterali di Ageyachō, Sumichō e Kyōmachi nichōme in cui gli abitanti di Yoshiwara potevano avere incontri clandestini con i loro amanti
- *Uranagaya* 裏長屋 fila di case sulla strada alla fine di Nakanochō in cui erano riunite molte attività commerciali di Yoshiwara
- *Wakaimono* 若い者 giovani servitori che aiutavano all'interno delle case di piacere
- *Wakashū* 若衆 giovani attori del teatro kabuki
- *Yagō* 屋号 nome d'arte di famiglia (ereditario) usato dagli attori di kabuki
- *Yakimono* 焼き物 piatti grigliati su una piastra
- *Yanebune* 屋根舟 piccola imbarcazione simile alla *chokibune*, ma provvista di tetto
- *Yarite* 遣手 donna responsabile delle case di piacere
- *Yobidashi* 呼出 o *yobidashi chūsan* 呼出昼三 cortigiane di più alto rango nel XVIII secolo, non sedevano nello *harimise* insieme alle altre cortigiane ma incontravano i clienti solo su appuntamento
- *Yokohyōgo* 横兵庫 stile di acconciatura derivato dallo stile *hyōgo*, in cui i capelli vengono acconciati in due grandi ciuffi che ricordano la forma delle ali di una farfalla
- *Yomise* 夜見世 lo *harimise* serale, avveniva più o meno dal tramonto fino alla chiusura di Yoshiwara per la notte

- *Yoshimai* 夜仕舞 periodo notturno dell'attività lavorativa delle cortigiane
- *Yūjo* 遊女 prostituta
- *Yūkun bettō* 遊君別当 titolo assegnato al responsabile della gestione delle prostitute e dei loro affari
- *Zashiki* 座敷 salotti delle case da tè, usati per feste ed eventi
- *Zashikimochi* 座敷持 cortigiana di alto rango, ma inferiore rispetto alle *chūsan*, che costava 1 o 2 *bu* al giorno. Possedeva un salotto in cui incontravano i clienti
- *Zōni* 雑煮 zuppa a base di verdure e *mochi* che viene preparata in occasione del Capodanno
- *Zōri* 草履 tipo di calzatura tradizionale giapponese priva di tacco, simile a infradito; possono essere realizzati in paglia, legno, stoffa e altre fibre naturali

Bibliografia

- ANDŌ Yūichirō, *Edo no iromachi. Yūjo to Yoshiwara no rekishi - Edo bunka kara mita Yoshiwara to yūjo no seikatsu* (Il quartiere di piacere di Edo. La storia delle prostitute e di Yoshiwara - Yoshiwara visto dalla cultura di Edo e la vita delle prostitute), Tōkyō, Kanzen, 2016. 安藤優一郎『江戸の色町 遊女と吉原の歴史—江戸文化から見た吉原と遊女の生活』、東京、株式会社カンゼン、2016
- Anonimo, *Notes on the history of the Yoshiwara of Yedo*, copia fornita da British Library dalle sue collezioni digitali, Yokohama, 1894
- BREEN, John, e TEEUWEN, Mark, *A New History of Shinto*, Wiley-Blackwell, Chichester, 2010
- CALZA, Gian Carlo, *Ukiyoe. Il mondo fluttuante*, Mondadori Electa, Milano, 2004
- CALZA, Gian Carlo, *Utamaro e il quartiere del piacere*, “Pesci rossi”, Mondadori Electa, Milano, 2009
- CAROLI, Rosa, e GATTI, Francesco, *Storia del Giappone*, Edizioni Laterza, Bari, 2017
- DE BECKER, J.E., *The Nightless City: Geisha and Courtesan Life in Old Tokyo*, New York, Dover Publications, versione Kobo e-book, 2007
- DE GONCOURT, Edmond, *Utamaro*, Parkstone Press International, New York, 2008
- GOULD, Hannah, “Exhibiting disaster – The Great Kantō Earthquake, 1923”, *University of Melbourne Collections*, 15, dicembre 2014, pp. 46-52
- GRISWOLD, Susan, “Sexuality, Textuality, and the Definition of the ‘Feminine’ in Late Eighteenth-Century Japan”, in *U.S.-Japan Women’s Journal, English Supplement*, no. 9, 1995, pp. 59-76
- Hakugaku kodawari kurabu, *Yūjo to yūkaku no iro sekai* (Il mondo sensuale delle prostitute e dei quartieri di piacere), Tōkyō, Kawade Shobō Shinsha, 2010. 博学こだわり倶楽部『遊女と遊郭の色世界』、東京、河出書房新社、2010
- HIBIYA Taketoshi, “Kakareta oiran to Yoshiwara saiken ni yoru Edo kōki no girō no kenkyū - Edochō icchōme Izumiya Heizaemon wo rei toshite” (Studio dei bordelli del tardo periodo Edo sulle illustrazioni delle cortigiane e sulle guide allo Yoshiwara - L’esempio di Izumiya Heizaemon di Edochō icchōme), *Ukiyoe geijutsu*, vol. 158, 2009, pp. 45-67. 日比谷孟俊、

- 「描かれた花魁と吉原細見による江戸後期の妓楼の研究 | 江戸町一丁目和泉屋平左衛門を例として」、浮世絵芸術、第 158 巻、2009 年、pp. 45-67 (DOI: <https://doi.org/10.34542/ukiyoart.1521>)
- HICKMAN, Money L., “Views of the Floating World”, in *MFA Bulletin*, vol. 76, 1978, pp. 4-33
 - IWAKI Hitomi, “Seirō ehon kō - “Yoshiwara seirō nenjū gyōji” no shuppankōka” (Studio sui libri illustrati delle case verdi: L’effetto della pubblicazione del libro “Annali delle case verdi”), *Tōyō Daigaku Daigakuin Kiyō*, vol. 53, Toyo University Repository for Academic Resources, 2016, pp. 1-19. 岩城一美、「青楼絵本考一 『吉原青楼年中行事』 の出版効果」、東洋大学大学院紀要、第 53 巻、東洋大学学術情報リポジトリ、2019 年、pp. 1-19 (URL:<http://id.nii.ac.jp/1060/00008802/>)
 - JENKINS, Donald, “Paintings of the Floating World”, in *The Bulletin of the Cleveland Museum of Art*, vol. 75, no. 7, 1988, pp. 244-260, 262-278, 238
 - KATŌ Takashi, “Edo in the seventeenth century: aspects of urban development in a segregated society”, in *Urban History*, vol. 27, no. 2, 2000, pp. 189-210
 - KOCH, Angelika, “Nightless Cities: Timing the Pleasure Quarters in Early Modern Japan”, in *KronoScope*, vol. 17, no. 1, 2017, pp. 61-93
 - KORNICKI, Peter F., “Nishiki no Ura. An Instance of Censorship and the Structure of a Sharebon”, in *Monumenta Nipponica*, vol. 32, no. 2, 1977, pp. 153-188
 - LONGSTREET, Stephen & Ethel, *Geishas and the Floating World. Inside Tokyo’s Yoshiwara Pleasure District*, Tuttle Publishing, USA, 2020 (1970)
 - MASON, Penelope E., DINWIDDIE, Donald (corretto da), *History of Japanese Art*, Pearson Prentice Hall, Upper Saddle River, 2005
 - MITANI Kazuma, *Edo Yoshiwara Zushū* (Raccolta di illustrazioni dello Yoshiwara di Edo), Tōkyō, Chūōkōronshinsha, 1992. 三谷一馬『江戸吉原図聚』、東京、中央公論新社、1992
 - MORENA, Francesco, *Utamaro*, Giunti Editore, Firenze – Milano, 2006

- NORMAN, Henry, *The real Japan: studies of contemporary Japanese manners, morals, administration, and politics*, T.F. Unwin, Londra, 1892, cap. 9, “*The Yoshiwara: an unwritten chapter of Japanese life*”, pp. 275-306
- SEIGLE, Cecilia Segawa, *The Glittering World of the Japanese Courtesan*, University of Hawaii Press, Honolulu, 1993
- SHIOMI Senichirō, *Yoshiwara to iu ikai* (Lo strano mondo chiamato Yoshiwara), Tōkyō, Kawadeshobōshinsha, 2015. 塩見鮮一郎『吉原という異界』、東京、河出書房新社、2015
- SLOAN, Marisa, “Donors of the Floating World: The Dystopian Livelihoods of Ishiguro's Clones and Yoshiwara Courtesans”, in *Digital Literature Review*, vol. 6, 2019, pp. 130-146
- TERUOKA Yasutaka, “The pleasure quarters and Tokugawa culture”, in GERSTLE, C. Andrew (edito da), *18th Century Japan*, Routledge Taylor & Francis Group, New York, 1989, pp. 3-32
- UEDA Akinari, *Racconti di pioggia e di luna*, a cura di Maria Teresa Orsi, Marsilio Editori, “Letteratura universale. Mille gru”, Venezia, 1988
- YAMAGUCHI, John S. “Annual Customs and Religious Practices in Yoshio Village. (Awa District, Chiba Prefecture)”, *Folklore Studies*, 11, 2, pp. 201-207

Sitografia

- *Chōyō no sekku* 重陽の節句, Kotobank,
<https://kotobank.jp/word/%E9%87%8D%E9%99%BD%E3%81%AE%E7%AF%80%E5%8F%A5-899576>, 13-10-2023
- *Courtesans under Cherry Trees in Front of the Daikokuya*, MFA Boston,
<https://collections.mfa.org/objects/497817>, 12-10-2023
- *Daikokumai* 大黒舞, Kotobank,
<https://kotobank.jp/word/%E5%A4%A7%E9%BB%92%E8%88%9E-556975#w-1181794>,
08-12-2023
- *Echigoya* 越後屋, Kotobank,
<https://kotobank.jp/word/%E8%B6%8A%E5%BE%8C%E5%B1%8B-36710>, 21-11-2023
- *Hassaku* 八朔, Kotobank, <https://kotobank.jp/word/%E5%85%AB%E6%9C%94-115038>,
13-10-2023
- *Hirugao* 昼貞, Kotobank, <https://kotobank.jp/word/%E6%98%BC%E3%92%B5-1769085>,
24-11-2023
- *Hyōgomage* 兵庫鬘, Kotobank,
<https://kotobank.jp/word/%E5%85%B5%E5%BA%AB%E9%AB%B7-613238>, 16-11-2023
- *Jigamiuri* 地紙売, Kotobank,
<https://kotobank.jp/word/%E5%9C%B0%E7%B4%99%E5%A3%B2-72477>, 24-11-2023
- *Kabuki Actor Crests (mon)*, The Lavemberg Collection of Japanese Prints,
<https://pages.uoregon.edu/jsmacollections/home/articles/kabuki-actor-crests-mon.html>, 23-
11-2023
- *Kagamibiraki* 鏡開き, Kotobank,
<https://kotobank.jp/word/%E9%8F%A1%E9%96%8B%E3%81%8D-43403#w-1153519>,
08-12-2023
- *Kagami mochi* 鏡餅, Kotobank, [https://kotobank.jp/word/%E9%8F%A1%E9%A4%85-
43405#w-43405](https://kotobank.jp/word/%E9%8F%A1%E9%A4%85-43405#w-43405), 08-12-2023

- “Kasama Inari Jinja ni tsuite” 笠間稲荷神社について (Riguardo al Kasama Inari Jinja), Kasama.or.jp, <http://kasama.or.jp/about/index.html>, 11-12-2023
- *Kanrobai* 甘露梅, Weblio.jp, https://www.weblio.jp/wkpja/content/%E7%94%98%E9%9C%B2%E6%A2%85_%E7%94%98%E9%9C%B2%E6%A2%85%E3%81%AE%E6%A6%82%E8%A6%81, 08-12-2023
- *Katsuyamamage* 勝山鬘, Kotobank, <https://kotobank.jp/word/%E5%8B%9D%E5%B1%B1%E9%AB%B7-825399>, 16-11-2023
- *Kunisada: 5-Panel Print of Pleasure Quarters*, Egenolf Gallery Fine Japanese Prints, https://egenolfgallery.com/products/kus381?_pos=37&_sid=5f19c9dc3&_ss=r&variant=29586810601554, 08-11-2023
- *Marumage* 丸鬘, Kotobank, <https://kotobank.jp/word/%E4%B8%B8%E9%AB%B7-137737>, 16-11-2023
- *Nagauta* 長唄, Kotobank, <https://kotobank.jp/word/%E9%95%B7%E5%94%84-107568#w-1191274>, 08-12-2023
- *Shimadamage* 島田鬘, Kotobank, <https://kotobank.jp/word/%E5%B3%B6%E7%94%B0%E9%AB%B7-75135>, 16-11-2023
- “Sono kōta hiyoku no murasaki [hatsu], 2-5 hen / Tamenaga Shunsui cho ; Utagawa Kuninao ga” 其小唄恋情紫. [初],2-5 編 / 為永春水 著 ; 歌川国直 画 (Sono kōta hiyoku no murasaki [primo] volumi 2-5 / Scritto da Tamenaga Shunsui ; illustrato da Utagawa Kuninao), Waseda University Library https://www.wul.waseda.ac.jp/kotenseki/html/he13/he13_02930/index.html, 14-11-2023
- SUZUKI Yūya 鈴木裕也, “Akutagawa Ryūnosuke to Kawabata Yasunari wa Yoshiwara wo mi ni itta – Bungōtachi no ‘Kantō daishinsai’” 芥川龍之介と川端康成は吉原を見に行った 文豪たちの「関東大震災」 (Akutagawa Ryūnosuke e Kawabata Yasunari andarono a vedere Yoshiwara – Il ‘Grande Terremoto del Kantō’ dei maestri della letteratura), AERA dot., 2022, <https://dot.asahi.com/articles/-/4805?page=2>, 21-10-2023
- *Susuharai* 煤払い, Kotobank,

- <https://kotobank.jp/word/%E7%85%A4%E6%89%95%E3%81%84-83872#w-83872>, 09-12-2023
- *Takemuraise* 竹村伊勢, Kotobank,
<https://kotobank.jp/word/%E7%AB%B9%E6%9D%91%E4%BC%8A%E5%8B%A2-1361179>, 15-11-2023
- *Tanabata* 七夕, Kotobank, <https://kotobank.jp/word/%E4%B8%83%E5%A4%95-93881>, 06-11-2023
- TANAKA Satoshi 田中聡, “Bijutsuten nabi×Ōta kinen bijutsukan korabo kikaku “iroha de ukiyoe” dai 25 kai ‘iroha no ‘wi’ ‘wi’ wo taberu no wa botan nabe” 美術展ナビ×太田記念美術館コラボ企画【いろはde浮世絵】第25回「いろはの㊦」——「ゐ」を食べるのはぼたん鍋 (Progetto di collaborazione Art Exhibition Navi×Museo memoriale d’arte di Ōta “Iroha de ukiyoe” vol. 25 “Il wi dello Iroha” —— Mangiare la “i” di botan nabe (stufato di cinghiale (*inoshishi* 猪)), Art Exhibition JAPAN, 2023, <https://artexhibition.jp/topics/features/20230425-AEJ1353363/>, 14-11-2023
- “Tori no ichi mamechishiki” 酉の市豆知識 (Curiosità sul *tori no ichi*), Otorisama.or.jp, <https://otorisama.or.jp/mame.html>, 07-01-2024
- *Toso* 唐湊, Kotobank, <https://kotobank.jp/word/%E5%B1%A0%E8%98%87-105242>, 13-10-2023
- *Uchide no kozuchi* 打ち出の小槌, Kotobank,
<https://kotobank.jp/word/%E6%89%93%E5%87%BA%E3%81%AE%E5%B0%8F%E6%A7%8C-440457#w-1887349>, 08-12-2023
- “Yoshiwara no machi” 吉原の町 (La città di Yoshiwara), Asakusa-kenzen official site <https://www.yoshiwara.tv/yoshiwaracity/>, 30-10-2023

Indice delle illustrazioni

- Fig. 1, Posizione di Moto-Yoshiwara (元吉原) e di Shin-Yoshiwara (新吉原), in ANDŌ Yūichirō, *Edo no iromachi. Yūjo to Yoshiwara no rekishi - Edo bunka kara mita yoshiwara to yūjo no seikatsu* (Il quartiere di piacere di Edo. La storia delle prostitute e di Yoshiwara - Yoshiwara visto dalla cultura di Edo e la vita delle prostitute), Tōkyō, Kanzen, 2016. 安藤優一郎『江戸の色町遊女と吉原の歴史—江戸文化から見た吉原と遊女的生活』、東京、株式会社カンゼン、2016, p. 39
- Fig. 2, L'ingresso di Shin-Yoshiwara, dalla serie Specchio delle bellezze delle case verdi, in “The Gate of the New Yoshiwara, frontispiece from the third volume of “Mirror of Beautiful Women of the Pleasure Quarters (Seiro bijin awase sugata kagami)””, The Art Institute of Chicago, <https://www.artic.edu/artworks/32292/the-gate-of-the-new-yoshiwara-frontispiece-from-the-third-volume-of-mirror-of-beautiful-women-of-the-pleasure-quarters-seiro-bijin-awase-sugata-kagami>, 18-01-2024
- Fig. 3, Veduta di Shin-Yoshiwara, Tōkyō, in “Tōkyō Shin-Yoshiwara ichiran” 東京 新吉原 一 覧 (Veduta di Shin-Yoshiwara, Tōkyō), Tokyo Archive, <https://archive.library.metro.tokyo.lg.jp/da/detail?tilcod=0000000003-00226342>, 31-12-2023
- Fig. 4, Mappa di Moto-Yoshiwara, in SEIGLE, Cecilia Segawa, *The Glittering World of the Japanese Courtesan*, University of Hawaii Press, Honolulu, 1993, p. 25
- Fig. 5, No. 6, Vista dello Shin-Yoshiwara, in “Yoshiwara no machi” 吉原の町 (La città di Yoshiwara), Asakusa-kenzen official site, <https://www.yoshiwara.tv/yoshiwaracity/>, 30-10-2023
- Fig. 6, Mappa di Shin-Yoshiwara, in SEIGLE, Cecilia Segawa, *The Glittering World of the Japanese Courtesan*, University of Hawaii Press, Honolulu, 1993, p. 54
- Fig. 7, Il quartiere di Yoshiwara in fiamme, in GOULD, Hannah, “Exhibiting disaster – The Great Kantō Earthquake, 1923”, *University of Melbourne Collections*, 15, dicembre 2014, pp. 46-52, p. 50
- Fig. 8, Rinfrescarsi presso il ponte di Ryōgoku a Edo, in “Cooling Off at Ryogoku in Edo”, The Met, <https://www.metmuseum.org/art/collection/search/56510>, 03-11-2023

- Fig. 9, Il ristorante Tamashō e veduta del ponte Imado, in “Tamashō and a View of Imado Bridge”, Honolulu Museum of Art, <https://honolulumuseum.org/collections/6177/>, 10-11-2023
- Fig. 10, Alba a Nihonzutsumi presso Emonzaka a Shin-Yoshiwara, in “Shin Yoshiwara Nihon Tsutsumi Emonzaka Akatsuki”, The Met, <https://www.metmuseum.org/art/collection/search/60001167>, 10-11-2023
- Fig. 11, Schema dello *uchihachimonji*, in SEIGLE, Cecilia Segawa, *The Glittering World of the Japanese Courtesan*, University of Hawaii Press, Honolulu, 1993, p. 227
- Fig. 12, Schema del *sotohachimonji*, in SEIGLE, Cecilia Segawa, *The Glittering World of the Japanese Courtesan*, University of Hawaii Press, Honolulu, 1993, p. 227
- Fig. 13, Schema del *sotohachimonji* semplificato, in SEIGLE, Cecilia Segawa, *The Glittering World of the Japanese Courtesan*, University of Hawaii Press, Honolulu, 1993, p. 227
- Fig. 14, Cortigiana e ramo di ciliegio, in CALZA, Gian Carlo, *Ukiyoe. Il mondo fluttuante*, Mondadori Electa, Milano, 2004, p. 364
- Fig. 15, Cortigiana e apprendista sotto un ciliegio in fiore, in CALZA, Gian Carlo, *Ukiyoe. Il mondo fluttuante*, Mondadori Electa, Milano, 2004, p. 385
- Fig. 16, Veduta di Chōjiya, Edochō nichōme, Shin Yoshiwara, in “The Chōjiya at Edo-machi Nichōme in the New Yoshiwara (Shin Yoshiwara Edo-machi nichōme Chōjiya no zu)”, MFA Boston, <https://collections.mfa.org/objects/257471>, 08-11-2023
- Fig. 17, Scena del secondo piano di una casa verde, in “Kunisada: 5-Panel Print of Pleasure Quarters”, Egenolf Gallery Fine Japanese Prints, https://egenolfgallery.com/products/kus381?_pos=37&_sid=5f19c9dc3&_ss=r&variant=29586810601554, 08-11-2023
- Fig. 18, Akiba jōtōmyō, dettaglio della stampa Ciliegi in piena fioritura al terzo mese lungo le cinque strade di Shin-Yoshiwara,, in “Cerezos en plena floración al tercer mes a lo largo del Gokacho en el Nuevo Yoshiwara” Stirner, <https://www.edstirner.com/biblioteca-online/cartografia/cerezos-gokacho-yoshiwara/>, 10-01-2024
- Fig. 19, Il primo bagno del nuovo anno, in “The First Bath of the New Year (Yudono hajime), from the illustrated book “Colors of the Triple Dawn (Saishiki mitsu no asa)”, The Art Institute of Chicago, <https://www.artic.edu/artworks/93000/the-first-bath-of-the-new-year-yudono-hajime-from-the-illustrated-book-colors-of-the-triple-dawn-saishiki-mitsu-no-asa>, 13-11-2023
- Fig. 20, Movimento nelle case di piacere, in TANAKA Satoshi 田中聡, “Bijutsuten nabi×Ōta

- kinen bijutsukan korabo kikaku “iroha de ukiyoe” dai 25 kai ‘iroha no ‘wi’ ‘wi’ wo taberu no wa botan nabe” 美術展ナビ×太田記念美術館コラボ企画【いろはde浮世絵】第25回「いろはの㊦」——「み」を食べるのはぼたん鍋 (Progetto di collaborazione Art Exhibition Navi×Museo memoriale d’arte di Ōta “Iroha de *ukiyoe*” vol. 25 “Il *wi* dello Iroha” —— Mangiare la “i” di botan nabe (stufato di cinghiale (*inoshishi* 猪)), Art Exhibition JAPAN, 2023, <https://artexhibition.jp/topics/features/20230425-AEJ1353363/>, 14-11-2023
- Fig. 21, Negozio di consegne a domicilio, in “Hanashi no yōda: kokon seirō” 咄の絵有多：古今青楼, National Diet Library Digital Collections, <https://dl.ndl.go.jp/pid/1242667/1/18>, 15-11-2023
 - Fig. 22, Al tempo dell’era Genroku, Tango, in “Jidai kagami Genroku no koro Tango” 時代かゞみ 元禄之頃 端午 (Specchio delle ere, Al tempo dell’era Genroku, Tango), Tokyo Archive, https://archive.library.metro.tokyo.lg.jp/da/detail?qf=&q=%E6%99%82%E4%BB%A3%E3%81%8B%E3%82%9E%E3%81%BF&start=55&sort=%E3%82%BF%E3%82%A4%E3%83%88%E3%83%AB_STRING+asc%2C+METADATA_ID+asc&dispStyle=&tilcod=000000003-00008456&mode=result&category=, 16-11-2023
 - Fig. 23, Al tempo dell’era Tenmei, Servizio commemorativo a Zōshigaya, in “Jidai kagami Tenmei no koro Zōshigayaeshiki” 時代かゞみ 天明之頃 雑司ヶ谷会式 (Specchio delle ere, Al tempo dell’era Tenmei, Servizio commemorativo a Zōshigaya), Tokyo Archive, https://archive.library.metro.tokyo.lg.jp/da/detail?qf=&q=%E6%99%82%E4%BB%A3%E3%81%8B%E3%82%9E%E3%81%BF&start=15&sort=%E3%82%BF%E3%82%A4%E3%83%88%E3%83%AB_STRING+asc%2C+METADATA_ID+asc&dispStyle=&tilcod=000000003-00019514&mode=result&category=, 16-11-2023
 - Fig. 24, Al tempo dell’era Enpō, Kyōgen Umekazuma con Takii Sanzaburō, in “Jidai kagami Enpō no koro Kyōgen Umekazuma Takii Sanzaburō” 時代かゞみ 延宝之頃 狂言むめかつま滝井山三郎 (Specchio delle ere, Al tempo dell’era Enpō, Kyōgen Umekazuma con Takii Sanzaburō), Tokyo Archive, https://archive.library.metro.tokyo.lg.jp/da/detail?qf=&q=%E6%99%82%E4%BB%A3%E3%81%8B%E3%82%9E%E3%81%BF&start=27&sort=%E3%82%BF%E3%82%A4%E3%83%88%E3%83%AB_STRING+asc%2C+METADATA_ID+asc&dispStyle=&tilcod=000000003-00019500&mode=result&category=, 16-11-2023
 - Fig. 25, L’ora del cinghiale (dettaglio), in *Hour of the Boar (I no koku)*, from the series “*Twelve Hours in Yoshiwara (Seiro juni toki tsuzuki)*”, The Art Institute of Chicago, <https://www.artic.edu/artworks/23978/hour-of-the-boar-i-no-koku-from-the-series-twelve->

- [hours-in-yoshiwara-seiro-juni-toki-tsuzuki](#), 16-11-2023
- Fig. 26, Al tempo dell'era Kyōhō, in “Jidai kagami Kyōhō no koro” 時代かゝみ 享保之頃 (Specchio delle ere, Al tempo dell'era Kyōhō), Tokyo Archive, https://archive.library.metro.tokyo.lg.jp/da/detail?qf=&q=%E6%99%82%E4%BB%A3%E3%81%8B%E3%82%9E%E3%81%BF&start=2&sort=%E3%82%BF%E3%82%A4%E3%83%88%E3%83%AB_STRING+asc%2C+METADATA_ID+asc&dispStyle=&tilcod=0000000003-00019508&mode=result&category=, 16-11-2023
 - Fig. 27, Al tempo dell'era Kyōwa, hanami del terzo mese, in “Jidai kagami Kyōwa no koro Yayoi no hanami” 時代かゝみ 享和之頃 弥生の花見 (Specchio delle ere, Al tempo dell'era Kyōwa, *Hanami* del terzo mese), Tokyo Archive, https://archive.library.metro.tokyo.lg.jp/da/detail?qf=&q=%E6%99%82%E4%BB%A3%E3%81%8B%E3%82%9E%E3%81%BF&start=4&sort=%E3%82%BF%E3%82%A4%E3%83%88%E3%83%AB_STRING+asc%2C+METADATA_ID+asc&dispStyle=&tilcod=0000000003-00019516&mode=result&category=, 16-11-2023
 - Fig. 28, Parrucchiera, in “Sono kōta hiyoku no murasaki [hatsu], 2-5 hen / Tamenaga Shunsui cho ; Utagawa Kuninao ga” 其小唄恋情紫. [初],2-5編 / 為永春水 著 ; 歌川国直 画 (Sono kōta hiyoku no murasaki [primo] volumi 2-5 / Scritto da Tamenaga Shunsui ; illustrato da Utagawa Kuninao), Waseda University Library, https://www.wul.waseda.ac.jp/kotenseki/html/he13/he13_02930/index.html, 14-11-2023
 - Fig. 29, Attore (non identificato) come venditore ambulante di tessuti, in “Actor (unidentified) as a Peddler of Dry Goods”, The Met, <https://www.metmuseum.org/art/collection/search/37262>, 03-11-2023
 - Fig. 30, Cortigiana e kamuro che regge una lettera, in “Yūjo to fumimotsu kamuro” 遊女と文持つ禿 (Cortigiana e kamuro che regge una lettera) Tōkyō Fuji Art Museum, https://www.fujibi.or.jp/our-collection/profile-of-works.html?work_id=3778, 22-11-2023
 - Fig. 31, Messaggera con una lettera, in “Messenger with a Letter, from the series “Elegant Five-needled Pine (Furyu goyo no matsu)””, Art Institute of Chicago, <https://www.artic.edu/artworks/32261/messenger-with-a-letter-from-the-series-elegant-five-needled-pine-furyu-goyo-no-matsu>, 22-11-2023
 - Fig. 32, L'attore Yamashita Kinsaku I come venditore ambulante di libri, in “Actor Yamashita Kinsaku I as a Book Peddler”, MFA Boston, <https://collections.mfa.org/objects/233551/actor-yamashita-kinsaku-i-as-a-book-peddler?ctx=8c32bc68-fd64-46a9-833a-626ef2b84f44&idx=54>, 24-11-2023
 - Fig. 33, Venditore di ventagli, in “Fan Peddler”, in MFA Boston, <https://collections.mfa.org/objects/212137/fan-peddler?ctx=9706ec0f-db00-4748-be08-377d0a5a7b45&idx=50>, 24-11-2023
 - Fig. 34, Mon delle scuole di attori kabuki, dettaglio della stampa Venditore di ventagli, in

- “Fan Peddler”, in MFA Boston, <https://collections.mfa.org/objects/212137/fan-peddler?ctx=9706ec0f-db00-4748-be08-377d0a5a7b45&idx=50>, 24-11-2023
- Fig. 35, Cortigiana che guarda un venditore di tè attraverso il graticolo della finestra, in “Courtesan Looking out Lattice Window at Tea Peddler”, MFA Boston, <https://collections.mfa.org/objects/235977/courtesan-looking-out-lattice-window-at-tea-peddler?ctx=96da9ba1-0bf9-4196-9a3a-d4c1e976750a&idx=1>, 24-11-2023
 - Fig. 36, Amanti nella stanza privata al secondo piano di una casa da tè, in DE GONCOURT, Edmond, *Utamaro*, Parkstone Press International, New York, 2008, pp. 182-183
 - Fig. 37, Numero di *monbi* tra il 1689 e il 1799, in ANDŌ Yūichirō, *Edo no iromachi. Yūjo to Yoshiwara no rekishi - Edo bunka kara mita yoshiwara to yūjo no seikatsu* (Il quartiere di piacere di Edo. La storia delle prostitute e di Yoshiwara - Yoshiwara visto dalla cultura di Edo e la vita delle prostitute), Tōkyō, Kanzen, 2016. 安藤優一郎『江戸の色町 遊女と吉原の歴史 — 江戸文化から見た吉原と遊女の生活』、東京、株式会社カンゼン、2016, p. 155
 - Fig. 38, Preparazione dei mochi per il Nuovo Anno, in CALZA, Gian Carlo, *Ukiyoe. Il mondo fluttuante*, Mondadori Electa, Milano, 2004, p. 316
 - Fig. 39, Scambio di auguri per il nuovo anno a Nakanochō, in CALZA, Gian Carlo, *Utamaro e il quartiere del piacere*, “Pesci rossi”, Mondadori Electa, Milano, 2009, p. 53
 - Fig. 40, L’anno nuovo a Yoshiwara, in CALZA, Gian Carlo, *Ukiyoe. Il mondo fluttuante*, Mondadori Electa, Milano, 2004, p. 259
 - Fig. 41, Capodanno in una delle case verdi, in CALZA, Gian Carlo, *Ukiyoe. Il mondo fluttuante*, Mondadori Electa, Milano, 2004, p. 299
 - Fig. 42, Piena fioritura a Nakanochō, in CALZA, Gian Carlo, *Utamaro e il quartiere del piacere*, “Pesci rossi”, Mondadori Electa, Milano, 2009, p. 62
 - Fig. 43, Cortigiane che passeggiano sotto ai ciliegi davanti alla Daikokuya, in DE GONCOURT, Edmond, *Utamaro*, Parkstone Press International, New York, 2008, pp. 98-99
 - Fig. 44, L’entrata in una casa da tè, CALZA, Gian Carlo, *Ukiyoe. Il mondo fluttuante*, Mondadori Electa, Milano, 2004, p. 293
 - Fig. 45, Illustrazione della piena fioritura degli iris, in SHINDŌ Tsubara, 進藤つばら, “Yoshiwara yūkaku wa sakura no meisho datta! Hinichijō wo enshutsu suru ‘kikangentei’ sakuranamiki no himitsu to wa?” 吉原遊郭は桜の名所だった！非日常を演出する“期間限定”桜並木の秘密とは？ (Il quartiere di piacere Yoshiwara era un famoso punto di

- osservazione dei ciliegi! Qual è il segreto delle file di ciliegi in fiore “solo per un periodo di tempo limitato” che creavano un’atmosfera straordinaria?) 和 樂 web, <https://intojapanwaraku.com/rock/culture-rock/194738/>, 04-11-2023
- Fig. 46, Autunno (Festival Tanabata): Ichikawa della Matsubaya, in “Autumn (The Tanabata Festival): Ichikawa of the Matsubaya, from the series Songs of the Four Seasons in the Pleasure Quarters (Seirô shiki no uta)”, MFA Boston, <https://collections.mfa.org/objects/210069>, 06-11-2023
 - Fig. 47, Cortigiane della casa Shin Kanaya, in “Courtesans of the Shin Kanaya, from the series “Mirror of Beautiful Women of the Pleasure Quarters (Seiro bijin awase sugata kagami)”, vol. 2”, Art Institute of Chicago, <https://www.artic.edu/artworks/13331/courtesans-of-the-shin-kanaya-from-the-series-mirror-of-beautiful-women-of-the-pleasure-quarters-seiro-bijin-awase-sugata-kagami-vol-2>, 20-11-2023
 - Fig. 48, Festa delle lanterne da appendere, in CALZA, Gian Carlo, *Utamaro e il quartiere del piacere*, “Pesci rossi”, Mondadori Electa, Milano, 2009, p. 69
 - Fig. 49, Niwaka, in CALZA, Gian Carlo, *Utamaro e il quartiere del piacere*, “Pesci rossi”, Mondadori Electa, Milano, 2009, p. 71
 - Fig. 50, [Tre geisha in veste di] Coreano, leone cinese, lottatore di sumo, in DE GONCOURT, Edmond, *Utamaro*, Parkstone Press International, New York, 2008, p. 153
 - Fig. 51, Hassaku, in CALZA, Gian Carlo, *Utamaro e il quartiere del piacere*, “Pesci rossi”, Mondadori Electa, Milano, 2009, p. 75
 - Fig. 52, Notte di luna, in CALZA, Gian Carlo, *Utamaro e il quartiere del piacere*, “Pesci rossi”, Mondadori Electa, Milano, 2009, p. 77
 - Fig. 53, Ammirare la luna [piena] da un interno a Shin-Yoshiwara, in CALZA, Gian Carlo, *Ukiyoe. Il mondo fluttuante*, Mondadori Electa, Milano, 2004, p. 264
 - Fig. 54, Tre donne di Yoshiwara a una mostra di crisantemi, in “Three Yoshiwara women at a chrysanthemum show”, The New York Public Library Digital Collections, <https://digitalcollections.nypl.org/items/f06292b0-3729-0135-c871-7bb9f5472344>, 06-11-2023
 - Fig. 55, Campi di riso ad Asakusa e festival Torinomachi, dalla serie Cento vedute famose di Edo, in “Asakusa Rice Fields and Torinomachi Festival (Asakusa tanbo Torinomachi mode), from the series “One Hundred Famous Views of Edo (Meisho Edo hyakkei)”, Art Institute of Chicago, <https://www.artic.edu/artworks/26534/asakusa-rice-fields-and->

[torinomachi-festival-asakusa-tanbo-torinomachi-mode-from-the-series-one-hundred-famous-views-of-edo-meisho-edo-hyakkei](https://www.artic.edu/artworks/26534/asakusa-rice-fields-and-torinomachi-festival-asakusa-tanbo-torinomachi-mode-from-the-series-one-hundred-famous-views-of-edo-meisho-edo-hyakkei), 07-01-2024

- Fig. 56, Utagawa Hiroshige, Processione per tori no ichi, dettaglio della stampa Campi di riso ad Asakusa e festival Torinomachi, dalla serie Cento vedute famose di Edo, in “Asakusa Rice Fields and Torinomachi Festival (Asakusa tanbo Torinomachi mode), from the series “One Hundred Famous Views of Edo (Meisho Edo hyakkei)”, Art Institute of Chicago, <https://www.artic.edu/artworks/26534/asakusa-rice-fields-and-torinomachi-festival-asakusa-tanbo-torinomachi-mode-from-the-series-one-hundred-famous-views-of-edo-meisho-edo-hyakkei>, 07-01-2024
- Fig. 57 Utagawa Hiroshige, Misugami, dettaglio della stampa Campi di riso ad Asakusa e festival Torinomachi, dalla serie Cento vedute famose di Edo, in “Asakusa Rice Fields and Torinomachi Festival (Asakusa tanbo Torinomachi mode), from the series “One Hundred Famous Views of Edo (Meisho Edo hyakkei)”, Art Institute of Chicago, <https://www.artic.edu/artworks/26534/asakusa-rice-fields-and-torinomachi-festival-asakusa-tanbo-torinomachi-mode-from-the-series-one-hundred-famous-views-of-edo-meisho-edo-hyakkei>, 07-01-2024
- Fig. 58, Danza della volpe a Yoshiwara, in “Fox Dance in the Yoshiwara, from the album Spring in the Four Directions (Yomo no haru)”, MFA Boston, <https://collections.mfa.org/objects/207414/fox-dance-in-the-yoshiwara-from-the-album-spring-in-the-fou?ctx=c6c5989a-3edf-4332-a4a6-394cb47121f3&idx=3>, 09-12-2023
- Fig. 59, Debutto delle assistenti cortigiane, in CALZA, Gian Carlo, *Utamaro e il quartiere del piacere*, “Pesci rossi”, Mondadori Electa, Milano, 2009, p. 57